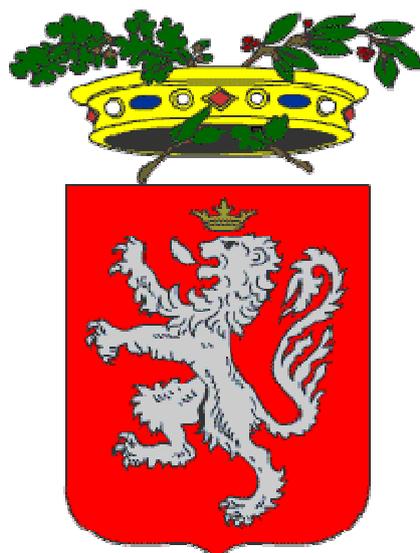


**Amministrazione Provinciale di Siena
Assessorato Agricoltura e Sviluppo Rurale**



**Piano Locale di Sviluppo Rurale
PLSR Siena 2007-2013**

Provincia di Siena
Comunità Montana Amiata Val d'Orcia
Unione dei Comuni Val di Merse
Unione dei Comuni Valdichiana

INDICE

1. ENTE	3
2. ANALISI DEL CONTESTO	4
2.1. AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO.....	4
2.2. IL TERRITORIO SENESE.....	7
2.2.1. <i>Descrizione sintetica dell'area</i>	7
2.3. <i>Analisi socio-economica</i>	16
2.4. ANALISI SETTORIALE	19
3. IMPATTO DELLA PRECEDENTE FASE DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006	29
4. ANALISI DEI FABBISOGNI	32
ENTE: PROVINCIA DI SIENA	33
ENTE: COMUNITA' MONTNA AMIATA VAL D'ORCIA.....	40
ENTE: UNIONE DEI COMUNI VALDICHIANA SENESE.....	45
ENTE: UNIONE DEI COMUNI VAL DI MERSE.....	49
5. OBIETTIVI	53
6. STRATEGIE.....	62
7. PREVISIONI FINANZIARIE	72
8. COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI ..	82
9. PROCESSO CONCERTATIVO.....	82
10. UFFICIO RESPONSABILE.....	98

1. ENTE

PROVINCIA DI SIENA

Comunità montana AMIATA VAL D'ORCIA

Unione dei Comuni Val di Merse (nel testo definita anche Comunità montana Val di Merse)

Unione dei Comuni Valdichiana (nel testo definita anche Comunità montana del Cetona)

2. ANALISI DEL CONTESTO

2.1. AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

L'ambito territoriale di riferimento del presente Piano Locale di Sviluppo Rurale 2007-2013 è descritto in maniera analitica nella tabella seguente.

Tabella 2-1 - a) aree rurali secondo la metodologia PSR Toscana 2007/13

Ente	Zona A Poli urbani	Zona B Aree ad agricoltura intensiva specializzata	Zona C1 Aree rurali intermedie in transizione	Zona C2 Aree rurali intermedie in declino	Zona D Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Superficie totale In Ha (2004)	Abitanti Fonte Cens. 2001	Abitanti 01/01/2007 Fonte: Istat
Provincia di SIENA								
SIENA	X					11.871	52.625	53.809
POGGIBONSI			X			7.073	27.420	28.738
COLLE DI VAL D'ELSA			X			9.221	19.521	20.439
SINALUNGA			X			7.860	11.790	12.420
CHIUSI			X			5.806	8.612	8.819
MONTERIGGIONI			X			9.949	7.891	8.439
CASTELNUOVO BERARDENGA				X		17.703	7.470	8.350
MONTERONI D'ARBIA			X			10.575	7.170	7.743
TORRITA DI SIENA			X			5.836	7.121	7.286
SAN GIMIGNANO			X			13.883	7.114	7.631
ASCIANO				X		21.551	6.488	7.047
RAPOLANO TERME			X			8.307	4.776	5.041
BUONCONVENTO				X		6.478	3.168	3.185
CASTELLINA IN CHIANTI				X		9.945	2.673	2.825
GAIOLE IN CHIANTI				X		12.899	2.386	2.591
RADDA IN CHIANTI				X		8.056	1.669	1.715
TREQUANDA				X		6.410	1.417	1.415
SAN GIOVANNI D'ASSO				X		6.636	903	904
Totale						180.059	180.214	188.397
Comunità Montana AMIATA VAL D'ORCIA								
ABBADIA SAN SALVATORE					X	5.892	6.832	6.682
CASTIGLIONE D'ORCIA					X	14.184	2.508	2.484
MONTALCINO				X		24.362	5.118	5.184
PIANCASTAGNAIO					X	6.970	4.196	4.136
PIENZA				X		12.253	2.233	2.134
RADICOFANI				X		11.846	1.219	1.200
SAN QUIRICO D'ORCIA			X			4.217	2.463	2.606
Totale						79.724	24.569	24.426
Unione dei Comuni Valdichiana senese								
CETONA				X		5.319	2.854	2.948
CHIANCIANO TERME			X			3.652	6.955	7.199
MONTEPULCIANO			X			16.558	13.883	14.271
SAN CASCIANO DEI BAGNI				X		9.186	1.745	1.699
SARTEANO			X			8.527	4.535	4.715
Totale						43.242	29.972	30.832
Unione dei Comuni Valdimerse								
CASOLE D'ELSA			X			14.863	2.931	3.440
CHIUSDINO				X		14.181	1.918	1.986
MONTICIANO				X		10.945	1.408	1.541
MURLO				X		11.479	1.932	2.222

RADICONDOLI				X		13.253	978	1.006
SOVICILLE				X		14.376	8.366	9.140
Totale						79.097	17.533	19.335

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Per quanto riguarda invece le territorializzazioni inerenti altri strumenti comunitari di programmazione, nella tabella seguente si riporta l'appartenenza dei diversi comuni agli ambiti di intervento relativi.

Tabella 2-1 b) Zonizzazioni inerenti altri strumenti comunitari di programmazione

Ente	Comune	LEADER PLUS	POR CreO FESR ASSE V URBANO e MONTANO	Obiettivo 3 "Cooperazione"
Provincia di SIENA	SIENA		X Urbano	MED-INTERREG IV C
	POGGIBONSI		X Urbano	MED-INTERREG IV C
	COLLE DI VAL D'ELSA		X Urbano	MED-INTERREG IV C
	SINALUNGA			MED-INTERREG IV C
	CHIUSI			MED-INTERREG IV C
	MONTERIGGIONI			MED-INTERREG IV C
	CASTELNUOVO BERARDENGA	X		MED-INTERREG IV C
	MONTERONI D'ARBIA			MED-INTERREG IV C
	TORRITA DI SIENA			MED-INTERREG IV C
	SAN GIMIGNANO			MED-INTERREG IV C
	ASCIANO	X		MED-INTERREG IV C
	RAPOLANO TERME			MED-INTERREG IV C
	BUONCONVENTO	X		MED-INTERREG IV C
	CASTELLINA IN CHIANTI	X		MED-INTERREG IV C
	GAIOLE IN CHIANTI	X	X Parzialmente montano	MED-INTERREG IV C
	RADDA IN CHIANTI	X	X Parzialmente montano	MED-INTERREG IV C
	TREQUANDA	X		MED-INTERREG IV C
	SAN GIOVANNI D'ASSO	X		MED-INTERREG IV C
Comunità Montana AMIATA VAL D'ORCIA	ABBADIA SAN SALVATORE	X	X Montano	MED-INTERREG IV C
	CASTIGLIONE D'ORCIA	X	X Montano	MED-INTERREG IV C
	MONTALCINO	X	X Parzialmente montano	MED-INTERREG IV C
	PIANCASTAGNAIO	X	X Montano	MED-INTERREG IV C
	PIENZA	X		MED-INTERREG IV C
	RADICOFANI	X	X Montano	MED-INTERREG IV C
	SAN QUIRICO D'ORCIA			MED-INTERREG IV C
Uoine Comuni della VALDICHIANA	CETONA	X	X Parzialmente montano	MED-INTERREG IV C
	CHIANCIANO TERME		X Parzialmente montano	MED-INTERREG IV C
	MONTEPULCIANO		X Parzialmente montano	MED-INTERREG IV C
	SAN CASCIANO DEI BAGNI	X	X Montano	MED-INTERREG IV C
	SARTEANO		X Parzialmente montano	MED-INTERREG IV C
Uoine Comuni del VAL DI MERSE	CASOLE D'ELSA			MED-INTERREG IV C
	CHIUSDINO	X	X Parzialmente montano	MED-INTERREG IV C
	MONTICIANO	X	X Montano	MED-INTERREG IV C
	MURLO	X		MED-INTERREG IV C
	RADICONDOLI	X	X Montano	MED-INTERREG IV C
	SOVICILLE			MED-INTERREG IV C

Fonte: Provincia di Siena.

2.2. IL TERRITORIO SENESE

2.2.1. Descrizione sintetica dell'area

Siena, con una superficie di 3.821 kmq, è la seconda provincia della Toscana per estensione territoriale. Al suo interno vi sono 36 comuni, cioè il 12% del totale regionale. Di questi 36, la metà fanno riferimento a una Comunità Montana e due Unione di Comuni: 'Amiata Val d'Orcia', 'Valdichiana Senese' e 'Val di Merse'¹. I restanti comuni attengono invece la Provincia di Siena.

La dimensione media dei 36 comuni della Provincia di Siena è di 10.614 ha. Il comune più piccolo è San Quirico d'Orcia, che occupa una superficie pari all'1% del territorio provinciale. I più estesi sono Montalcino e Asciano, che occupano ciascuno il 12% del territorio provinciale.

La popolazione residente nel territorio della provincia di Siena supera le 260.000 unità, cioè un numero pari a circa il 7% del totale della Toscana. La quasi totalità dei comuni (cioè 33 su 36) ha meno di 20.000 abitanti. Siena e la sua provincia occupano però più del 16% della superficie regionale, evidenziando pertanto una densità abitativa tra le più basse della regione, superiore solo a quella della provincia di Grosseto².

La Comunità Montana e le due Unioni di Comuni ospitano il 28% della popolazione provinciale. La più popolosa è quella del 'Valdichiana Senese', dove si concentra il 12% dei residenti della provincia, seguita dall''Amiata Val d'Orcia' (9%) e dalla 'Val di Merse' (7%). Il restante 72% della popolazione risiede negli altri comuni (*tab.2.2*).

Tabella 2-2 - La popolazione residente, per Ente (2007)

	Abitanti (unità)	Quota su tot.
Enti territoriali della Provincia di Siena di cui:	262.990	100%
Provincia di Siena	188.397	72%
Comunità Montana Amiata Val d'Orcia	24.426	9%
Unione Comuni Valdichiana Senese	30.832	12%
Unione Comuni Val di Merse	19.335	7%

Fonte: elaborazioni su dati Istat - Demografia in cifre

In termini territoriali, la Comunità Montana più estesa della provincia di Siena è quella dell''Amiata Val d'Orcia' che conta 7 comuni e una superficie di 797,24 kmq. In questa area, poco meno della metà della popolazione vive nei comuni di Abbadia San Salvatore e Montalcino.

¹ La Comunità Montana e le Unioni di Comuni associano in complesso 18 comuni:

Comunità Montana Amiata Val d'Orcia (7): Abbadia San Salvatore, Castiglion D'Orcia, Montalcino, Piancastagnaio, Pienza, Radicofani, San Quirico d'Orcia; **Unione di Comuni Valdichiana senese (5)**: Cetona, Montepulciano, San Casciano dei Bagni, Sarteano, Chianciano Terme; **Unione Comuni Val di Merse (6)**: Monticiano, Radicondoli, Chiusdino, Casole d'Elsa, Murlo e Sovicille;

² La densità abitativa è il rapporto degli abitanti per Kmq ed è pari a 68,5 ab/kmq per la provincia di Siena e 47,9 ab/kmq per quella di Grosseto (Istat - Censimento sulla popolazione 2001) a fronte di 154,3 ab/kmq della Toscana.

Quasi identica per dimensioni è l'Unione di Comuni della 'Val di Merse', che, a sua volta, si estende su di una superficie di 790,97 kmq. In questa area, il 64% della popolazione vive nei comuni di Casole d'Elsa e Sovicille.

La più piccola tra le Unioni di Comuni della provincia di Siena è quella della 'Valdichiana senese', con una superficie di 432,42 kmq. In questo caso, ben il 70% della popolazione vive nei comuni di Chianciano Terme e Montepulciano. Tutti i comuni della 'Valdichiana senese' hanno comunque meno di 20.000 abitanti, a dimostrazione di un'equilibrata presenza dei centri urbani sul territorio (tab. 2.3).

Tabella 2-3 - La superficie totale, per Entità territoriale (2004)

	Superficie Totale (Km quadrati)	Quota su tot.
Enti territoriali della Provincia di Siena di cui:	3.821	100,0%
Provincia di Siena	1800,37	47,1%
Comunità Montana Amiata Val d'Orcia	797,24	20,9%
Unione Comuni Valdichiana Senese	432,42	11,3%
Unione Comuni Val di Merse	790,97	20,7%

Fonte: elaborazioni su dati Istat - Atlante statistico dei comuni

La densità della popolazione dell'Unione di Comuni del 'Valdichiana senese' è l'unica ad essere superiore al dato provinciale, con 77,8 abitanti per Km². Sia l'Amiata Val d'Orcia (30,7 ab/Km²) che la 'Val di Merse' (27,8 ab/Km²) hanno invece una densità nettamente inferiore a quella provinciale, in quanto entrambe condizionate dalle specifiche caratteristiche del territorio (tab. 2.4).

Tabella 2-4 - Densità della popolazione, per Comunità Montana e Unione di Comuni

(Anno 2004)

	Abitanti (unità)	Densità ab./Km²
Provincia di Siena di cui:	262.990	68,82
Comunità Montana Amiata Val d'Orcia	24.426	30,64
Unione Comuni Valdichiana Senese	30.832	71,27
Unione Comuni Val di Merse	19.335	24,45

Fonte: elaborazioni su dati Istat - Atlante statistico dei comuni

La bassa densità abitativa condiziona anche gli orientamenti agronomici, agevolando l'insediamento di alcune specializzazioni produttive a discapito di altre.

Nell'Unione di Comuni del 'Valdichiana senese', dove si registra la densità più alta, anche la variazione collegata, riferita al periodo 1995-2005, si presenta consistente e di segno positivo (+10,6%). In termini relativi la crescita più consistente è quella che invece coinvolge la 'Val di Merse' (+17,1%), che tuttavia presenta il livello di densità abitativa più basso.

In effetti, la Superficie Agricola Totale (Sat) cumulata della Comunità Montana e delle due Unioni di Comuni è pari al 53% del totale provinciale ed al 51% della Sau complessiva. Per quanto riguarda l'estensione degli investimenti la destinazione agricola prevalente dei terreni è a cereali - frumento duro - e viene praticata su larga scala soprattutto dalle aziende dell'Amiata Val d'Orcia, dove sono presenti le aziende di dimensioni più ampie. Le colture legnose dell'olivo e della vite completano un ordinamento agricolo fondamentalmente cerealicolo-zootecnico, come dimostra anche

la presenza di circa 4.500 ettari di prati e pascoli, a supporto della vocazione pastorale della zone collinari e montane (tab. 2.5).

Tabella 2-5 - Superficie Agricola Totale e Superficie Agraria Utile (2000)

	Provincia di Siena	Comunità Montana e Unione dei Comuni		
		Amiata V. Orcia	Valdichiana senese	Val di Merse
Superficie Agricola Totale (Ha) di cui:	332.789	65.618	40.712	71.342
Superficie Agricola Utile (Ha) di cui:	184.800	39.722	27.847	26.592
Seminativi	132.739	29.256	18.959	19.755
Legnose agrarie	33.339	5.921	5.178	2.627
Prati e pascoli	18.722	4.545	3.710	4.210
Sau/Sat	56%	61%	68%	37%

Fonte: elaborazioni su dati Istat - Censimento Agricoltura 2000

Il rapporto tra Sau e Sat è superiore alla media provinciale (56%) in due Enti - 'Amiata Val d'Orcia' e 'Valdichiana senese' - su tre. In particolare, nella 'Valdichiana Senese' è pari al 68% e nell'Amiata Val d'Orcia' al 61%. Ampliando l'analisi alle altre risorse del territorio, è necessario sottolineare che anche lo sfruttamento delle risorse forestali può avere delle ricadute importanti per l'economia delle imprese agricole, anche quelle di più piccole dimensioni, dove il bosco in molti casi copre parti consistenti della Sat (tab.2.6).

Tabella 2-6 - La superficie boschiva in provincia di Siena

	Siena	C.M. Amiata Val D'Orcia	U.C. Valdichiana Senese	U.C. Val di Merse
FUSTAIE				
<i>Coetanea</i>	3.408	992	352	640
<i>Disetanea</i>	336	0	32	160
<i>Irregolare</i>	13.888	2.304	816	6.112
<i>Giovane fustaia</i>	1.264	848	64	224
CEDUI				
<i>Semplici</i>	53.744	9.392	2.864	13.712
<i>Composti</i>	50.880	4.672	6.320	18.672
<i>In conversione</i>	1.504	224	128	864
<i>Invecchiato</i>	4.800	768	0	1.680
ALTRA SUPERFICIE *				
	3.808	1.088	336	1.728
Totale	133.632	20.288	10.912	43.792

*In questo aggregato rientrano: zone in rinnovazione, castagneti da frutta in produzione e abbandonati e aree forestali percorse da incendi da non più di un anno

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana

In dettaglio, la superficie boschiva della provincia di Siena si compone di oltre 110.000 ettari di cedui e quasi 19.000 di fustaie.

E' noto che vincoli ed impedimenti legati alla geografia ed all'ambiente, alla mancanza di servizi alle persone ed a carenze nel sistema delle infrastrutture e delle comunicazioni concorrono ad influenzare in maniera negativa lo sviluppo economico

del territorio. In tal senso, all'interno dei confini amministrativi della provincia di Siena sono presenti 'aree svantaggiate' ai sensi della normativa nazionale e comunitaria relativa, rispettivamente, alla tutela di aree ad elevato valore ambientale ed alla presenza di zone in difficoltà di riconversione socio-economica. La dimensione di queste aree è oggi di oltre 136.000 ettari, per il 60% costituito da zone spopolate e per il restante 40% da aree svantaggiate montane (tab. 2.7).

Tabella 2-7 - Zone svantaggiate, per Enti territoriali (2006)

	Provincia di Siena	Comunità Monana e Unione Comuni		
		Amiata V. Orcia	Valdichiana senese	Val di Merse
Zone svantaggiate (Ha) di cui:	136.767	59.825	31.789	29.349
Zone svantaggiate montane	55.619	27.835	7.791	5.351
Altre zone svantaggiate (spopolate)	81.148	31.990	23.998	23.998

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana - ARTEA

All'interno della Comunità Montane ed Unioni di Comuni si concentra la maggior parte delle superfici svantaggiate della provincia di Siena, localizzate prevalentemente nell'Amiata Val d'Orcia'. Il sostegno economico a queste aree permette di agevolare la permanenza della popolazione sul territorio, in modo da evitare situazioni di abbandono delle attività produttive e di dissesto idrogeologico.

Allo stesso modo, all'interno della provincia di Siena sono presenti aree cui è garantita una rigida protezione ambientale (tab. 2.8).

Tabella 2-8 - Superficie ed aree protette

Provincia di Siena		% su provincia di cui:	Comunità Monana e Unione di Comuni		Val di Merse
			Amiata V. Orcia	Valdichiana senese	
Superficie aree protette (Ha)	71.281,2	18,7%	2.850	791	3.952
di cui:					
Riserve naturali	9.071,9	2,4%			
Alto Merse	1.952,1	0,5%			1.952
Basso Merse	1.418,5	0,4%			1.418
Bosco di S. Agnese	261,7	0,1%			
Castelvecchio	628,1	0,2%			393
Cornate e Fosini	393,1	0,1%			
Crete dell'Orcia	521,1	0,1%	521		
Farma	86,2	0,0%			86
Il Bogatto	588,1	0,2%			
La Pietra	102,5	0,0%			102
Lago di Montepulciano	455,0	0,1%		455	
Lucciola Bella	1.183,0	0,3%	1.183		
Pietraporciana	336,5	0,1%		336,5	
Pigelleto	871,9	0,2%	871,9		
Ripa d'Orcia	274,2	0,1%	274,2		
Superfici ANPIL	62.209,3	16,3%			

Fonte: elaborazioni su dati ARTEA.

In dettaglio, le aree protette - 14 riserve naturali e 3 aree ANPIL - coprono poco meno del 20% della superficie provinciale. In particolare, le sole riserve naturali si estendono su oltre 9.000 ettari, una superficie pari al 2,4% della superficie provinciale. La Comunità Monana e le due Unioni di Comuni complessivamente coprono circa l'84% della superficie destinata a tali riserve, che si concentra prevalentemente nella Val di Merse (3.952 ettari) e nella Val d'Orcia (2.850 ettari).

Per quanto riguarda le aree Sic, Zps e Sir (tabella 2.9), queste si estendono su di una superficie che è pari al 15,5% di quella provinciale. In dettaglio le aree Sic ammontano ad oltre 59.000 ettari, pari all'11,2% del totale, mentre più contenuto risulta essere il peso della aree Zps (poco superiori ai 16.000 ettari) e delle aree Sir. La maggior parte di queste aree è concentrata nella 'Val di Merse', mentre quelle Zps sono situate nella 'Val d'Orcia' (9.650 ettari).

Tabella 2-9 - Superfici SIC, ZPS e SIR

Provincia di Siena	% su provincia di cui:	Amiata V. Orcia	Valdichiana senese	Val di Merse	
Superficie totale (Ha) di cui:					
Totale aree Sic	59.090,2	11,2%	3.787,4	1.604,8	17.400,4
Totale aree Zps	16.102,9	4,2%	9.656,2	482,6	0,0
Totale aree Sir	334,8	0,1%	200,4	0,0	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana.

All'inizio degli anni novanta l'Italia ha infatti sottoscritto la 'Convenzione di Rio' sulla biodiversità, riconoscendo la conservazione degli ecosistemi e degli 'habitat naturali' come priorità da perseguire. In questa logica, il nostro Paese ha aderito alla rete ecologica europea denominata 'Natura 2000', prevista da una specifica direttiva Ue. In provincia di Siena, si stima siano 3.320 gli ettari riconducibili a questa forma di tutela ambientale. Il peso delle aree di 'Natura 2000' all'interno della Comunità Montana e delle due Unioni di Comuni varia tra l'1% ed il 2%, un valore in linea con il dato della Provincia. (tab. 2.10).

Tabella 2-10 - Superfici Zona 'Natura 2000', per Comunità Montana

Provincia di Siena	Sau Natura 2000 (ha)	% su Sau
di cui:	3.320	1,59%
Comunità Montana Amiata Val d'Orcia	971	2,44%
Unione di Comuni Valdichiana senese	374	1,19%
Unione di Comuni Val di Merse	676	2,28%

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana.

A completamento del quadro fornito si ricorda inoltre che in provincia di Siena sono localizzati 14.404 ettari di Zone Vulnerabili (ZVN), il 57% delle quali è localizzato nell'Unione di Comuni della Valdichiana senese. (tab. 2.11)

Tabella 2-11 - Superfici Zone 'ZVN'

Provincia di Siena		
Zone Vulnerabili (Ha)	14.404	100,0%
di cui:		
Unione di Comuni Valdichiana senese	8.222	57,1%

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana.

Per analizzare il ruolo che le produzioni biologiche possono ricoprire a livello territoriale è opportuno ricordare che i cardini dello sviluppo dell'agricoltura biologica risiedono nel suo riconoscimento come tecnica colturale a sé stante, cioè con principi

propri rispetto alla produzione agricola convenzionale. La particolare attenzione posta dalla provincia di Siena alla valorizzazione degli alimenti di qualità dunque ha favorito il diffondersi di metodi di coltivazione eco-compatibile in generale, biologici in particolare. La Sau investita a biologico ammonta oggi a poco più di 28.000 ettari. Per dimensione degli investimenti, tra gli enti territoriali spicca la 'Val di Merse' con oltre 8.000 ettari di coltivazioni biologiche, pari al 29,6% del totale (tab. 2.12).

Tabella 2-12 - Superfici biologiche, per Enti territoriali (2006)

	Sau biologica. (ha)	Incidenza (%)
Enti territoriali della Provincia di Siena di cui:	27.978	100%
Provincia di Siena	11.103	39,7%
Comunità Montana Amiata Val d'Orcia	6.492	23,2%
Unione Comuni Valdichiana senese	2.108	7,5%
Unione Comuni Val di Merse	8.275	29,6%

Fonte: elaborazioni su dati Arsia.

L'opzione biologica costituisce una forma di differenziazione dell'offerta agricola locale, dal momento che, a partire dalla seconda metà degli anni novanta, la sensibilità dell'opinione pubblica per il modo in cui il sistema primario coltiva le materie prime è mutata. In particolare, si presta una maggiore attenzione alle tematiche dell'ambiente, della produzione eco-compatibile, del benessere degli animali, e, di riflesso, anche il mercato chiede risposte concrete su queste problematiche. La crescita dell'agricoltura biologica sembra interessare soprattutto la 'Val di Merse' e la Val d'Orcia, mentre nella Valdichiana senese ha un peso inferiore al 10% del totale provinciale.

In generale, la conservazione degli eco-sistemi locali è oggi un punto irrinunciabile dell'attività delle Istituzioni, nella logica di una corretta gestione del territorio e delle sue risorse. In effetti, all'interno della provincia di Siena, si trovano 3 parchi per una superficie complessiva di oltre 62.000 ettari – pari a circa il 16% del totale -: quello dell'Elsa, della Val d'Orcia e del lago di Chiusi (tab. 2.13).

Tabella 2-13 - Parchi nazionali, regionali e provinciali

Provincia di Siena	Ettari	% su provincia di cui:	Comunità Monana e Unioni di Comuni		
			Amiata V. Orcia	Valdichiana senese	Val di Merse
Parchi provinciali di cui:	62.209,3	16,3%	61.188		
Parco dell'Elsa	203,3	0,1%			
Val d'Orcia	61.188,0	16,0%	61.188		
Lago di Chiusi	818,1	0,2%			

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana.

Per le dimensioni economiche dei comparti che lo compongono e le professionalità imprenditoriali coinvolte, anche il sistema zootecnico svolge un ruolo importante nel panorama agro-alimentare senese.

La zootecnia rappresenta oggi una delle principali voci che concorrono alla definizione del valore complessivo della produzione agricola locale. In particolare, il dato relativo alla consistenza ovi-caprina (122.800 capi) dimostra il persistere di una vocazione pastorale nel territorio della provincia. La mandria bovina è invece molto più

contenuta, intorno ai 12.000 capi, prevalentemente da carne, parte dei quali allevati allo stato semibrado.

Nella Comunità Montana e nelle Unioni di Comuni, l'urbanizzazione del territorio, progredendo lungo i fondovalle, ha progressivamente delegato alla pastorizia il presidio delle zone montane. La mandria ovi-caprina dell'Amiata Val d'Orcia' pesa, da sola, per il 35% di quella provinciale e i tre Enti, congiuntamente, superano il 50% sia del patrimonio ovi-caprino che bovino della provincia di Siena (tab. 2.14).

Tabella 2-14 - Il patrimonio zootecnico, per Enti territoriali (31.12.2007)

	Provincia di Siena	Comunità Montana e Unioni di Comuni		
		Amiata V.Orcia	Valdichiana senese	Val di Merse
Patrimonio zootecnico (n.ro capi) di cui:	134.796	45.463	13.473	17.733
Bovini	12.608	3.351	2.422	1.669
Ovi-caprini	122.188	42.112	11.051	16.064

Fonte: elaborazioni su dati USL 27- Siena.

Il sistema zootecnico nel suo complesso ha comunque dimensioni economiche molto più contenute che in passato, anche a causa dei diversi problemi che hanno colpito il comparto bovino ed avicolo a livello nazionale.

Nel 2007, in provincia di Siena, risultavano registrate sul territorio provinciale 29.965 imprese, un numero che rappresenta circa il 7% del totale regionale (tab. 2.15). Di questo ammontare complessivo, 26.608 risultavano attive al 31/12/2007.

Tabella 2-15 - Le imprese registrate, per Comunità Montana e Unioni di Comuni (31/12/2007)

Provincia di Siena	Anno 2007 - imprese registrate di cui:	Amiata V. Orcia	Valdichiana senese	Val di Merse
Totale (unità) di cui:	29.965	3.326	4.257	1.946
Agricoltura, caccia e relativi servizi (unità)	5.809	1.024	1.183	571
Silvicoltura ed utilizzo aree forestali (unità)	144	27	14	41
Imprese agricole/Totali	20%	32%	28%	31%

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese e Cciaa di Siena.

Il settore agricolo della provincia di Siena conta 5.809 imprese registrate che operano nel settore agricolo (5.699 attive), della caccia e dei relativi servizi, un numero che - al netto di quelle presenti nella silvicoltura - rappresenta il 20% delle imprese senesi registrate, a riprova ulteriore dei lineamenti tipicamente rurali della provincia di Siena.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, il 52% delle 5.809 aziende agricole risultano dislocate prevalentemente sui territori che non fanno parte della Comunità Montana e delle Unioni di Comuni, mentre le restanti sono distribuite per il 20% nel 'Val di Merse', per il 18% nell'Amiata Val d'Orcia' e per il restante 10% nel 'Valdichiana senese'.

La vitalità della locale agricoltura è certamente uno dei fattori che ha portato alla crescita di un industria della trasformazione alimentare che, in alcuni comparti ed in alcune aree, vive in simbiosi con il settore agricolo (tab. 2.16).

Tabella 2-16 - Le imprese di trasformazione, per Comunità Montana e Unioni di Comuni (2007)

	Provincia di Siena	Comunità Montana e Unione Comuni		
		di cui: Amiata V.Orcia	Valdichiana Senese	Val di Merse
Imprese di trasformazione dei prodotti agricoli e forestali (unità)	489	64	75	34
di cui:				
Produzione, lavorazione e conservazione di carni	53	5	8	7
Lavorazione e conservazione di pesce	1	1	0	0
Lavorazione e conservazione di frutta ed ortaggi	3	0	1	1
Produzione di oli e grassi vegetali ed animali	18	4	4	4
Industria lattiero casearia e dei gelati	46	10	5	3
Lavorazione granaglie e prodotti amidacei	15	3	2	1
Prodotti per l'alimentazione degli animali	10	1	2	1
Altri prodotti alimentari	311	36	45	16
Industria delle bevande	32	4	8	1

Fonte: elaborazioni su dati C.C.I.A.A. di Siena.

A livello provinciale, le imprese di trasformazione dei prodotti agricoli e forestali sono 489 unità. La loro distribuzione territoriale privilegia le aree che non fanno parte del territorio della Comunità Montana e delle Unioni di Comuni, che accoglie il 64% degli insediamenti industriali. Il restante 36% ricade per il 13% (64 unità) nel territorio dell'Amiata, per il 16% in quello della 'Valdichiana senese' (75 unità) e solo per il 7% nel 'Val di Merse' (34 unità).

Per quanto riguarda i singoli comparti, a livello provinciale emergono i comparti zootecnici, cioè di lavorazione e conservazione delle carni e lattiero – caseario. In particolare, presso i tre enti oggetto di indagine si concentra, in complesso, il 38% delle imprese di lavorazioni delle carni ed il 39% di quelle lattiero – casearia. In termini di incidenza relativa il peso sul sistema industriale si concentra nella produzione di oli e grassi, dove i 3 Enti assommano il 66% delle imprese provinciali.

Tra le attività di natura multifunzionale riconducibili al settore agricolo una delle più diffuse è l'agriturismo. In tale ambito, la Toscana e in particolare la provincia di Siena, vantano una forte diffusione di questa attività grazie a strutture ricettive che sono tra le più numerose a livello nazionale.

Nel corso del tempo, in provincia di Siena le aziende agrituristiche sono infatti progressivamente aumentate di numero. L'unicità del paesaggio e del territorio senese unito alle bellezze architettoniche ed artistiche di Siena e di altri centri artistici della provincia (San Gimignano, Pienza, Montalcino, ecc.) hanno indubbiamente favorito lo sviluppo di tale attività tra le aziende agricole. Le attività di ricezione ed ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli sono dunque oggi in un rapporto di stretta connessione con quelle legate alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura ed all'allevamento degli animali.

Nell'ambito delle attività agrituristiche, negli ultimi anni risulta più che raddoppiato in tutti e tre gli Enti il numero dei posti letto (tab. 2.17).

Tabella 2-17 - I posti letto in agriturismi, per Enti territoriali*(aggiornamento al 31/12/2006)*

	Posti letto (n.ro)	Quota su tot.
Enti territoriali della Provincia di Siena di cui:	12.917	100%
Provincia di Siena	6.897	53%
Comunità Montana Amiata Val d'Orcia	2.447	19%
Unione Comuni Valdichiana Senese	2.007	16%
Unione Comuni Val di Merse	1.566	12%

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana.

In particolare, la disponibilità più consistente dopo la provincia di Siena è quella dell'Amiata Val d'Orcia'.

L'integrazione di reddito assicurata dall'attività agrituristica è un fattore che in molti casi ha garantito continuità all'impresa stessa, con ovvie ricadute anche sul settore occupazionale (tab. 2.18).

Tabella 2-18 - Gli occupati per classe di età, di cui occupati in agricoltura*(2001)*

	Comunità Montana e Unioni di Comuni			
	Provincia di Siena	Amiata V. Orcia	Valdichiana senese	Val di Merse
Occupati totali di cui:	105.747	9.668	12.207	7.282
Occupati in agricoltura	8.332	1.582	1.383	751
15-19 anni	128	22	22	11
20-29 anni	1.267	223	202	101
30-54 anni	4.871	983	806	443
>55 anni	2.066	354	353	196
Occupati in agricoltura/totali	8%	16%	11%	10%

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Regione Toscana.

A Siena, nel 2001, gli occupati in agricoltura risultavano pari a circa 8.300 unità³. In particolare, a tale data, il contributo garantito dagli enti territoriali era pari a circa il 45% del totale. La classe di età prevalente è quella dei soggetti compresi tra i 30 ed i 54 anni di età, in linea con il processo di senilizzazione che caratterizza da tempo il settore primario.

Il tasso di disoccupazione nella provincia di Siena è del 3,4%, cioè una percentuale più bassa del corrispondente valore regionale (4,1%). La provincia di Siena mantiene un tasso di disoccupazione (3,4%) inferiore al resto della regione anche grazie alla presenza di un numero di addetti agricoli che, nel corso dell'ultimo triennio, non è mai sceso al di sotto del 10% della forza lavoro complessiva. In questo modo il territorio senese fornisce un contributo fondamentale nel garantire la presenza della popolazione sul territorio.

Nei singoli enti l'incidenza della disoccupazione è più alta della media provinciale: 5,2% nella 'Valdichiana senese' e, rispettivamente, 4,7% nella 'Val d'Orcia' e 4,8% nella 'Val di Merse'. Occorre tuttavia specificare come i livelli di disoccupazione nei

³ L'utilizzo del dato censuario - ormai vetusto - in tema occupazionale deriva dalla necessità di evidenziare gli occupati agricoli provinciali, della Comunità Montane e delle Unioni di Comuni per classe di età. Una panoramica sugli addetti agricoli a livello provinciale più recente è riportata nel paragrafo successivo.

singoli enti sono stati calcolati come media aritmetica dei valori registrati dall'Istat nei singoli comuni che le compongono. (tab. 2.19)

Tabella 2-19 - Tasso di disoccupazione (2001)

	Tasso di disoccupazione
Provincia di Siena	3,4%
di cui:	
Comunità Montana Amiata Val d'Orcia	4,7%
Unione Comuni Valdichiana senese	5,1%
Unione Comuni Val di Merse	4,8%

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Censimento Agricoltura.

Accanto alle considerazioni di carattere numerico relative alle persone impiegate, è necessario, quando si parla di lavoro, considerare anche temi molto importanti ribaditi nel Consiglio di Lisbona. Il riferimento attiene in particolare alle questioni relative al miglioramento delle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro e agli investimenti sulle risorse umane e in termini di organizzazione, aspetti che saranno recuperati nella parte di analisi che riguarda più da vicino il settore primario, illustrando anche i relativi strumenti messi a disposizione dall'attuale programmazione di sviluppo rurale.

2.3. ANALISI SOCIO-ECONOMICA

Per comprendere le dinamiche evolutive e le tendenze in atto che contraddistinguono il sistema agroalimentare e rurale senese non solo è opportuno analizzare le variabili socio-strutturali precedentemente considerate in un arco temporale di lungo periodo, ma è altresì importante evidenziare i cambiamenti intervenuti sul fronte delle principali caratteristiche economiche e produttive attinenti il sistema provinciale.

In questa logica è da sottolineare che oggi la provincia di Siena presenta un tasso di natalità dell'8,5 per mille cioè un valore al di sotto della media della Toscana, peraltro già inferiore al dato nazionale (9,5 per mille)⁴.

Malgrado una tendenza delle nascite non particolarmente favorevole, nel corso degli ultimi anni la popolazione residente denota un trend comunque positivo, sia a livello provinciale che se riferito agli enti territoriali sub-provinciali (tab. 2.20).

⁴ Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità, durante un determinato arco di tempo, e la numerosità della popolazione durante il periodo considerato (normalmente l'anno solare). Il tasso di natalità è un indicatore del percorso di sviluppo di una popolazione.

Tabella 2-20 - Il trend della popolazione residente, per Comunità Montana e Unioni di Comuni(*unità*)

Anni	Provincia di Siena	di cui:	Amiata (n.ro)	Valdichiana senese (n.ro)	Merse (n.ro)
1997	250.340		24.893	30.279	16.883
1999	250.979		24.676	30.038	17.261
2001	252.262		24.555	29.965	17.526
2003	258.821		24.540	30.461	18.090
2005	261.894		24.500	33.663	19.626
2007	262.990		24.426	30.832	19.335
Var. 2007/1997	+ 5,1%		-1,9%	+ 1,8%	+ 14,5%

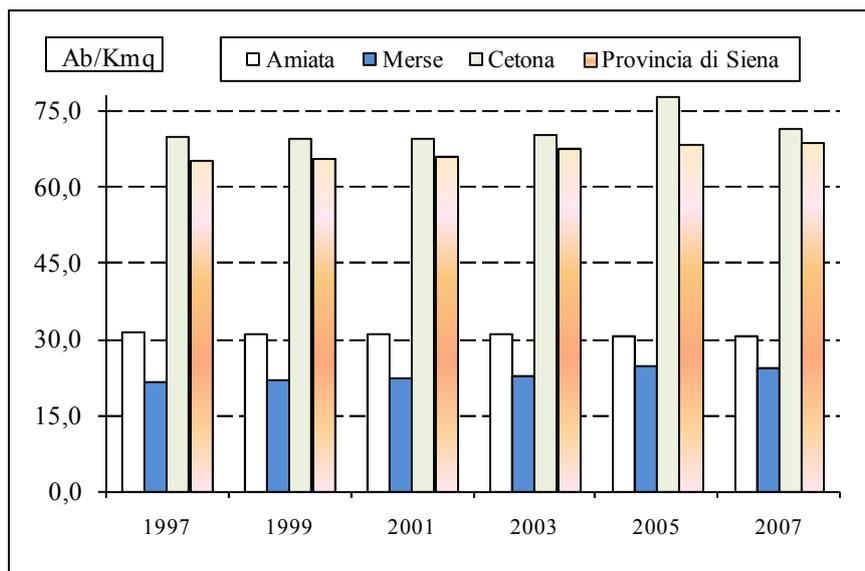
Fonte: elaborazioni su dati Istat - Atlante statistico dei comuni.

In effetti, la popolazione cresce con continuità soprattutto nella 'Val di Merse' (+14,5% nel periodo 1997-2007), mentre nella 'Valdichiana senese' il numero complessivo dei residenti (+1,8% nel periodo 1997-2007) è incrementato di poco rispetto alla fine degli anni '90; in contrazione, seppur con intensità limitata (-1,9% nel periodo 1997-2007), la popolazione residente nel territorio dell'Amiata Val d'Orcia.

L'andamento demografico è comunque un 'indizio' dell'assenza di fenomeni di abbandono territoriale e di continuità nel presidio dello spazio rurale e del suo ambiente. In tal senso, nel caso in cui si consideri l'incremento della popolazione come un 'sensore' dell'assenza di fenomeni di abbandono del territorio e continuità nel presidio ambientale, la situazione più 'delicata' risulta essere quella dell'Amiata Val d'Orcia', dove, ad un livello di densità abitativa che è circa la metà di quello provinciale, associa, nel periodo 1997-2007, un leggero calo della popolazione (-1,9%). In questa area la cerealicoltura estensiva e la pastorizia, non hanno rappresentato per parte della popolazione una valida alternativa alla scomparsa dell'industria estrattiva, presente nell'area sino alla seconda metà degli anni ottanta. In questo caso, il calo della popolazione significa scarsità di forza lavoro, una circostanza grave in un contesto caratterizzato dalla presenza di imprese agricole e manifatture artigianali di dimensioni piccole e medie.

Il dato sulle nascite ha la sua influenza anche sul valore della densità media della popolazione, che costituisce una diversa forma di lettura dei dati commentati in precedenza (*fig. 2.1*).

Figura 2-1 - La densità della popolazione



Fonte: elaborazioni su dati Istat - Atlante statistico dei comuni.

E' da sottolineare che in provincia di Siena la densità della popolazione viene riferita ad una rete di centri urbani di taglia medio-piccola, diffusi in maniera abbastanza omogenea sul territorio. Tuttavia, la crescita della densità per abitante nella 'Valdichiana senese' che è più elevata che non negli altri due Enti e della media provinciale stessa, associata al fatto che in questa zona il 70% della popolazione vive nei comuni di Chianciano Terme e Montepulciano, mette in luce una maggiore dinamicità di questa area rispetto al resto del territorio.

In particolare, nella 'Valdichiana senese' la concentrazione urbana sembra garantire più di altre aree la disponibilità di forza lavoro, delle sinergie distrettuali e di una solida rete di servizi pubblici che possano fungere da sostegno al sistema economico locale a quello agro-alimentare in particolare.

Per quanto riguarda le ricadute sociali a livello locale, il confronto decennale tra i dati dei censimenti ha messo in luce che l'occupazione in agricoltura in provincia di Siena ha subito un lieve calo di appena il 3%, determinato anche da una progressiva terziarizzazione dell'economia locale che nello stesso lasso di tempo ha infatti evidenziato una crescita occupazionale del 14% circa.

Come in parte già anticipato, quando si parla di lavoro e occupazione, specie in agricoltura, è necessario prendere in considerazione anche aspetti relativi alle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro nonché temi relativi a processi di formazione professionale, informazione e consulenza. Questi temi nel settore primario acquistano una rilevanza notevole, sia in relazione alle problematiche collegate agli infortuni sia alle richieste collettive demandate all'attività agricola che coinvolgono una serie di funzioni "nuove" per cui aspetti come formazione, consulenza, e informazione diventano imprescindibili per garantire un riposizionamento di qualità alle imprese del settore.

Alla luce di tali esigenze ed obiettivi, si inseriscono una serie di strumenti disponibili nel PSR Toscana 2007-2013, che vengono poi recuperati nella gestione del PLSR di

Siena. In particolare, i recenti documenti programmatici relativi alla promozione dello sviluppo rurale pongono un accento forte sulle questioni della sicurezza sui luoghi di lavoro, dell'importanza della formazione, informazione e consulenza; si tratta di tematiche individuate come ambiti prioritari di azione in grado di sostenere il settore a riposizionarsi in uno scenario di riferimento in costante evoluzione.

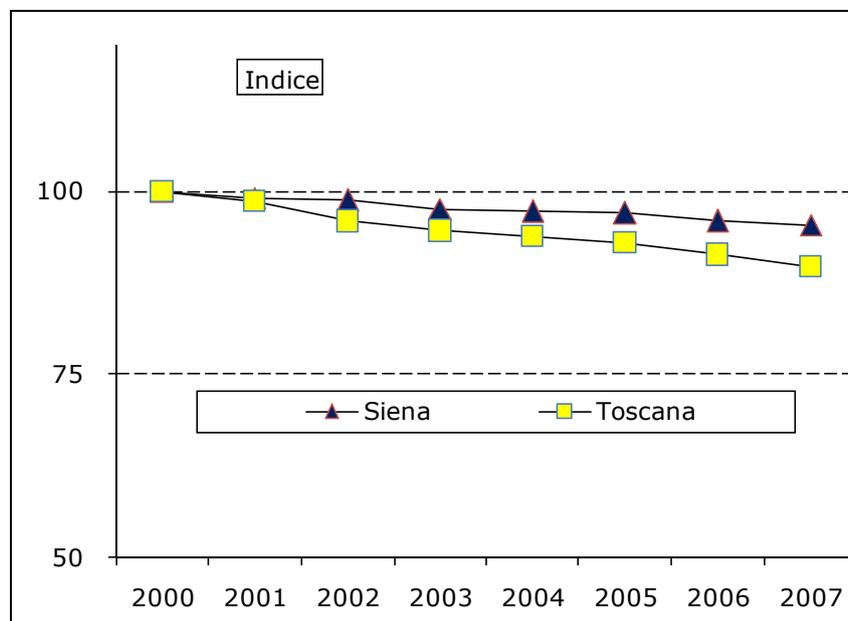
2.4. ANALISI SETTORIALE

I sistemi agro-alimentari locali si basano su di un insieme di relazioni – tecnico-amministrative, economiche e sociali - che si stabiliscono, da un lato, tra il sistema agricolo e, dall'altro, quello manifatturiero e distributivo, presenti sul corrispondente territorio. Nella provincia di Siena, l'agro-alimentare è oggi una componente di rilievo nell'ambito del più generale sistema manifatturiero, in quanto l'attività ad esso riconducibile ha sul territorio, un'immediata ricaduta di natura sociale ed economica: occupazione, infrastrutture, ecc.

Dal momento che il sistema agro-alimentare senese è sostenuto da attività produttive di diversa natura è utile partire da un indicatore sintetico che sia un punto di riferimento statistico utilizzabile per avere un'indicazione della dinamica e della direzione dell'evoluzione del sistema nel suo complesso nel medio periodo.

In questa logica, la *fig. 2.2* riporta, aggiornati al 2007, l'andamento del valore aggiunto dell'agricoltura senese, operando un confronto con il corrispondente dato di inizio millennio relativo alla regione Toscana.

Figura 2-2 - Andamento del valore aggiunto agricolo nella provincia di Siena



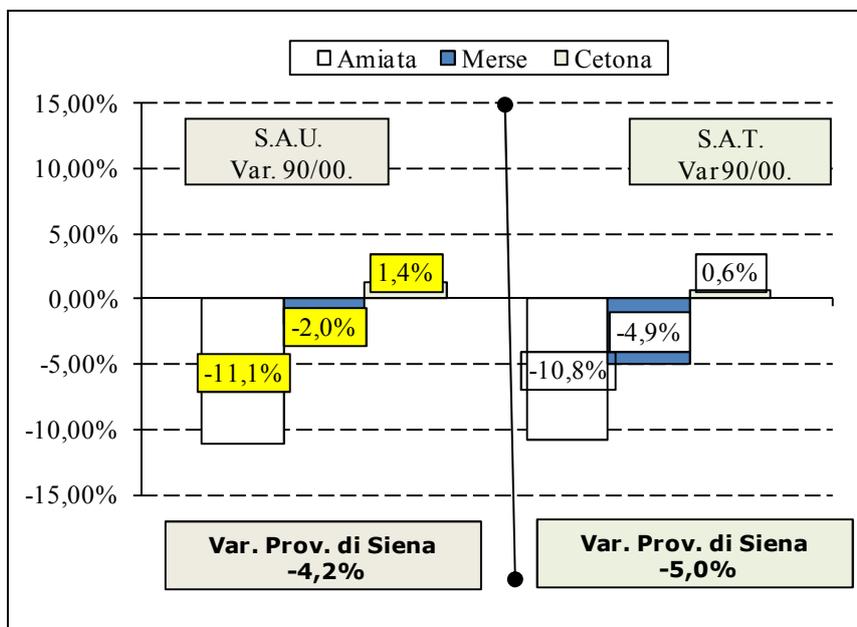
Fonte: elaborazioni su dati Istat 2007.

In dettaglio, equiparato all'indice 100 il valore aggiunto agricolo di inizio millennio della provincia e della regione, i corrispondenti valori nel 2007 sono scesi, rispettivamente a 95 e 90. L'indicatore economico utilizzato sintetizza una perdita da parte del sistema primario locale di creare ricchezza, anche se l'arretramento del

valore aggiunto agricolo della provincia di Siena è più contenuto di quello della Toscana. Inoltre, alla luce delle favorevoli prospettive di crescita dei prezzi dei cereali e di consolidamento del settore vitivinicolo, per gli anni a venire dovrebbe registrarsi una ripresa delle performance economiche del settore agroalimentare provinciale.

Per quanto riguarda l'evoluzione nella Superficie Agricola Utilizzata (SAU) la *figura 2.3* evidenzia il cambiamento intervenuto.

Figura 2-3 - Superficie Agricola Totale e Superficie Agraria Utile (1990)



Fonte: elaborazioni su dati Istat - Atlante statistico dei comuni.

Nel corso del decennio 1990-2000 in un contesto di calo della Sau provinciale del 4,2% due Enti su tre - 'Amiata Val d'Orcia' e 'Val di Merse' - hanno evidenziato un calo della Superficie Agricola Totale (Sat) e della correlata Sau. Il motivo di questo arretramento della superficie agricola complessiva nel territorio considerato si giustifica con il profondo rivolgimento che ha interessato l'organizzazione agricola della provincia di Siena nel suo complesso, con il progressivo diradamento delle aziende nelle zone montane e collinari a favore di un modello volto a sfruttare al meglio la parte più pianeggiante del territorio, puntando su colture estensive cerealicoltura o produzioni meccanizzate.

Un andamento opposto, seppur contenuto in termini relativi, è invece stato fatto registrare dalla Unione di Comuni della 'Valdichiana senese', dove invece sia la Sau che la Sat crescono parallelamente (+0,6% ed 1,4%, rispettivamente).

Anche se il riferimento statistico è al confronto tra i dati degli ultimi due censimenti sull'agricoltura, dalla disamina del 'trend' decennale delle superfici emerge un quadro di sviluppo sensibilmente diverso tra le tre Enti senesi, che vede soprattutto la Valdichiana senese, l'unica in controtendenza non solo rispetto agli altri due Enti, ma anche al 'trend' complessivo della provincia. (Sat - 5% e Sau - 4,2%).

In particolare, vale la pena di sottolineare il fatto di come il valore di Sat e Sau cresca proprio nella Unione di Comuni che presenta il maggior numero di aziende agricole di

dimensione inferiore ai 2 ettari di estensione. In effetti, la provincia di Siena può vantare una Sau media aziendale più alta della media regionale, grazie proprio dalla presenza sul territorio della provincia di una percentuale molto contenuta rispetto al resto della regione di aziende di piccole dimensioni, cioè fino a 2 ha di estensione, ed un numero consistente di aziende con una Sau di medio-grandi dimensioni: Siena è al secondo posto fra le province toscane per numero di aziende all'interno della classe 50-100 ettari e al primo posto in quella che raggruppa le aziende di oltre 100 ettari.

Per quanto riguarda i singoli orientamenti colturali, non è possibile entrare nelle dinamiche delle singole Comunità Montane ed Unioni di Comuni. In generale, a livello provinciale, è possibile verificare dal confronto di più censimenti che tutte le tipologie di superficie investita sono in calo, ad eccezione di quelle legnose, rappresentate sul territorio da vite e olivo che invece rafforzano la loro presenza. Al contrario, è da considerare un processo strutturale la flessione delle superfici a prati permanenti e pascoli, con ovvi riflessi anche sullo sviluppo del settore zootecnico e delle superfici boschive. D'altra parte, il recente andamento al rialzo delle quotazioni mondiali dei cereali lascia ritenere che le colture estensive possano recuperare presto le posizioni perdute.

Cereali (in particolare grano duro) e uva da vino rappresentano infatti le due principali produzioni della provincia in termini di superficie investita, cui fa seguito l'olivicoltura (a questo proposito è opportuno ricordare che la provincia di Siena è sede di circa un quinto degli investimenti olivicoli regionali, valore che fa di questo territorio la seconda realtà dopo Firenze per disponibilità di superfici olivicole) (tab. 2.21).

Tabella 2-21 - Provincia di Siena: le principali colture per SAU

Produzioni	2006 (ettari)	2000 (ettari)	Variazione (%)
Cereali	57.285	59.646	-4,0%
- di cui frumento duro	33.500	40.000	-16,3%
Vite	18.845	17.791	5,9%
Olivo	15.200	24.289	-37,4%
Foraggiere temporanee	14.420	9.908	45,5%

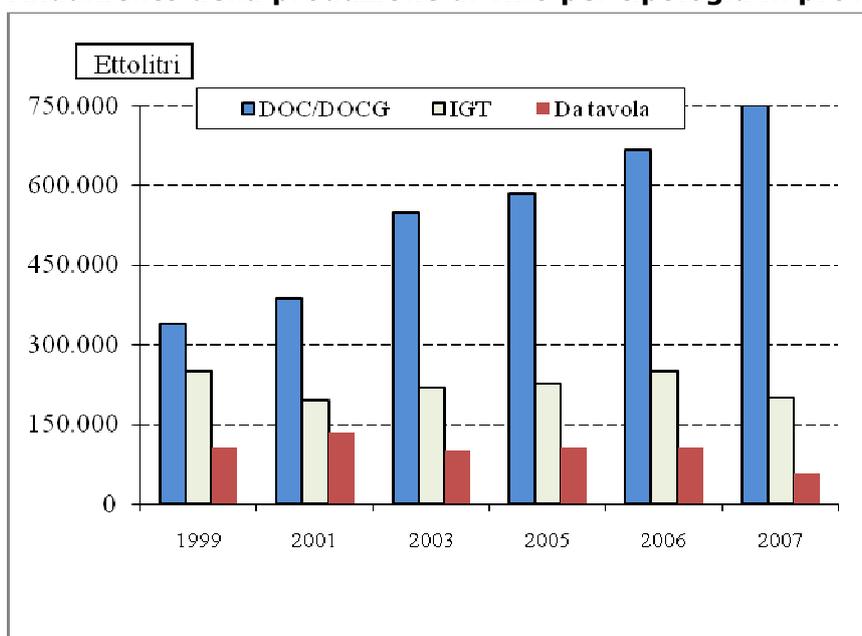
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

In generale, per quanto riguarda i cereali, nel corso degli ultimi anni, nella provincia di Siena si è assistito ad un recupero delle superfici investite. In particolare, dopo un periodo in cui la domanda debole - e soprattutto la nuova PAC con il disaccoppiamento del premio comunitario - ha abbassato i valori di listino del grano e ridotto l'attrattività del settore, le prospettive per i prossimi anni sono molto positive, a seguito della tendenza generalizzata al rialzo del costo delle materie prime agricole. E' quindi ipotizzabile che parte delle superfici oggi dedicate alle produzioni foraggiere temporanee (aumentate in particolare dopo il 2005 con l'introduzione della nuova PAC) possano di nuovo essere coltivate a cereali nel corso dei prossimi anni.

Per quanto riguarda le colture legnose, la più importante e nota è la vite, per la produzione di uva da vino, seguita, per importanza economica, dall'olivo.

Il vino, che è tra i più antichi ed importanti derivati della trasformazione delle materie prime agricole territoriali costituisce un elemento distintivo della produzione agro-alimentare senese. In particolare, il territorio di Siena è da sempre tra quelli che possiedono una maggiore vocazione per il vino all'interno dell'intera regione Toscana nonché nel panorama vitivinicolo nazionale e garantisce un'offerta ampia ed articolata. La posizione raggiunta dalla provincia di Siena è stata favorita da un'intelligente applicazione delle opportunità fornite dall'Organizzazione Comune di Mercato (Ocm) di settore tramite la quale, allo scopo di favorire la concentrazione della produzione nelle zone più tipiche dei territori dei singoli stati membri dell'Ue, sono stati sostenuti finanziariamente molteplici progetti per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti senesi. Il risultato più evidente è stata la progressiva diminuzione della produzione di vino da tavola ed Igt a vantaggio di Doc e Docg, che rappresentano oggi la quota più consistente dell'offerta di vino della provincia di Siena (figura 2.4).

Figura 2-4 – Andamento della produzione di vino per tipologia in provincia di Siena



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Anche il settore delle produzioni animali, a livello locale, ha risentito di un significativo processo di ristrutturazione che ne ha progressivamente ridimensionato il patrimonio zootecnico rispetto a qualche anno addietro (tab. 2.22).

Tabella 2-22 - La consistenza del patrimonio zootecnico (2000)

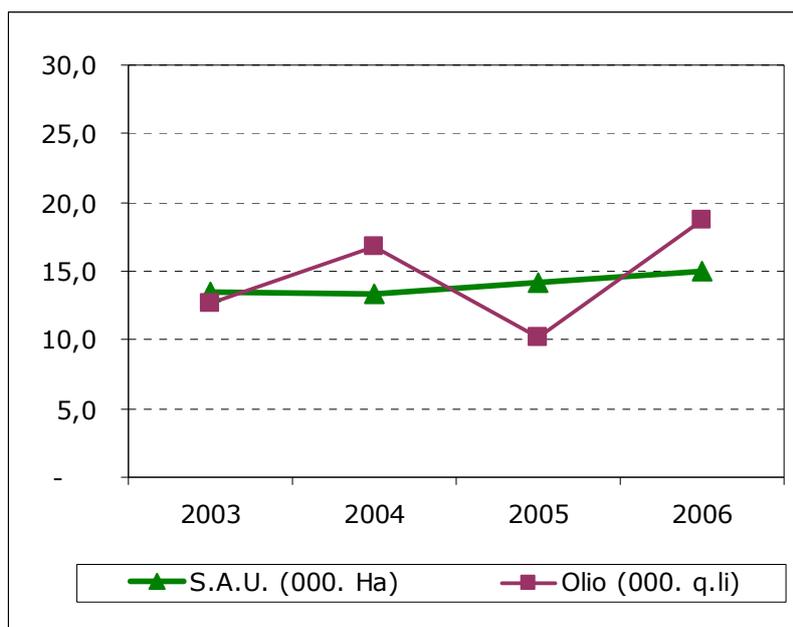
<i>Tipologia di allevamenti</i>	<i>Amiata Val d'Orcia</i>		<i>U.C. del Valdichiana senese</i>		<i>UC Val di Merse</i>		<i>Siena</i>	
	<i>Aziende</i>	<i>Capi</i>	<i>Aziende</i>	<i>Capi</i>	<i>Aziende</i>	<i>Capi</i>	<i>Aziende</i>	<i>Capi</i>
Aziende con allevamenti	637	-	1127	-	549		5244	-
bovini e bufalini	100	4025	98	2459	39	1922	403	13910
ovini e caprini	164	52736	140	10318	134	19571	777	129640
equini	61	227	87	407	83	480	466	2354
suini	126	4421	231	8925	115	1437	946	24005
avicoli	461	32188	973	37194	428	49836	4373	495779

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Per quanto riguarda l'olivicoltura, tale comparto riveste un ruolo economico di rilievo per il sistema agricolo della Toscana in generale e della provincia di Siena, in quanto la presenza di questa pianta caratterizza molte zone marginali, visto che si adatta ad essere coltivata anche su terreni inadatti a venire sottoposti ad altre pratiche colturali. In particolare, sono molte le imprese che presentano l'olivo come coltura secondaria nei propri Orientamenti Tecnici Economici. Il patrimonio della provincia è dunque ricco e diversificato, potendo disporre di varietà autoctone di elevato pregio e spiccata tipicità che possono contribuire all'affermazione di un'olivicoltura di qualità. In effetti, allo stato attuale, la Toscana contribuisce solo per il 3% alla produzione nazionale di olio d'oliva ed in ambito regionale, la produzione olivicola senese rappresenta circa il 12% del volume totale, anche se una quota importante di questa produzione è costituita da oli certificati Dop e Igp. L'offerta provinciale ha nelle produzioni a marchio tutelato a livello comunitario, Dop dell' 'Olio Chianti Classico' e 'Terre di Siena' i suoi fiori all'occhiello. L'offerta è poi completata dall' 'Olio Toscano' Igp.

In generale, il comparto olivicolo senese è condizionato nei suoi risultati economici dall'eccessiva frammentazione delle aziende. D'altra parte, gli imprenditori agricoli spesso sono chiamati a lavorare su terreni collinari, che necessitano di macchinari particolari, con costi di manodopera elevati. Inoltre, le piccole dimensioni delle imprese sono un ostacolo alla certificazione del processo di tracciabilità dell'olio prodotto, che costituisce un fattore di competitività irrinunciabile sul mercato moderno. Basti infatti pensare, a tale proposito, che la produzione attuale certificata di Terre di Siena e Chianti Classico Dop è appena un quarto di quella che annualmente viene ottenuta a livello provinciale. In questo contesto, la scelta di puntare su una 'produzione di eccellenza' grazie ad un 'territorio di eccellenza' costituisce un valido percorso di valorizzazione della produzione: la garanzia dell'origine 'locale' della materia prima - garantita tramite la Dop e l'Igp - è dunque il contributo del territorio di Siena alla collocazione di uno dei suoi prodotti più caratteristici.

Figura 2-5 – Superficie e produzione di olio in provincia di Siena



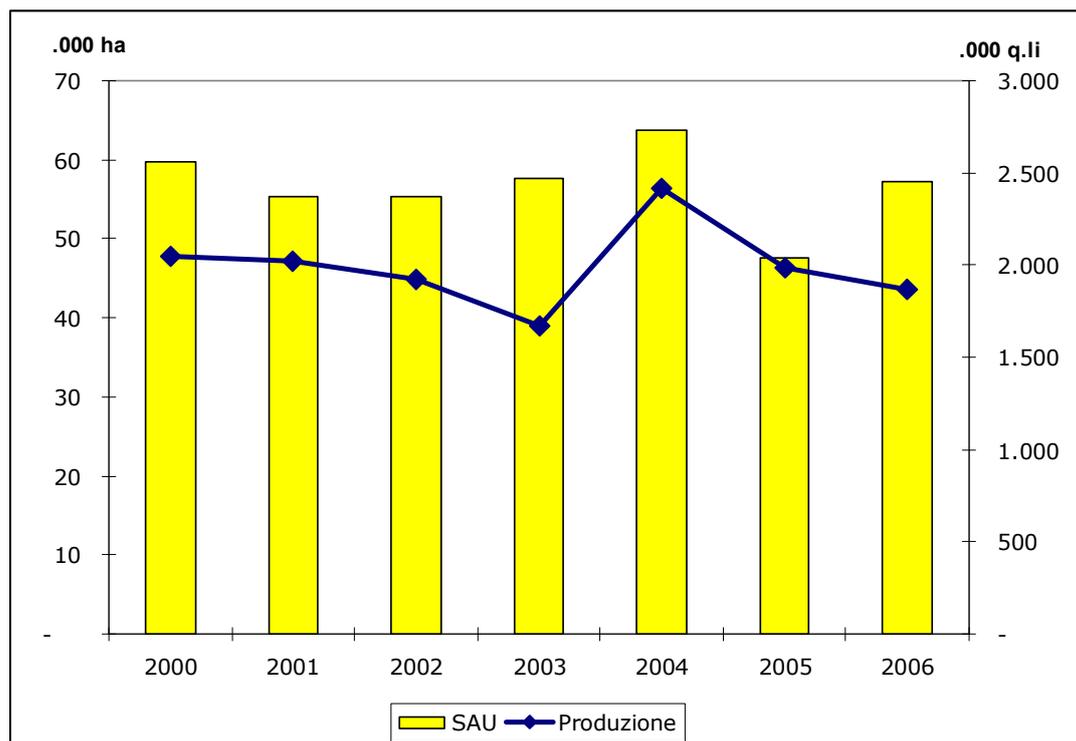
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Nel corso degli ultimi anni, la SAU ad olivo in provincia di Siena è diminuita, e si attesta attorno ai 15.000 ettari (*fig. 2.5*). Con una produzione di olio pari a circa 18.000 quintali, Siena contribuisce al 12,8% della produzione totale regionale. Le forti oscillazioni della produzione di olio registrate da un anno all'altro vanno considerate come fisiologiche, in considerazione del fatto che l'andamento della produzione alterna annate di 'carico' produttivo ad altre di 'scarico'.

In ultimo, vale la pena di spendere alcune parole anche sulla filiera cerealicola dal momento che tra tutte le province toscane quella di Siena è, insieme a Pisa, quella che maggiormente contribuisce alla produzione regionale di cereali. In effetti, se l'analisi viene spostata sul medio periodo, la produzione e la coltivazione di cereali ha subito negli ultimi anni una contrazione sia in termini di superfici che di quantità prodotte in tutto il territorio nazionale. Il motivo è collegato all'introduzione del disaccoppiamento degli aiuti comunitari previsto dalla revisione di medio termine della Politica Agricola Comune (reg. CE 1782/2003).

L'andamento provinciale riflette dunque quello nazionale, anche se le dimensioni delle fluttuazioni sono diverse (*fig. 2.6*). In particolare, la provincia di Siena appare come l'area della Toscana dove maggiore è la superficie coltivata a cereali (31,9% della regione) e più elevati sono i livelli di produzione (26,2% del totale). In particolare, circa i quattro quinti della S.A.U. cerealicola sono coltivati a grano duro, che costituisce il oltre il 70% della produzione raccolta.

Figura 2-6 – Superficie e produzione di cereali in provincia di Siena



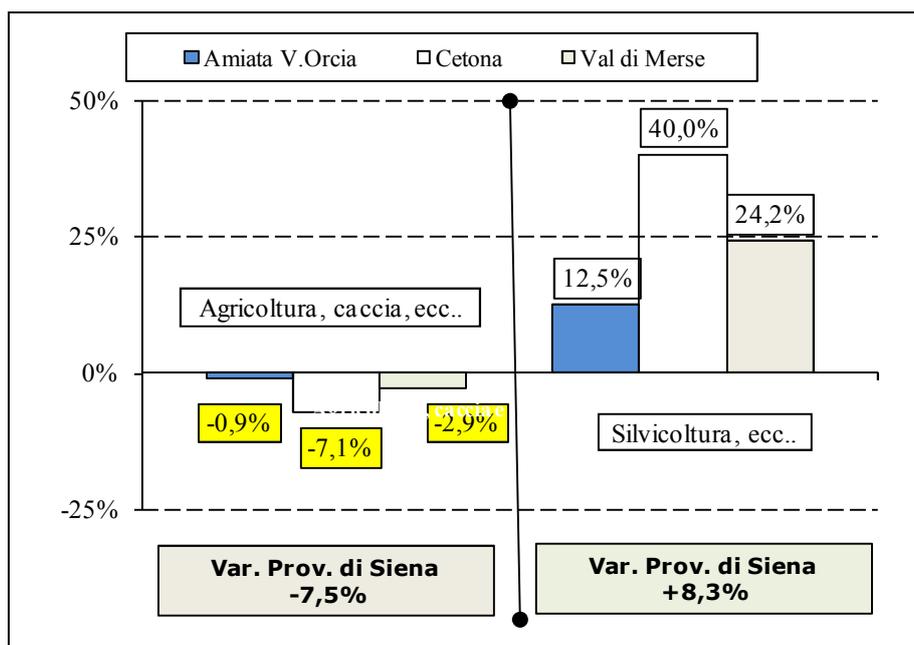
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

A livello provinciale, la produzione di cereali nel territorio senese interessa principalmente la zona delle Crete Senesi e dell'Amiata – Val d'Orcia.

Come dimostra l'analisi della filiera del vino, dell'olio e dei cereali, il rafforzamento del sistema produttivo locale deve comunque andare di pari passo con quello dell'organizzazione commerciale soprattutto per la crescente importanza che vanno assumendo i mercati esteri quale destinazione finale dei prodotti agroalimentari.

L'analisi condotta a livello territoriale sulla dinamica delle imprese attive in agricoltura mette in luce che le variazioni, riferite al periodo 2000 – 2006, sono positive per l'Amiata Val d'Orcia' (14,8%), ma soprattutto per la 'Val di Merse' (+73%) mentre per la 'Valdichiana senese' si deve registrare un 'trend' opposto, con un sostanziale dimezzamento delle aziende (-54%). D'altra parte, i valori riferiti ai singoli Enti (rispecchiano il più generale 'trend' della provincia di Siena (-7,5% per le aziende agricole legate alla caccia ed ai relativi servizi e +8,3% per la silvicoltura) (fig. 2.7).

Figura 2-7 - Imprese iscritte alla Cciaa (variazione 2000 – 2006)



Fonte: elaborazioni su dati Movimprese 2007.

Per quanto riguarda le aziende che si occupano di silvicoltura ed utilizzo delle aree forestali i cambiamenti sono altrettanto disomogenei ed anche le variazioni risultano di consistenza superiore, ma il tutto va rapportato al ridotto numero delle unità produttive.

Tabella 2-23 - Le imprese di trasformazione dei prodotti agricoli e forestali

	Anno	Comunità Montana e U.C.			
		Provincia di Siena	Amiata V.Orcia	Valdich.	Val di Merse
Imprese di trasformazione dei prodotti agricoli e forestali	2007	489	64	75	34
	2001	402	60	70	34
Var. 2007/01		+ 21,6%	+ 6,7%	+ 7,1%	0,0%
di cui:					
Produzione di oli e grassi vegetali ed animali		+ 5,9%	+ 33,3%	-20,0%	+ 100,0%
Industria lattiero casearia e dei gelati		+ 39,4%	+ 66,7%	+ 66,7%	0,0%

Fonte: elaborazioni su dati C.C.I.A.A. di Siena.

In relazione alle imprese di trasformazione dei prodotti agricoli e forestali il confronto dei dati sul periodo 2001 – 2007 (tabella 2.23) mette in evidenza la forte crescita delle imprese della provincia di Siena. In particolare, le imprese registrate presso la C.C.I.A.A sono aumentate di un quinto rispetto ai primi anni del nuovo millennio (+21,6%). Il 'trend' provinciale ha trovato riscontro anche a livello di singolo Ente con una crescita del 6,7% della 'Val d'Orcia' ed il 7,1% della 'Valdichiana senese'. A livello di Ente la crescita non si è ripartita in misura generalizzata tra tutti i comparti alimentari, ma ha privilegiato le imprese olivicole, cresciute del 33%, nella 'Val d'Orcia' (da 3 a 4 unità) e raddoppiato nella 'Val di Merse' (da 2 a 4 unità) ed il

lattiero – caseario, a sua volta aumentato del 66% (da 6 a 10 unità) sia nella 'Val d'Orcia' che nella 'Valdichiana senese'.

Il comparto agro-alimentare senese ha compiuto uno sforzo importante di riscoperta del patrimonio culturale della tradizione locale, cogliendo dei risultati importanti che si sono sostanziati in un costante incremento delle esportazioni.

Tale risultato favorevole si deve anche al dinamismo dell'industria alimentare che a livello provinciale ha evidenziato una significativa crescita in termini strutturali, addirittura superiore a quella regionale, come evidenziato precedentemente.

Tuttavia, analizzando l'andamento delle esportazioni agroalimentari della provincia senese, si scopre una forte specializzazione verso l'export solamente di vino, relegando le altre produzioni alimentari a ruoli secondari della bilancia commerciale (tab. 2.24).

Tabella 2-24 - Le esportazioni alimentari della provincia di Siena (euro)

Prodotti	2007 (euro)	2006 (euro)	Var. 07/06 (%)
Prodotti dell'agricoltura	2.296.474	2.421.797	-5,2%
Prodotti dell'industria alimentare	241.328.386	243.946.151	-1,1%
di cui:			
- vino e bevande	217.023.156	207.860.822	4,4%
- oli e grassi	13.802.797	24.507.022	-43,7%
- altri prodotti alimentari*	6.864.078	7.843.069	-12,5%
- carni e prodotti a base di carne	1.784.989	2.387.171	-25,2%
- prodotti della macinazione, amidi e fecole	1.130.890	753.019	50,2%
- lattiero caseari e gelati	561.958	411.923	36,4%
- preparati e conserve di frutta e ortaggi	146.259	180.677	-19,0%
TOTALE EXPORT AGROALIMENTARE	243.624.860	246.367.948	-1,1%

* prodotti da forno, dolciari, ecc.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

In effetti, con oltre duecento milioni di euro di valore esportato il vino rimane il prodotto 'leader' dell'export alimentare della provincia di Siena. Una produzione export-oriented che nell'ultimo quinquennio non solo ha consolidato le proprie posizioni sui mercati internazionali "tradizionali" ma è riuscita ad incrementare le in quelli emergenti. Basti infatti pensare, a tale proposito, che rispetto al 2000, le esportazioni di vini senesi sono cresciute complessivamente del 10% in valore, grazie soprattutto ad un incremento di oltre il 35% delle vendite negli Stati Uniti

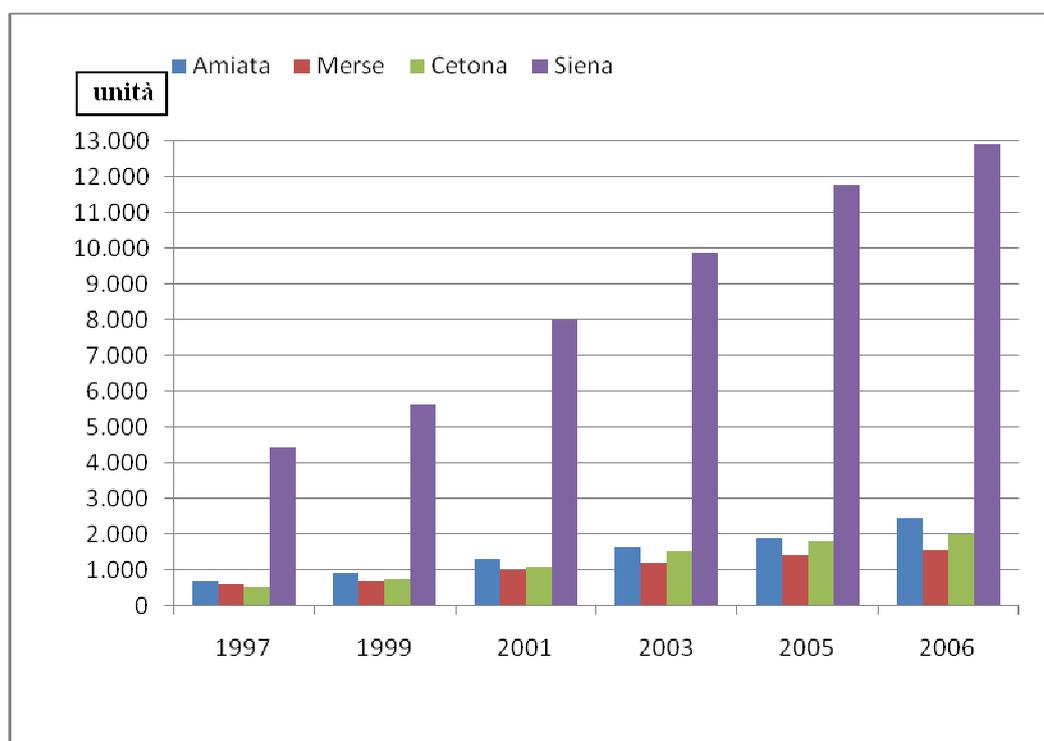
Alle spalle dell'export di vino, seppur a grande distanza per il giro d'affari generato, si collocano gli oli e grassi vegetali. E' importante sottolineare, a tale proposito, come la vendita oltre frontiera di quest'ultima produzione riguardi sostanzialmente quantitativi di olio importato e lavorato sul territorio (basti infatti pensare che le importazioni superano l'export), senza alcun collegamento con le olive ottenute dalle imprese locali. La presenza sul territorio provinciale di un'importante impresa specializzata nella lavorazione e confezionamento di olio d'oliva (anche per c/terzi) fornisce così una visione distorta della propensione all'export di tale prodotto ed accentua una volta

di più lo scarso collegamento con il mercato delle produzioni locali, evidenziando la necessità di una maggior organizzazione di filiera per valorizzare l'olio di qualità senese.

Infine, per quanto riguarda la diversificazione delle attività, l'agricoltura senese ha risposto alla sfida di un rinnovamento puntando soprattutto sull'agriturismo.

In effetti, le attrezzature ricettive (posti letto) collegate all'ospitalità presso l'azienda agricola sono passate, nel giro di dieci anni, da 4.424 unità ad oltre 12.000, con un conseguente incremento della ricettività regionale del 190,1%. In particolare, tra la Comunità Montana e le Unioni di Comuni del territorio senese, la più dinamica è risultata quella dell'Amiata Val d'Orcia', dove attualmente si concentra il 16% del totale dei posti letto della provincia (fig. 2.8). Nel periodo considerato, l'Amiata Val d'Orcia e la Valdichiana senese hanno fatto registrare un incremento di oltre il 200%, cioè addirittura superiore a quello provinciale. La Val di Merse, invece, non ha avuto incrementi altrettanto consistenti, ma comunque in linea con quelli del territorio.

Figura 2-8 – Evoluzione dei posti letto in agriturismo in Provincia di Siena e nelle singole Comunità Montane



Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio Turistico Provinciale.

* al 31/12/2007 il numero complessivo dei posti letto in Provincia di Siena è di oltre 13.400

3. IMPATTO DELLA PRECEDENTE FASE DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

Per il periodo di programmazione 2000-2006 dall'analisi del contesto operata a livello provinciale sono emersi una serie di fabbisogni così sintetizzabili:

- invertire i processi di senilizzazione della popolazione;
- incrementare i livelli di professionalità specializzate;
- sviluppare l'integrazione tra aree rurali e urbane;
- sviluppare il livello di innovazione, sia di processo che di prodotto;
- migliorare il livello di infrastrutturazione, in particolare per le TIC;
- aumentare la dimensione media delle attività imprenditoriali;
- sviluppare i processi di integrazione fra le imprese (sia verticali che orizzontali);
- incrementare la propensione associazionistica nelle attività economiche;
- sviluppare i sistemi di commercializzazione delle produzioni locali;
- incrementare l'efficacia dei sistemi di informazione e di coordinamento delle attività economiche;
- favorire lo sviluppo della propensione imprenditoriale;
- facilitare la destagionalizzazione dei flussi turistici;
- differenziare l'offerta turistica anche tramite un incremento della qualità dell'accoglienza;
- sviluppare le potenzialità di valorizzazione dell'artigianato locale;
- migliorare l'utilizzo degli strumenti informatici per favorire la valorizzazione e la qualità della vita nelle aree rurali;
- sviluppare le potenzialità di sviluppo associate alla presenza di imprese leader in grado di generare un indotto locale.

Tenuto conto dei principali fabbisogni di intervento individuati in ambito provinciale, il Piano Locale di Sviluppo Rurale per il periodo 2000-2006 si è posto come obiettivo principale quello di accompagnare il settore verso obiettivi di sviluppo in grado di incrementare il reddito e l'occupazione, il tutto in una logica di salvaguardia delle risorse naturali e di valorizzazione dell'ambiente e del territorio. In ultima analisi il PLSR 2000-2006 si poneva come obiettivo principale l'incentivazione delle relazioni tra agricoltura e sviluppo rurale con il fine ultimo di migliorare la qualità della vita nelle aree rurali. In particolare, la finalità dell'integrazione veniva declinata attraverso i seguenti obiettivi specifici:

1. sostegno al miglioramento della qualità della vita attraverso lo sviluppo rurale, la crescita del reddito e la promozione delle pari opportunità uomo/donna;
2. ammodernamento, competitività e sviluppo sostenibile del sistema agricolo, agroalimentare e forestale;
3. qualificazione e certificazione delle produzioni alimentari, sia con finalità di garanzia del consumatore che di valorizzazione e promozione del prodotto legato al territorio;
4. valorizzazione dell'ambiente e del territorio;
5. mantenimento dei livelli demografici nei territori rurali;
6. miglioramento del sistema infrastrutturale e dei servizi;
7. semplificazione amministrativa.

In estrema sintesi, come riportato nel PLSR 2000-2006 della Provincia di Siena, le strategie fondamentali riguardano:

- mantenimento-qualificazione-ampliamento dell'occupazione;
- incremento del reddito degli operatori del settore;
- mantenimento della popolazione residente soprattutto nelle aree marginali e/o svantaggiate in cui una idonea presenza umana rappresenta condizione indispensabile per la manutenzione ambientale altrimenti impossibile o troppo onerosa;
- tutela e valorizzazione delle risorse ambientali;
- rafforzamento della dotazione infrastrutturale del territorio rurale e del suo grado di integrazione.

Ente	(a) Misura	(b) n. domande ricevute	(c) n. domande ammesse	(d) contributo	
				Valore assoluto in €	Peso % della misura su totale Ente
Provincia di SIENA	1	2.469	332	23.705.322	49,7%
	2	580	475	9.726.000	20,4%
	3	22	2	5.400	0,01%
	4	39	2	9.739	0,02%
	6	2.603	489	4.775.448	10,0%
	8.1				
	8.2	36	14	314.812	0,67%
	9.3				
	9.4				
	9.5	769	138	9.172.309	19,2%
	9.6				
	9.7				
Totale		6.518	1.452	47.709.030	100,0
Unione Comuni Valdichiana senese	1	616	66	4.323.883	52,4%
	2				
	3				
	4				
	6	731	99	876.203	10,6%
	8.1				
	8.2	10	10	724.515	8,8%
	9.3				
	9.4				
	9.5	163	31	2.326.823	28,2%
	9.6				
	9.7				
Totale		1.520	206	8.251.424	100,0
Unione Comuni Val di Merse	1	380	81	4.118.059	52,0%
	2				
	3				

	4				
	6	321	85	1.171.810	14,8%
	8.1				
	8.2	9	9	273.660	3,5%
	9.3				
	9.4				
	9.5	77	38	2.346.423	29,7%
	9.6				
	9.7				
	Totale	787	213	7.909.952	100,0
Comunità Montana Amiata Val d'Orica	1	256	84	2.979.672	31,5%
	2	71	38	1.100.000	11,7%
	3				
	4				
	6	414	74	2.108.955	22,4%
	8.1				
	8.2 (privata)	24	18	142.853	1,5%
	8.2 (pubblica)	23	19	1.245.587	13,2%
	9.3				
	9.4				
	9.5	39	30	1.856.204	19,7%
	9.6				
	9.7				
	Totale	827	263	9.433.273	100,0

Riepilogo a livello provinciale				
(a) Misura	(b) n. domande ricevute	(c) n. domande ammesse	(d) contributo	
			Valore assoluto in €	Peso % della misura su totale Ente
1	3.721	563	35.126.936	44,5%
2	651	513	10.826.000	13,7%
3	22	2	5.400	0,006%
4	39	2	9.739	0,012%
6	4.069	747	14.584.067	18,5%
8.1				
8.2	102	70	2.701.427	3,4%
9.3				
9.4				
9.5	1.048	237	15.701.759	19,9%
9.6				
9.7				
totale	9.652	2.134	78.955.328	100,0

4. ANALISI DEI FABBISOGNI

In questo paragrafo, tenuto conto delle evidenze emerse nelle sezioni precedenti, relative all'analisi socio-economica e settoriale della provincia nel suo complesso con specifiche articolazioni per le comunità montane, nonché dei risultati della precedente fase di programmazione (2000-2006) in favore dello sviluppo rurale, si cercherà di riassumere in modelli solitamente utilizzati in analisi di questo tipo i principali punti di forza e di debolezza del territorio provinciale nel suo complesso, con specifiche sezioni per le comunità montane. Questa operazione utilizza lo strumento della SWOT analysis, che consente di organizzare le informazioni statistiche precedentemente illustrate e commentate in uno schema di più facile lettura e interpretazione: la SWOT analysis infatti altro non è che la traduzione delle informazioni statistiche in punti di forza e di debolezza relativamente al sistema territoriale indagato. Inoltre, i punti di forza e di debolezza così individuati sono analizzati anche in rapporto alle principali minacce ed opportunità di contesto con cui i territori rurali nel loro complesso devono confrontarsi. Infatti, uno dei principali obiettivi della programmazione in favore dello sviluppo rurale è quello di sostenere le peculiarità positive di un sistema alla luce delle recenti opportunità e criticità competitive limitando nel contempo i punti di debolezza che possono impedire o ostacolare una piena valorizzazione delle peculiarità dei sistemi locali-rurali.

Alla luce di tali considerazioni si riportano di seguito le SWOT analysis della provincia di Siena nel suo complesso, organizzate per Asse di programmazione, con specifiche articolazioni per gli enti ricadenti all'interno del territorio provinciale. In questo modo, sono state realizzate una SWOT analysis per il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, una per il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e una relativa alla qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale. Il passo successivo ha riguardato l'individuazione dei principali fabbisogni di intervento desunti dall'analisi critica dei punti di forza e di debolezza, organizzati per singolo ente deputato alla programmazione locale. Dai principali fabbisogni derivano poi gli obiettivi della programmazione e le strategie individuate per far fronte alle sfide che il sistema rurale e agroalimentare senese dovrà affrontare nei prossimi anni.

ENTE: PROVINCIA DI SIENA

Di seguito, sulla scorta delle considerazioni precedentemente svolte, si riporta l'analisi SWOT relativa al primo Asse di intervento per la provincia di Siena. Per quanto attiene invece le minacce ed opportunità con cui il sistema rurale senese deve confrontarsi, tenuto conto della trasversalità di tali aspetti (nel senso che sia le minacce che le opportunità generalmente non sono specifiche dei singoli territori locali, ma riguardano dinamiche e processi globali che investono i territori rurali *tout-court*) queste saranno considerate in maniera unitaria rispetto ai singoli ambiti di analisi, ossia le minacce ed opportunità sono trasversali rispetto alla provincia e alle comunità montane e non è possibile individuare dimensioni peculiari di tali territori.

Tabella 4.1 – SWOT Analysis Asse I Provincia di Siena

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none">▪ Elevata specializzazione qualitativa delle produzioni agricole rappresentative del tessuto produttivo provinciale▪ Territorio ad elevata ruralità caratterizzato da una ridotta pressione antropica sul territorio di riferimento (bassa densità abitativa)▪ Alto tasso di attività in agricoltura con una "tenuta" del numero degli addetti in agricoltura rispetto al contesto regionale e nazionale▪ Elevata diversificazione dei modelli aziendali all'interno dell'area provinciale▪ Incremento della popolazione di riferimento: assenza di fenomeni di abbandono territoriale e tenuta dei livelli di presidio ambientale-territoriale▪ Crescita consistente di strutture ricettive collegate all'attività agricola e conseguente diversificazione reddituale degli operatori primari▪ Aumento del numero di presenze turistiche▪ Elevata distintività ambientale-paesaggistica▪ Sostanziale tenuta delle aziende agricole provinciali, specie in relazioni alle dinamiche regionali e nazionali▪ Contrazione della SAU in linea con la variazione regionale▪ Presenza di produzioni zootecniche e lattiero-casearie con elevata distintività sui mercati di riferimento▪ Produzioni olivicole di buona qualità ma con evidenti difficoltà in termini di organizzazione e di approdo sui mercati▪ Significativa propensione all'export per le produzioni vitivinicole con denominazioni di origine▪ Incremento negli ultimi cinque anni delle superfici a legnose agrarie collegate anche alla forte valorizzazione mercantile, sia nazionale che internazionale, delle produzioni di qualità▪ Sostanziale tenuta del valore aggiunto agricolo e incidenza percentuale doppia sul totale dell'economia rispetto alla regione▪ Consistente patrimonio di produzioni con marchio di denominazione di origine e di carattere tradizionale▪ Buona presenza di aree forestate▪ Elevata superficie destinata ad agricoltura biologica, in particolare cereali, vite e olivo	<ul style="list-style-type: none">▪ Ridotta incidenza dei processi di ricambio generazionale in agricoltura e conseguente invecchiamento dei conduttori agricoli▪ Scarsa qualificazione professionale degli addetti del settore agricolo e forestale▪ Contrazione delle aziende impegnate nell'allevamento▪ Riduzione consistente del numero dei capi zootecnici, con una tenuta relativa rispetto all'andamento regionale solo per ovicaprini ed equini▪ Alta frammentazione e carattere artigianale dell'industria alimentare, associata però alla presenza di alcune imprese grandi con scarso collegamento territoriale

OPPORTUNITA'	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Maggiore sensibilità sociale nei confronti dell'ambiente, dello spazio rurale e di una maggiore sostenibilità dell'attività agricola ▪ Aumento della domanda legata alle recenti attività di sviluppo rurale e conseguente diversificazione economico-reddituale delle aziende agricole ▪ Incremento della domanda di prodotti agricoli veicolati al mercato attraverso forme di coordinamento innovative come ad esempio la vendita diretta o i farmer markets ▪ Innovazione e personalizzazione delle abitudini di consumo alimentare ▪ Forte attenzione per le fonti di energia rinnovabile specie per quelle collegate al comparto agricolo e forestale ▪ Incremento della domanda legata alle produzioni tipiche, biologiche o comunque con una forte connotazione territoriale ▪ Incremento dei prezzi per alcune produzioni agricole (cereali in particolare) ▪ Possibilità di innescare fenomeni di trascinarsi tra prodotti: quelli ad elevata distintività possono fungere da traino per altre produzioni provinciali ▪ Possibilità di riconvertire alcune superfici rispetto ad usi e produzioni più in linea con le recenti istanze collettive ▪ Crescente attenzione delle politiche in favore del ricambio generazionale e di una maggiore qualificazione professionale degli operatori primari ▪ Aumento delle superfici nelle moderne catene distributive destinate ai prodotti regionali e con forte connotazione territoriale ▪ Possibilità di incrementare la competitività del sistema attraverso una maggior diffusione delle conoscenze tecniche, economiche, ambientali e di mercato mediante i servizi di consulenza e le azioni di formazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Continua liberalizzazione degli scambi e crescenti fenomeni di concorrenza sui mercati ▪ Incremento significativo dei costi legati all'energia con conseguenti riflessi sui prezzi dei prodotti agricoli e alimentari ▪ Evoluzione delle norme comunitarie relative al settore agricolo e rischi di abbandono (settoriale e territoriale) per alcune colture/produzioni in vista di una continua riduzione del sostegno finanziario ▪ Incremento degli standard di riferimento relativi alla difesa dell'ambiente, al benessere degli animali e alle norme di sicurezza sul lavoro e relative alla sicurezza alimentare ▪ Difficoltà nel creare e mantenere rapporti di filiera equilibrati tra i diversi segmenti: sempre maggiore supremazia delle fasi a valle dell'agricoltura

Tenuto conto del quadro territoriale e produttivo sintetizzato nella SWOT Analysis, di seguito si riportano i fabbisogni di intervento direttamente ricollegabili e derivanti dai punti di forza e di debolezza e dalle minacce ed opportunità, pertinenti rispetto agli strumenti di azione e sostegno attivabili a livello provinciale per l'Asse I.

FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI ALLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLA E FORESTALE

- Favorire i processi di ricambio generazionale in agricoltura
- Sostenere i processi volti a favorire una maggiore qualificazione professionale degli operatori agricoli e forestali e la diffusione delle informazioni, anche per ciò che riguarda le recenti prescrizioni comunitarie
- Incrementare il livello di sicurezza sui luoghi di lavoro tramite la qualificazione in tal senso degli investimenti e delle azioni con un impatto diretto
- Sostenere le principali filiere territoriali rispetto a cui esistono evidenti fenomeni di attivazione economica, anche intersettoriale

- Sostenere i processi volti a favorire l'innovazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, anche per il tramite delle opportunità offerte dallo sviluppo dei sistemi agricoli-energetici, allo scopo di migliorare il profilo competitivo delle aziende e in finale dei territori rurali su cui tali aziende insistono
- Attivare azioni di filiera strategiche e coordinate tramite cui sostenere e rafforzare una visione market oriented e l'innovazione nel sistema agroalimentare provinciale
- Favorire i processi di aggregazione aziendale, specie in vista di progetti integrati di filiera
- Contribuire a diffondere la gestione forestale sostenibile anche per il tramite di pertinenti processi di certificazione
- Favorire il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali a sostegno delle attività agricole e forestali e in favore della fruibilità del territorio rurale
- Favorire l'introduzione e la valorizzazione dei sistemi di qualità alimentare, anche tramite adeguate azioni di sostegno in favore dei principali soggetti, singoli e associati, coinvolti nei circuiti di produzione tipica
- Favorire la valorizzazione sui mercati delle produzioni sia agricole che forestali, anche sfruttando nuove forme di approdo ai mercati e lo sviluppo di nuovi mercati
- Favorire l'adesione ai servizi in grado di offrire una consulenza mirata su aspetti organizzativi e mercantili, sempre più importanti in uno scenario di continua liberalizzazione degli scambi e di una progressiva riduzione del sostegno pubblico all'agricoltura
- Incentivare i processi produttivi in grado di attivare azioni di sviluppo orientate verso la produzione di energia da biomasse
- Sostenere le attività delle associazioni e delle organizzazioni di operatori primari con lo scopo di espandere le loro potenzialità commerciali
- Sostenere politiche del lavoro più attente: formazione, sicurezza nei luoghi di lavoro, aggiornamento professionale, nuovi profili professionali.

Dopo l'analisi dell'Asse I è possibile considerare gli aspetti fondamentali che caratterizzano invece le dimensioni che attengono all'ambiente e lo spazio rurale nel suo complesso, ossia la SWOT Analysis relativa all'Asse II. In questo caso le informazioni numeriche a supporto dell'analisi non sono molte, per cui i singoli ambiti sono stati integrati, come del resto le SWOT di tutti gli Assi e per tutti gli Enti, attraverso incontri dedicati con gli attori locali-istituzionali che quotidianamente sono attivi sul territorio. Lo schema seguente riporta l'analisi SWOT dell'Asse II.

Tabella 4.2 – SWOT Analysis Asse II Provincia di Siena

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffusa presenza di aree ad elevato valore naturalistico e ambientale, con elevati livelli di conservazione delle biodiversità ▪ Alta diffusione di aree forestate ▪ Buona presenza di aziende agricole che utilizzano metodi di produzione biologici o di lotta integrata ▪ Presenza di azioni di recupero e valorizzazione in favore della flora e fauna autoctona, anche per via del legame presente con molte produzioni tipiche locali ▪ Diffusa presenza di aziende agricole sul territorio in grado di offrire un servizio di presidio territoriale e paesaggistico ▪ Presenza diffusa di elementi paesaggistici ad elevata caratterizzazione territoriale con buoni livelli di valorizzazione ▪ Alta differenziazione culturale, a garanzia di una maggior biodiversità 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fenomeni di abbandono dell'attività agricola in alcune aree più marginali con conseguenze di carattere negativo per ciò che attiene la conservazione della biodiversità e del presidio territoriale ▪ Utilizzo molto contenuto di biomassa per via di una serie di limitazioni, sia di carattere politico che economico ▪ Utilizzo della risorsa acqua non ottimale, sia per via di problemi strutturali che gestionali
OPPORTUNITA'	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffusione continua di tecniche colturali a basso impatto ambientale ▪ Riforme delle politiche agroambientali in direzione di una maggior attenzione nei confronti delle tecniche di gestione ambientale e di sostenibilità dell'attività agricola ▪ Sempre maggiore attenzione nei confronti delle bioenergie, sia in termini politici che sociali ▪ Incremento notevole della sensibilità sociale verso aspetti legati alla gestione sostenibile delle risorse naturali e ambientali ▪ Incremento della domanda dei prodotti ottenuti con metodi di coltivazione rispettosi dell'ambiente ▪ Concreta attenzione delle politiche economiche di riferimento in favore della forestazione di aree agricole e non e sostegno alla funzione di assorbimento di CO2 ▪ Regolamentazioni comunitarie sempre più vincolanti e restrittive nei confronti dell'utilizzo di input chimici in agricoltura ▪ La presenza di un paesaggio e di un ambiente naturale ben conservato può favorire l'incremento della domanda legata al turismo ambientale o comunque legato alle forti specificità territoriali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Problemi connessi alla frequenza e intensità degli incendi ▪ Concorrenza continua nell'utilizzo della risorsa acqua fra settori economici ▪ Sempre maggiore instabilità climatica e ripercussioni negative sulla disponibilità di acqua e sul settore agricolo ▪ Diminuzione dell'attività agricola e forestale nelle zone montane e svantaggiate con conseguenti problemi di presidio territoriale e ambientale ▪ Concorrenza nell'uso del suolo, specie nelle zone immediatamente vicine ai grandi centri ▪ Modificazione dei tratti caratteristici paesaggistico-ambientali come conseguenza dell'abbandono dell'attività agricola nelle aree più marginali e con problemi complessivi di sviluppo

Anche in questo caso, come fatto per l'Asse I, è possibile individuare i fabbisogni di intervento direttamente derivanti dalla traduzione critica delle informazioni contenute nella SWOT Analysis e coerenti con le possibilità offerte dalle misure di azione attivabili nell'ambito dell'Asse II.

FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI AL MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

- Favorire azioni a sostegno del consistente patrimonio forestale, anche con l'obiettivo di ottenere produzioni legnose di pregio e sostenere la riduzione dei gas serra

- Proporre azioni in grado di conservare e sviluppare i valori caratteristici dell'ambiente e del paesaggio rurale senese
- Evitare l'abbandono dell'attività primaria nelle aree montane e svantaggiate attraverso adeguate azioni di sostegno agli agricoltori in tali aree
- Favorire pratiche agricole rispettose della biodiversità e del suolo
- Sostenere azioni in grado di promuovere il risparmio e la razionalizzazione delle fonti idriche
- Favorire la produzione e l'utilizzo di biomasse per la generazione di energia
- Sostenere le attività agricole e zootecniche con minor impatto sulle risorse ambientali, naturali e idriche, in quanto maggiormente rispettose degli habitat e degli ecosistemi
- Contribuire ad attuare un'utilizzazione sostenibile dei terreni forestali, anche per il tramite di azioni di nuova forestazione e l'utilizzo della certificazione forestale
- Attuare azioni in grado di ripristinare valori naturali elevati intaccati da incendi o altri azioni con effetto negativo in termini di preservazione ambientale e della biodiversità
- Attuare azioni di valorizzazione dell'intero patrimonio ambientale e forestale, allo scopo di renderlo maggiormente fruibile anche in termini ricreativi e turistici
- Favorire la gestione attiva e consapevole dei boschi, con l'obiettivo di aumentare il valore delle foreste e la qualità delle produzioni
- Valorizzare il ruolo delle produzioni ad elevata qualità anche in termini di impatto dal punto di vista paesaggistico (basti pensare alla viticoltura e olivicoltura)
- Sostenere la protezione e la valorizzazione delle aree ad alto valore naturale
- Favorire la tutela della biodiversità vegetale e animale, anche tramite il sostegno alle specie e razze autoctone o in via di estinzione
- Contribuire alla mitigazione dei mutamenti climatici attraverso lo sviluppo di pratiche agroforestali e zootecniche in grado di offrire un contributo positivo in tale direzione
- Mettere in atto colture ed azioni tese a diminuire le emissioni e ad aumentare la capacità di assorbimento.

Infine, il passo successivo attiene all'individuazione dei fabbisogni relativi all'Asse III, che riguarda la qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia rurale. In questo caso è necessario fare alcune precisazioni; infatti, tenuto conto dello scenario in cui gli enti delegati programmano e gestiscono esclusivamente la misura 311 - Diversificazione verso attività non agricole, le considerazioni successive saranno legate alle possibilità offerte dall'attivazione e gestione della misura summenzionata. Le restanti misure che sono ricomprese nell'Asse III sono invece demandate alla gestione del GAL, per cui le analisi e considerazioni a supporto della programmazione e gestione di queste misure sono all'interno del documento di programmazione adottato dal GAL (SISL), rispetto al quale il PLSR ha previsto comunque diversi momenti di coordinamento per giungere ad ottenere una programmazione sinergica tra i due strumenti di sviluppo locale.

Tabella 4.3 – SWOT Analysis Asse III Provincia di Siena

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Territorio ad elevata ruralità con diffusa presenza di aziende con produzioni tipiche locali, biologiche e con denominazioni di origine ▪ Sviluppo delle attività agrituristiche e di attività comunque connesse all'agricoltura e rispettose dell'ambiente e del paesaggio ▪ Presenza di aziende di eccellenza per alcuni comparti produttivi (vino) ▪ Ottima presenza e diffusione di amenità paesaggistiche e ambientali ▪ Presenza di fenomeni di contenimento delle espansioni urbanistiche ▪ Elevato patrimonio ambientale, storico e culturale ▪ Alta disponibilità di biomasse da poter eventualmente utilizzare per la produzione di energia per le comunità rurali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di popolazione con elevati livelli di sensibilizzazione, specie nei territori più marginali ▪ Ridotta qualificazione delle attività agrituristiche in termini culturali, ambientali, artistici, storici ▪ Ridotte possibilità di occupazione e di impiego per le fasce di popolazione più giovani
RISCHI	OPPORTUNITÀ
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione dell'occupazione legata alle attività rurali di carattere tradizionale ▪ Ridotti livelli di servizio alla popolazione e alle imprese, specie nei comuni più marginali ▪ Dotazione infrastrutturale limitata in termini di supporto al sistema economico-produttivo territoriale ▪ Continua riduzione e possibilità di eliminazione degli incentivi pubblici a sostegno dello sviluppo dei territori rurali ▪ Possibilità di abbandono per le aree più impervie con conseguenti rischi in termini di presidio territoriale ▪ Espansione edilizia ed urbana poco attenta a vincoli e norme ambientali e urbanistiche 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Possibilità di sviluppare ulteriormente le attività commerciali, artigianali, sociali e turistico-ricreative collegate alle aziende agricole ▪ Possibilità di migliorare il livello di conoscenza del territorio e delle sue eccellenze agricole attivando contatti con altre attività economiche: ristorazione e attività commerciali ▪ Rinnovata attenzione sociale per aspetti legati all'ambiente, alle tradizioni, ai saperi locali e alle produzioni agroalimentari specifiche di un territorio ▪ Sostenere lo sviluppo delle tecnologie di comunicazione e informazione a sostegno dello sviluppo dei territori rurali ▪ Forte espansione del turismo rurale con elevate presenze sul territorio

Dalle indicazioni della SWOT Analysis dell'Asse III è possibile individuare i principali fabbisogni del territorio rurale senese in termini di incremento della qualità della vita e di diversificazione dell'economia rurale, prestando particolare attenzione ai fabbisogni di intervento rispetto a cui è possibile attivare azioni di sostegno relativamente alla misura 311.

FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI ALLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE

Come anticipato, in questa sezione non sarà compiuta una ricognizione completa su tutti i possibili fabbisogni di intervento riconducibili all'Asse III, poiché lo spazio di manovra della Provincia (e delle Comunità montane) è legato esclusivamente alla gestione di una singola misura (*la misura 311 – Diversificazione verso attività non agricole*). Infatti, anche in ragione di questa limitata possibilità di azione e di gestione, nella parte relativa all'analisi del contesto, sia socio-economica che settoriale, si è focalizzata l'attenzione sulle attività classiche di diversificazione verso i servizi agrituristiche, tra l'altro un'azione molto importante della misura 311 in termini di promozione della multifunzionalità dell'attività primaria e per via della possibilità di

creare nuova occupazione, diversificazione reddituale e integrazione fra le risorse territoriali.

Infine, è necessario precisare, come riportato nel PSR Toscana, che l'applicazione della misura viene prioritariamente concentrata nelle zone C2 e D, ma interessa residualmente anche le zone C1 e B, poiché le esigenze aziendali che portano all'utilizzo di questa misura sono più marcate nelle zone prioritarie e meno nelle residuali. Tenuto però conto della zonizzazione che caratterizza la provincia di Siena nell'attuale programmazione dello sviluppo rurale, è possibile affermare che la misura in questione potrà offrire discrete opportunità agli agricoltori senesi, proprio perché si tratta di un territorio classificato prevalentemente come C2 e D.

Dunque, sulla base delle evidenze ricomprese nell'analisi del contesto provinciale e, tenuto conto anche in questo caso delle indicazioni raccolte nei diversi incontri istituzionali con i principali attori coinvolti nel processo di gestione e sviluppo territoriale, nonché con i rappresentanti del mondo imprenditoriale agricolo, emerge con forza che i principali fabbisogni riconducibili all'Asse III sono:

- Favorire una maggiore qualificazione degli operatori e delle strutture agrituristiche, anche promuovendo un maggior collegamento con le risorse culturali, storiche, ambientali e paesaggistiche;
- Sostenere le attività in grado di creare diversificazione reddituale e l'incremento dell'occupazione a livello aziendale;
- Promuovere maggiormente il collegamento fra l'agricoltura e le altre attività economiche e risorse territoriali suscettibili di valorizzazione sinergica e complementare;
- Sostenere lo sviluppo delle attività connesse all'agricoltura sulla base delle recenti istanze sociali (agricoltura sociale, fattorie didattiche, ecc.);
- Favorire il recupero dei saperi locali e dei mestieri tradizionali, anche tramite la promozione mercantile di attività e strumenti;
- Sostenere interventi volti ad ottenere energia da fonti rinnovabili con cui ridurre la pressione energetica a livello aziendale.

Come visto per la Provincia di Siena nel suo complesso, anche per gli enti territoriali di livello inferiore è possibile produrre delle considerazioni di sintesi in grado di sistematizzare in un'analisi SWOT le informazioni prodotte nella parte di disamina del contesto socio-economico e settoriale.

ENTE: COMUNITÀ MONTANA AMIATA VAL D'ORCIA

Di seguito si riportano dunque le evidenze emerse dall'analisi del sistema territoriale e settoriale della Comunità montana dell'Amiata Val d'Orcia e dagli incontri svolti sul territorio con i principali rappresentanti delle istituzioni e associazioni di rappresentanza.

SWOT Analysis Asse I Comunità montana Amiata Val d'Orcia

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevata estensione territoriale: la CM più estesa della provincia di Siena ▪ Alta connotazione rurale e bassa pressione antropica ▪ A fronte di una popolazione che rappresenta meno del 10% del valore provinciale si riscontra un numero di imprese attive in agricoltura, silvicoltura e nell'industria alimentare e delle bevande del 17,2% ▪ Incremento delle aziende silvicole ▪ Valori poderali medi per azienda agricola elevati e maggiori rispetto alle altre CM e alla provincia ▪ Specializzazione produttiva su seminativi ed allevamenti, oltre alla presenza di vitivinicoltura di elevata qualità e notorietà ▪ Forte presenza di aziende con allevamenti di bovini, ovini e suini di cinto senese ▪ Presenza rilevante di riserve naturali a sostegno della conservazione ambientale e paesaggistica ▪ Numero di aziende agrituristiche superiore a quello delle altre CM e in forte crescita rispetto al trend provinciale ▪ Maggior numero di posti letto rispetto alle altre CM ▪ Notevole incremento delle presenze turistiche sul territorio di riferimento: la variazione maggiore fra tutte le CM e rispetto alla provincia nel suo insieme 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Seppur di poco è l'unica CM che mostra una variazione negativa della popolazione ▪ Riduzione seppur minima delle aziende agricole con una tenuta relativa delle superfici ▪ Mancanza di infrastrutture a sostegno della popolazione e dell'economia locale dovuta anche ad una elevata distanza dai centri economici di dimensioni maggiori
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Maggiore sensibilità sociale nei confronti dell'ambiente, dello spazio rurale e di una maggiore sostenibilità dell'attività agricola ▪ Aumento della domanda legata alle recenti attività di sviluppo rurale e conseguente diversificazione economico-reddituale delle aziende agricole ▪ Incremento della domanda di prodotti agricoli veicolati al mercato attraverso forme di coordinamento innovative come ad esempio la vendita diretta o i farmer markets ▪ Innovazione e personalizzazione delle abitudini di consumo alimentare ▪ Forte attenzione per le fonti di energia rinnovabile specie per quelle collegate al comparto agricolo e forestale ▪ Incremento della domanda legata alle produzioni tipiche, biologiche o comunque con una forte connotazione territoriale ▪ Incremento dei prezzi per alcune produzioni agricole (cereali in particolare) ▪ Possibilità di innescare fenomeni di trascinamento tra prodotti: <ul style="list-style-type: none"> ▪ quelli ad elevata distintività possono fungere da traino per altre produzioni provinciali ▪ Possibilità di riconvertire alcune superfici rispetto ad usi e produzioni più in linea con le recenti istanze collettive ▪ Crescente attenzione delle politiche in favore del ricambio generazionale e di una maggiore 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Continua liberalizzazione degli scambi e crescenti fenomeni di concorrenza sui mercati ▪ Incremento significativo dei costi legati all'energia con conseguenti riflessi sui prezzi dei prodotti agricoli e alimentari ▪ Evoluzione delle norme comunitarie relative al settore agricolo e rischi di abbandono (settoriale e territoriale) per alcune colture/produzioni in vista di una continua riduzione del sostegno finanziario ▪ Incremento degli standard di riferimento relativi alla difesa dell'ambiente, al benessere degli animali e alle norme di sicurezza sul lavoro e relative alla sicurezza alimentare ▪ Difficoltà nel creare e mantenere rapporti di filiera equilibrati tra i diversi segmenti: sempre maggiore supremazia delle fasi a valle dell'agricoltura

qualificazione professionale degli operatori primari ▪ Aumento delle superfici nelle moderne catene distributive destinate ai prodotti regionali e con forte connotazione territoriale	
---	--

Sulla base di tali evidenze si riportano di seguito i principali fabbisogni di intervento relativi alla Comunità montana Amiata Val d'Orcia⁵ e pertinenti agli strumenti di sostegno attivabili in tale porzione territoriale. E' importante precisare come l'individuazione dei fabbisogni per la Comunità Montana discenda da quelli individuati precedentemente per l'intero sistema agricolo e rurale provinciale. Nella fattispecie, riconoscendo in maniera diretta o indiretta una determinata correlazione tra i fabbisogni della Comunità Montana con quelli della Provincia, si è deciso di evidenziare solamente quei fabbisogni ritenuti prioritari per lo sviluppo del sistema rurale locale. Tale priorità viene poi riconosciuta successivamente attraverso l'allocatione delle risorse disponibili nelle misure di diretta influenza per il soddisfacimento dei medesimi fabbisogni. Questa metodologia riguarda tutti e tre gli Assi di intervento per ognuno degli enti delegati di livello sub-provinciale.

FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI ALLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

- Sostenere l'incremento della competitività delle imprese agricole per il tramite di investimenti volti all'ammodernamento aziendale, specie per le aziende coinvolte nei circuiti di produzione tipica o impegnati nella valorizzazione di razze e specie autoctone;
- Favorire l'inserimento nel settore di giovani imprenditori qualificati;
- Attivare adeguate azioni di valorizzazione e tutela del patrimonio boschivo;

In relazione invece al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale la relativa SWOT Analysis viene di seguito sintetizzata riprendendo le evidenze numeriche e relative ad incontri dedicati sul territorio.

SWOT Analysis Asse II Comunità montana Amiata Val d'Orcia

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffusa presenza di aree ad elevato valore naturalistico e ambientale, con elevati livelli di conservazione delle biodiversità ▪ Alta diffusione di aree forestate ▪ Buona presenza di aziende agricole che utilizzano metodi di produzione biologici o di lotta integrata ▪ Presenza di azioni di recupero e valorizzazione in favore della flora e fauna autoctona, anche per via del legame presente con molte produzioni tipiche locali ▪ Diffusa presenza di aziende agricole sul territorio in grado di offrire un servizio di presidio territoriale e paesaggistico 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Limitazioni all'attività agricola convenzionale derivante dalla significativa presenza di aree ad elevato livello di tutela ambientale e paesaggistica ▪ Utilizzo molto contenuto di biomassa per via di una serie di limitazioni, sia di carattere politico che economico ▪ Utilizzo della risorsa acqua non ottimale, sia per via di problemi strutturali che gestionali

⁵ È importante precisare che sia le minacce che le opportunità legate alla SWOT Analysis dell'Asse I per la Comunità montana dell'Amiata Val d'Orcia, così come anche per le altre Comunità di seguito analizzate, recepiscono in pieno quelle individuate per la provincia senese nel suo complesso, poiché si tratta di aspetti estremamente generali: in altri termini elementi esogeni fuori dal controllo del Programma Locale di Sviluppo Rurale.

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza diffusa di elementi paesaggistici ad elevata caratterizzazione territoriale con alti livelli di valorizzazione 	
OPPORTUNITA'	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffusione continua di tecniche colturali a basso impatto ambientale ▪ Riforme delle politiche agroambientali in direzione di una maggior attenzione nei confronti delle tecniche di gestione ambientale e di sostenibilità dell'attività agricola ▪ Sempre maggiore attenzione nei confronti delle bioenergie, sia in termini politici che sociali ▪ Incremento notevole della sensibilità sociale verso aspetti legati alla gestione sostenibile delle risorse naturali e ambientali ▪ Incremento della domanda dei prodotti ottenuti con metodi di coltivazione rispettosi dell'ambiente ▪ Concreta attenzione delle politiche economiche di riferimento in favore della forestazione di aree agricole e non e sostegno alla funzione di assorbimento di CO2 ▪ Regolamentazioni comunitarie sempre più vincolanti e restrittive nei confronti dell'utilizzo di input chimici in agricoltura ▪ La presenza di un paesaggio e di un ambiente naturale ben conservato può favorire l'incremento della domanda legata al turismo ambientale o comunque legato alle forti specificità territoriali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Problemi connessi alla frequenza e intensità degli incendi ▪ Concorrenza continua nell'utilizzo della risorsa acqua fra settori economici ▪ Sempre maggiore instabilità climatica e ripercussioni negative sulla disponibilità di acqua e sul settore agricolo ▪ Rischio di scomparsa dell'attività agricola e forestale nelle zone montane e svantaggiate con conseguenti problemi di presidio territoriale e ambientale ▪ Modificazione dei tratti caratteristici paesaggistico-ambientali come conseguenza dell'abbandono dell'attività agricola nelle aree più marginali e con problemi complessivi di sviluppo

Di seguito si riportano i relativi fabbisogni, individuati secondo la metodologia descritta in precedenza.

FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI AL MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

- Evitare l'abbandono dell'attività primaria nelle aree montane e svantaggiate attraverso adeguate azioni di sostegno agli agricoltori in tale aree.
- Favorire azioni a sostegno del consistente patrimonio forestale, anche con l'obiettivo di ottenere produzioni legnose di pregio e sostenere la riduzione dei gas serra;
- Proporre azioni in grado di conservare e sviluppare i valori caratteristici dell'ambiente e del paesaggio rurale;
- Favorire pratiche agricole rispettose della biodiversità e del suolo;
- Sostenere azioni in grado di promuovere il risparmio e la razionalizzazione delle fonti idriche;
- Favorire la produzione e l'utilizzo di biomasse per la generazione di energia;
- Sostenere le attività agricole e zootecniche con minor impatto sulle risorse ambientali, naturali e idriche, in quanto maggiormente rispettose degli habitat e degli ecosistemi;
- Contribuire ad attuare un'utilizzazione sostenibile dei terreni forestali, anche per il tramite di azioni di nuova forestazione e l'utilizzo della certificazione forestale;
- Attuare azioni di valorizzazione dell'intero patrimonio ambientale e forestale, allo scopo di renderlo maggiormente fruibile anche in termini ricreativi e turistici;

- Favorire la gestione attiva e consapevole dei boschi, con l'obiettivo di aumentare il valore delle foreste e la qualità delle produzioni.

Infine, in termini di analisi territoriale è possibile guardare ora alle specificità del territorio dell'Amiata prendendo a riferimento le dimensioni principali atte a definire il quadro di studio relativamente all'Asse III "qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"; lo schema seguente riporta la relativa SWOT Analysis.

SWOT Analysis Asse III Comunità montana Amiata Val d'Orcia

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Territorio ad elevata ruralità con diffusa presenza di aziende con produzioni tipiche locali, biologiche e con denominazioni di origine ▪ Consolidata presenza di aziende agrituristiche ▪ Presenza di aziende di eccellenza per alcuni comparti produttivi (vino) ▪ Ottima presenza e diffusione di amenità paesaggistiche e ambientali ▪ Elevato patrimonio ambientale, storico e culturale ▪ Alta disponibilità di biomasse da poter eventualmente utilizzare per la produzione di energia 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di popolazione con elevati livelli di senilizzazione, specie nei territori più marginali ▪ Ridotta qualificazione delle attività agrituristiche in termini culturali, ambientali, artistici, storici ▪ Ridotte possibilità di occupazione e di impiego per le fasce di popolazione più giovani
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Possibilità di sviluppare ulteriormente le attività commerciali, artigianali, sociali e turistico-ricreative collegate alle aziende agricole ▪ Possibilità di migliorare il livello di conoscenza del territorio e delle sue eccellenze agricole attivando contatti con altre attività economiche: ristorazione e attività commerciali ▪ Rinnovata attenzione sociale per aspetti legati all'ambiente, alle tradizioni, ai saperi locali e alle produzioni agroalimentari specifiche di un territorio ▪ Sostenere lo sviluppo delle tecnologie di comunicazione e informazione a sostegno dello sviluppo dei territori rurali ▪ Forte espansione del turismo rurale con elevate presenze sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione dell'occupazione legata alle attività rurali di carattere tradizionale ▪ Ridotti livelli di servizio alla popolazione e alle imprese, specie nei comuni più marginali ▪ Dotazione infrastrutturale limitata in termini di supporto al sistema economico-produttivo territoriale ▪ Continua riduzione e possibilità di eliminazione degli incentivi pubblici a sostegno dello sviluppo dei territori rurali ▪ Possibilità di abbandono per le aree più impervie con conseguenti rischi in termini di presidio territoriale ▪ Espansione edilizia ed urbana poco attenta a vincoli e norme ambientali e urbanistiche

Dall'interpretazione critica dei principali punti di forza e di debolezza, alla luce delle recenti minacce ed opportunità competitive individuate per l'Asse III, si possono individuare i seguenti fabbisogni di intervento:

FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI ALLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE

- Favorire una maggiore qualificazione degli operatori e delle strutture agrituristiche, anche promuovendo un maggior collegamento con le risorse culturali, storiche, ambientali e paesaggistiche;
- Sostenere le attività in grado di creare diversificazione reddituale e l'incremento dell'occupazione a livello aziendale;
- Promuovere maggiormente il collegamento fra l'agricoltura e le altre attività economiche e risorse territoriali suscettibili di valorizzazione sinergica e complementare;
- Sostenere lo sviluppo delle attività connesse all'agricoltura sulla base delle recenti istanze sociali (agricoltura sociale, fattorie didattiche, ecc.);

- Favorire il recupero dei saperi locali e dei mestieri tradizionali, anche tramite la promozione mercantile di attività e strumenti;

Sostenere interventi volti ad ottenere energia da fonti rinnovabili con cui ridurre la pressione energetica a livello aziendale.

ENTE: UNIONE DEI COMUNI VALDICHIANA SENESE

Di seguito si riportano dunque le evidenze emerse dall'analisi del sistema territoriale e settoriale della Unione dei Comuni Valdichiana e dagli incontri svolti sul territorio con i principali rappresentanti delle istituzioni e associazioni di rappresentanza.

SWOT Analysis Asse I Unione dei Comuni della Valdichiana Senese

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none">▪ Consistenza delle aziende agricole, silvicole e dell'industria alimentare per abitante in linea con i valori medi provinciali▪ Superfici medie aziendali ridotte e inferiori rispetto ai dati medi della altre CM e provinciali che determinano un buon livello di presidio territoriale ma che tuttavia richiedono la necessità di una migliore strutturazione organizzativa ed economica▪ Specializzazione colturale relativa per seminativi e coltivazioni permanenti▪ Presenza di un patrimonio zootecnico rilevante, specie per bovini, ovini e suini▪ Elevata distintività territoriale e presenza di un patrimonio locale di pregio▪ Crescita delle aziende agrituristiche e dei posti letto sostenuta rispetto ai dati medi provinciali	<ul style="list-style-type: none">▪ Ridottissima estensione territoriale rispetto alle altre CM senesi e densità abitativa superiore al valore provinciale▪ Tasso di crescita della popolazione inferiore al valore provinciale▪ Ridotto patrimonio boschivo se valutato rispetto alle altre CM senesi e al valore provinciale▪ Incremento della domanda turistica ridotto se valutato rispetto alle altre CM senesi e alla provincia ma con un tasso di occupazione dei posti letto in linea con i valori medi provinciali
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none">▪ Maggiore sensibilità sociale nei confronti dell'ambiente, dello spazio rurale e di una maggiore sostenibilità dell'attività agricola▪ Aumento della domanda legata alle recenti attività di sviluppo rurale e conseguente diversificazione economico-reddituale delle aziende agricole▪ Incremento della domanda di prodotti agricoli veicolati al mercato attraverso forme di coordinamento innovative come ad esempio la vendita diretta o i farmer markets▪ Innovazione e personalizzazione delle abitudini di consumo alimentare▪ Forte attenzione per le fonti di energia rinnovabile specie per quelle collegate al comparto agricolo e forestale▪ Incremento della domanda legata alle produzioni tipiche, biologiche o comunque con una forte connotazione territoriale▪ Incremento dei prezzi per alcune produzioni agricole (cereali in particolare)▪ Possibilità di innescare fenomeni di trascinamento tra prodotti:<ul style="list-style-type: none">▪ quelli ad elevata distintività possono fungere da traino per altre produzioni provinciali▪ Possibilità di riconvertire alcune superfici rispetto ad usi e produzioni più in linea con le recenti istanze collettive▪ Crescente attenzione delle politiche in favore del ricambio generazionale e di una maggiore qualificazione professionale degli operatori primari▪ Aumento delle superfici nelle moderne catene distributive destinate ai prodotti regionali e con forte connotazione territoriale	<ul style="list-style-type: none">▪ Continua liberalizzazione degli scambi e crescenti fenomeni di concorrenza sui mercati▪ Incremento significativo dei costi legati all'energia con conseguenti riflessi sui prezzi dei prodotti agricoli e alimentari▪ Evoluzione delle norme comunitarie relative al settore agricolo e rischi di abbandono (settoriale e territoriale) per alcune colture/produzioni in vista di una continua riduzione del sostegno finanziario▪ Incremento degli standard di riferimento relativi alla difesa dell'ambiente, al benessere degli animali e alle norme di sicurezza sul lavoro e relative alla sicurezza alimentare▪ Difficoltà nel creare e mantenere rapporti di filiera equilibrati tra i diversi segmenti: sempre maggiore supremazia delle fasi a valle dell'agricoltura

Sulla base di tali evidenze si riportano di seguito i principali fabbisogni di intervento relativi alla Unione dei Comuni Valdichiana e pertinenti agli strumenti di sostegno

attivabili in tale porzione territoriale. E' importante precisare come l'individuazione dei fabbisogni per la Unione dei Comuni discenda da quelli individuati precedentemente per l'intero sistema agricolo e rurale provinciale. Nella fattispecie, riconoscendo in maniera diretta o indiretta una determinata correlazione tra i fabbisogni della Unione de Comuni con quelli della Provincia, si è deciso di evidenziare solamente quei fabbisogni ritenuti prioritari per lo sviluppo del sistema rurale locale. Tale priorità viene poi riconosciuta successivamente attraverso l'allocatione delle risorse disponibili nelle misure di diretta influenza per il soddisfacimento dei medesimi fabbisogni. Questa metodologia riguarda tutti e tre gli Assi di intervento per ognuno degli enti delegati di livello sub-provinciale.

FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI ALLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

- Favorire l'inserimento nel settore di giovani imprenditori qualificati;
- Sostenere l'incremento della competitività delle imprese agricole per il tramite di investimenti volti all'ammodernamento aziendale, specie per le aziende coinvolte nei circuiti di produzione tipica o impegnati nella valorizzazione di razze e specie autoctone;
- Sostenere l'infrastrutturazione a servizio delle aziende agricole e forestali compatibilmente con la valorizzazione e la tutela del patrimonio ambientale;
- Sostenere l'inserimento nei circuiti di produzione tipica delle aziende agricole al fine di migliorare il loro livello di competitività e sostenibilità ambientale.

In relazione invece al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale la relativa SWOT Analysis viene di seguito sintetizzata riprendendo le evidenze numeriche e relative ad incontri dedicati sul territorio.

SWOT Analysis Asse II Unione dei Comuni della Valdichiana Senese

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di alcune aree ad elevato valore naturalistico e ambientale, con elevati livelli di conservazione delle biodiversità ▪ Buona presenza di aziende agricole che utilizzano metodi di produzione biologici o di lotta integrata ▪ Presenza di azioni di recupero e valorizzazione in favore della flora e fauna autoctona, anche per via del legume presente con molte produzioni tipiche locali ▪ Diffusa presenza di aziende agricole sul territorio in grado di offrire un servizio di presidio territoriale e paesaggistico 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Utilizzo molto contenuto di biomassa per via di una serie di limitazioni, sia di carattere politico che economico ▪ Utilizzo della risorsa acqua non ottimale, sia per via di problemi strutturali che gestionali ▪ Diffusione di fenomeni speculativi a carattere immobiliare attinente strutture rurali non strumentali all'attività agricola
OPPORTUNITA'	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffusione continua di tecniche colturali a basso impatto ambientale ▪ Riforme delle politiche agroambientali in direzione di una maggior attenzione nei confronti delle tecniche di gestione ambientale e di sostenibilità dell'attività agricola ▪ Sempre maggiore attenzione nei confronti delle bioenergie, sia in termini politici che sociali ▪ Incremento notevole della sensibilità sociale verso aspetti legati alla gestione sostenibile delle risorse naturali e ambientali ▪ Incremento della domanda dei prodotti ottenuti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Problemi connessi alla frequenza e intensità degli incendi ▪ Concorrenza continua nell'utilizzo della risorsa acqua fra settori economici ▪ Sempre maggiore instabilità climatica e ripercussioni negative sulla disponibilità di acqua e sul settore agricolo ▪ Rischio di scomparsa dell'attività agricola e forestale nelle zone montane e svantaggiate con conseguenti problemi di presidio territoriale e ambientale ▪ Modificazione dei tratti caratteristici

<p>con metodi di coltivazione rispettosi dell'ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Concreta attenzione delle politiche economiche di riferimento in favore della forestazione di aree agricole e non e sostegno alla funzione di assorbimento di CO2 ▪ Regolamentazioni comunitarie sempre più vincolanti e restrittive nei confronti dell'utilizzo di input chimici in agricoltura ▪ La presenza di un paesaggio e di un ambiente naturale ben conservato può favorire l'incremento della domanda legata al turismo ambientale o comunque legato alle forti specificità territoriali 	<p>paesaggistico-ambientali come conseguenza dell'abbandono dell'attività agricola nelle aree più marginali e con problemi complessivi di sviluppo</p>
---	--

Di seguito si riportano i relativi fabbisogni, individuati secondo la metodologia descritta in precedenza.

<p>FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI AL MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE</p>
--

- Evitare l'abbandono dell'attività primaria nelle aree montane e svantaggiate attraverso adeguate azioni di sostegno agli agricoltori in tale aree.
- Favorire azioni a sostegno del consistente patrimonio forestale, anche con l'obiettivo di ottenere produzioni legnose di pregio e sostenere la riduzione dei gas serra;
- Proporre azioni in grado di conservare e sviluppare i valori caratteristici dell'ambiente e del paesaggio rurale;
- Favorire pratiche agricole rispettose della biodiversità e del suolo;
- Sostenere azioni in grado di promuovere il risparmio e la razionalizzazione delle fonti idriche;
- Favorire la produzione e l'utilizzo di biomasse per la generazione di energia;
- Sostenere le attività agricole e zootecniche con minor impatto sulle risorse ambientali, naturali e idriche, in quanto maggiormente rispettose degli habitat e degli ecosistemi;
- Attuare azioni di valorizzazione dell'intero patrimonio ambientale e forestale, allo scopo di renderlo maggiormente fruibile anche in termini ricreativi e turistici;
- Favorire la gestione attiva e consapevole dei boschi, con l'obiettivo di aumentare il valore delle foreste e la qualità delle produzioni.

Infine, in termini di analisi territoriale è possibile guardare ora alle specificità del territorio della Valdichiana prendendo a riferimento le dimensioni principali atte a definire il quadro di studio relativamente all'Asse III "qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"; lo schema seguente riporta la relativa SWOT Analysis.

SWOT Analysis Asse III Unione dei Comuni della Valdichiana Senese

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Territorio con diffusa presenza di aziende con produzioni tipiche locali, biologiche e con denominazioni di origine ▪ Buona presenza di aziende agrituristiche ▪ Presenza di aziende di eccellenza per alcuni comparti produttivi (vino) ▪ Discreta presenza di patrimonio storico e culturale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di popolazione con elevati livelli di senilizzazione, specie nei territori più marginali ▪ Ridotta qualificazione delle attività agrituristiche in termini culturali, ambientali, artistici, storici ▪ Ridotte possibilità di occupazione e di impiego per le fasce di popolazione più giovani

OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Possibilità di sviluppare ulteriormente le attività commerciali, artigianali, sociali e turistico-ricreative collegate alle aziende agricole ▪ Possibilità di migliorare il livello di conoscenza del territorio e delle sue eccellenze agricole attivando contatti con altre attività economiche: ristorazione e attività commerciali ▪ Rinnovata attenzione sociale per aspetti legati all'ambiente, alle tradizioni, ai saperi locali e alle produzioni agroalimentari specifiche di un territorio ▪ Sostenere lo sviluppo delle tecnologie di comunicazione e informazione a sostegno dello sviluppo dei territori rurali ▪ Forte espansione del turismo rurale con elevate presenze sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione dell'occupazione legata alle attività rurali di carattere tradizionale ▪ Ridotti livelli di servizio alla popolazione e alle imprese, specie nei comuni più marginali ▪ Dotazione infrastrutturale limitata in termini di supporto al sistema economico-produttivo territoriale ▪ Continua riduzione e possibilità di eliminazione degli incentivi pubblici a sostegno dello sviluppo dei territori rurali ▪ Possibilità di abbandono per le aree più impervie con conseguenti rischi in termini di presidio territoriale ▪ Espansione edilizia ed urbana poco attenta a vincoli e norme ambientali e urbanistiche

Dall'interpretazione critica dei principali punti di forza e di debolezza, alla luce delle recenti minacce ed opportunità competitive individuate per l'Asse III, si possono individuare i seguenti fabbisogni di intervento:

FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI ALLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE
--

- Favorire una maggiore qualificazione degli operatori e delle strutture agrituristiche, anche promuovendo un maggior collegamento con le risorse culturali, storiche, ambientali e paesaggistiche;
- Sostenere le attività in grado di creare diversificazione reddituale e l'incremento dell'occupazione a livello aziendale;
- Promuovere maggiormente il collegamento fra l'agricoltura e le altre attività economiche e risorse territoriali suscettibili di valorizzazione sinergica e complementare;
- Sostenere lo sviluppo delle attività connesse all'agricoltura sulla base delle recenti istanze sociali (agricoltura sociale, fattorie didattiche, ecc.);
- Favorire il recupero dei saperi locali e dei mestieri tradizionali, anche tramite la promozione mercantile di attività e strumenti;
- Sostenere interventi volti ad ottenere energia da fonti rinnovabili con cui ridurre la pressione energetica a livello aziendale.

ENTE: UNIONE DEI COMUNI VAL DI MERSE

Di seguito si riportano dunque le evidenze emerse dall'analisi del sistema territoriale e settoriale della Unione dei Comuni della Val di Merse e dagli incontri svolti sul territorio con i principali rappresentanti delle istituzioni e associazioni di rappresentanza.

SWOT Analysis Asse I Unione dei Comuni del Val di Merse

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none">▪ Elevata estensione territoriale e ridotta pressione antropica▪ Tasso di crescita della popolazione di riferimento (2000-2005) doppio rispetto al dato provinciale: valore influenzato dalla forte immigrazione soprattutto dall'Est Europa impiegata in lavori forestali▪ Significativa dotazione di imprese attive in agricoltura, silvicoltura e nell'industria alimentare e delle bevande (i forni e le attività dolciarie influenzano molto i relativi dati statistici)▪ Dotazione fondiaria media delle aziende agricole superiore al valore medio provinciale e regionale: valori sostenuti da poche aziende con elevate superfici▪ Consistente patrimonio boschivo e destinato a prati permanenti e pascoli e minore specializzazione relativa per seminativi e coltivazioni permanenti▪ Specializzazione zootecnica delle aziende con allevamenti relativamente a ovini ed equini	<ul style="list-style-type: none">▪ Sviluppo delle strutture agrituristiche e del numero di posti letto in linea con le potenzialità ed esigenze del territorio seppur più contenuto rispetto ai valori provinciali▪ Crescita delle presenze turistiche sostenute ma inferiore rispetto ai dati di riferimento provinciali▪ Bassa qualificazione e formazione degli operatori agrituristici▪ Elevata frammentazione fondiaria per le aziende che non arrivano ad esprimere elevate superfici
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none">▪ Maggiore sensibilità sociale nei confronti dell'ambiente, dello spazio rurale e di una maggiore sostenibilità dell'attività agricola▪ Aumento della domanda legata alle recenti attività di sviluppo rurale e conseguente diversificazione economico-reddituale delle aziende agricole▪ Incremento della domanda di prodotti agricoli veicolati al mercato attraverso forme di coordinamento innovative come ad esempio la vendita diretta o i farmer markets▪ Innovazione e personalizzazione delle abitudini di consumo alimentare▪ Forte attenzione per le fonti di energia rinnovabile specie per quelle collegate al comparto agricolo e forestale▪ Incremento della domanda legata alle produzioni tipiche, biologiche o comunque con una forte connotazione territoriale▪ Incremento dei prezzi per alcune produzioni agricole (cereali in particolare)▪ Possibilità di innescare fenomeni di trascinamento tra prodotti:<ul style="list-style-type: none">▪ quelli ad elevata distintività possono fungere da traino per altre produzioni provinciali▪ Possibilità di riconvertire alcune superfici rispetto ad usi e produzioni più in linea con le recenti istanze collettive▪ Crescente attenzione delle politiche in favore del ricambio generazionale e di una maggiore qualificazione professionale degli operatori primari▪ Aumento delle superfici nelle moderne catene distributive destinate ai prodotti regionali e con forte connotazione territoriale	<ul style="list-style-type: none">▪ Continua liberalizzazione degli scambi e crescenti fenomeni di concorrenza sui mercati▪ Incremento significativo dei costi legati all'energia con conseguenti riflessi sui prezzi dei prodotti agricoli e alimentari▪ Evoluzione delle norme comunitarie relative al settore agricolo e rischi di abbandono (settoriale e territoriale) per alcune colture/produzioni in vista di una continua riduzione del sostegno finanziario▪ Incremento degli standard di riferimento relativi alla difesa dell'ambiente, al benessere degli animali e alle norme di sicurezza sul lavoro e relative alla sicurezza alimentare▪ Difficoltà nel creare e mantenere rapporti di filiera equilibrati tra i diversi segmenti: sempre maggiore supremazia delle fasi a valle dell'agricoltura

Sulla base di tali evidenze si riportano di seguito i principali fabbisogni di intervento relativi alla Unione dei Comuni Val di Merse e pertinenti agli strumenti di sostegno attivabili in tale porzione territoriale. E' importante precisare come l'individuazione dei

fabbisogni per la Unione dei Comuni discenda da quelli individuati precedentemente per l'intero sistema agricolo e rurale provinciale. Nella fattispecie, riconoscendo in maniera diretta o indiretta una determinata correlazione tra i fabbisogni della Unione dei Comuni con quelli della Provincia, si è deciso di evidenziare solamente quei fabbisogni ritenuti prioritari per lo sviluppo del sistema rurale locale. Tale priorità viene poi riconosciuta successivamente attraverso l'allocazione delle risorse disponibili nelle misure di diretta influenza per il soddisfacimento dei medesimi fabbisogni. Questa metodologia riguarda tutti e tre gli Assi di intervento per ognuno degli enti delegati di livello sub-provinciale.

FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI ALLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

- Favorire l'inserimento nel settore di giovani imprenditori qualificati
- Sostenere la valorizzazione del patrimonio boschivo, anche tramite lo sviluppo del comparto delle energie rinnovabili e la valorizzazione commerciale dei prodotti forestali
- Favorire la qualificazione e la valorizzazione commerciale delle produzioni agroalimentari certificate e maggiormente rappresentative del territorio
- Promuovere l'innovazione e l'ammodernamento strutturale delle aziende agricole, con particolare riguardo ai settori prioritari e maggiormente rappresentativi del territorio

In relazione invece al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale la relativa SWOT Analysis viene di seguito sintetizzata riprendendo le evidenze numeriche e relative ad incontri dedicati sul territorio.

SWOT Analysis Asse II Unione dei Comuni del Val di Merse

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza diffusa sul territorio di aree protette ad elevato valore naturalistico e ambientale, con rilevanti livelli di conservazione delle biodiversità ▪ Rilevante presenza di aziende agricole che utilizzano metodi di produzione biologici o di lotta integrata ▪ Presenza di azioni di recupero e valorizzazione in favore della flora e fauna autoctona, anche per via del legume presente con molte produzioni tipiche locali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Utilizzo molto contenuto di biomassa per via di una serie di limitazioni, sia di carattere politico che economico ▪ Utilizzo della risorsa acqua non ottimale, sia per via di problemi strutturali che gestionali ▪ Difficoltà di reperimento di manodopera qualificata per la valorizzazione del patrimonio boschivo
OPPORTUNITA'	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riforme delle politiche agroambientali in direzione di una maggior attenzione nei confronti delle tecniche di gestione ambientale e di sostenibilità dell'attività agricola ▪ Sempre maggiore attenzione nei confronti delle bioenergie, sia in termini politici che sociali ▪ Incremento notevole della sensibilità sociale verso aspetti legati alla gestione sostenibile delle risorse naturali e ambientali ▪ Incremento della domanda dei prodotti ottenuti con metodi di coltivazione rispettosi dell'ambiente ▪ Concreta attenzione delle politiche economiche di riferimento in favore della forestazione di aree agricole e non e sostegno alla funzione di assorbimento di CO2 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Problemi connessi alla frequenza e intensità degli incendi ▪ Concorrenza continua nell'utilizzo della risorsa acqua fra settori economici ▪ Sempre maggiore instabilità climatica e ripercussioni negative sulla disponibilità di acqua e sul settore agricolo ▪ Rischio di scomparsa dell'attività agricola e forestale nelle zone montane e svantaggiate con conseguenti problemi di presidio territoriale e ambientale ▪ Modificazione dei tratti caratteristici paesaggistico-ambientali come conseguenza dell'abbandono dell'attività agricola nelle aree più marginali e con problemi complessivi di sviluppo

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Regolamentazioni comunitarie sempre più vincolanti e restrittive nei confronti dell'utilizzo di input chimici in agricoltura ▪ La presenza di un paesaggio e di un ambiente naturale ben conservato può favorire l'incremento della domanda legata al turismo ambientale o comunque legato alle forti specificità territoriali 	
---	--

Di seguito si riportano i relativi fabbisogni, individuati secondo la metodologia descritta in precedenza.

FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI AL MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

- Favorire azioni a sostegno del consistente patrimonio forestale, anche con l'obiettivo di ottenere produzioni legnose di pregio e sostenere la riduzione dei gas serra;
- Proporre azioni in grado di conservare e sviluppare i valori caratteristici dell'ambiente e del paesaggio rurale;
- Favorire pratiche agricole rispettose della biodiversità e del suolo;
- Sostenere azioni in grado di promuovere il risparmio e la razionalizzazione delle fonti idriche;
- Favorire l'imboschimento delle superfici improduttive;
- Favorire la produzione e l'utilizzo di biomasse per la generazione di energia;
- Sostenere le attività agricole e zootecniche con minor impatto sulle risorse ambientali, naturali e idriche, in quanto maggiormente rispettose degli habitat e degli ecosistemi;
- Attuare azioni di valorizzazione dell'intero patrimonio ambientale e forestale, allo scopo di renderlo maggiormente fruibile anche in termini ricreativi e turistici;
- Favorire la gestione attiva e consapevole dei boschi, con l'obiettivo di aumentare il valore delle foreste e la qualità delle produzioni.

Infine, in termini di analisi territoriale è possibile guardare ora alle specificità del territorio della Val di Merse prendendo a riferimento le dimensioni principali atte a definire il quadro di studio relativamente all'Asse III "qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"; lo schema seguente riporta la relativa SWOT Analysis.

SWOT Analysis Asse III Unione dei Comuni del Val di Merse

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Territorio con diffusa presenza di aziende con produzioni tipiche locali, biologiche e con denominazioni di origine ▪ Presenza di aziende agrituristiche in linea con le potenzialità territoriali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di popolazione con elevati livelli di senilizzazione, specie nei territori più marginali ▪ Ridotta qualificazione delle attività agrituristiche in termini culturali, ambientali, artistici, storici ▪ Ridotte possibilità di occupazione e di impiego per le fasce di popolazione più giovani
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Possibilità di sviluppare ulteriormente le attività commerciali, artigianali, sociali e turistico-ricreative collegate alle aziende agricole ▪ Possibilità di migliorare il livello di conoscenza del territorio e delle sue eccellenze agricole attivando contatti con altre attività economiche: ristorazione e attività commerciali ▪ Rinnovata attenzione sociale per aspetti legati 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione dell'occupazione legata alle attività rurali di carattere tradizionale ▪ Ridotti livelli di servizio alla popolazione e alle imprese, specie nei comuni più marginali ▪ Dotazione infrastrutturale limitata in termini di supporto al sistema economico-produttivo territoriale ▪ Continua riduzione e possibilità di eliminazione degli incentivi pubblici a sostegno dello sviluppo dei territori

<p>all'ambiente, alle tradizioni, ai saperi locali e alle produzioni agroalimentari specifiche di un territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostenere lo sviluppo delle tecnologie di comunicazione e informazione a sostegno dello sviluppo dei territori rurali ▪ Forte espansione del turismo rurale con elevate presenze sul territorio 	<p>rurali</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Possibilità di abbandono per le aree più impervie con conseguenti rischi in termini di presidio territoriale ▪ Espansione edilizia ed urbana poco attenta a vincoli e norme ambientali e urbanistiche
--	--

Dall'interpretazione critica dei principali punti di forza e di debolezza, alla luce delle recenti minacce ed opportunità competitive individuate per l'Asse III, si possono individuare i seguenti fabbisogni di intervento:

<p>FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI ALLA QUALITA' DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE</p>
--

- Favorire una maggiore qualificazione degli operatori e delle strutture agrituristiche, anche promuovendo un maggior collegamento con le risorse culturali, storiche, ambientali e paesaggistiche;
- Sostenere le attività in grado di creare diversificazione reddituale e l'incremento dell'occupazione a livello aziendale;
- Promuovere maggiormente il collegamento fra l'agricoltura e le altre attività economiche e risorse territoriali suscettibili di valorizzazione sinergica e complementare;
- Sostenere lo sviluppo delle attività connesse all'agricoltura sulla base delle recenti istanze sociali (agricoltura sociale, fattorie didattiche, ecc.);
- Favorire il recupero dei saperi locali e dei mestieri tradizionali, anche tramite la promozione mercantile di attività e strumenti;
- Sostenere interventi volti ad ottenere energia da fonti rinnovabili con cui ridurre la pressione energetica a livello aziendale.

5. OBIETTIVI

In questo paragrafo, alla luce delle considerazioni svolte nelle sezioni precedenti relative alla descrizione del territorio rurale senese tramite tabelle numeriche e SWOT Analysis, saranno individuati i principali obiettivi della programmazione dello sviluppo rurale in coerenza con le direttrici strategiche di livello regionale e nazionale. L'individuazione degli obiettivi della programmazione rurale risponde alla necessità di trovare percorsi strategici e direttrici di azione, che consentano di racchiudere più fabbisogni di intervento a cui rispondere tramite l'attivazione delle misure di sviluppo rurale ritenute idonee alla realizzazione di obiettivi specifici e prioritari.

In termini concreti è infatti possibile affermare che gli obiettivi della programmazione dello sviluppo rurale altro non sono che una sintesi di diversi fabbisogni di intervento scaturiti dall'analisi socio-economica e settoriale del territorio di pertinenza, così come sintetizzati negli schemi seguenti, che individuano legami di coerenza tra fabbisogni e obiettivi.

È importante sottolineare come l'obiettivo specifico "*potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche*" (Asse I) venga qui ripreso per coerenza di analisi tra fabbisogni e obiettivi; tuttavia, in proposito valgono le considerazioni espresse nel PSR Toscana 2007-2013 riguardo alla limitata portata della relativa misura 125 a sostegno dell'obiettivo sopra richiamato per il quale invece occorre far riferimento ad altri strumenti programmatici (FESR).

Obiettivi specifici PLSR	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telamitiche	Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	Diffusione delle informazioni e rafforzamento delle competenze professionali
Fabisogni Asse I						
Favorire i processi di ricambio generazionale in agricoltura					X	
Sostenere i processi volti a favorire una maggiore qualificazione professionale degli operatori agricoli e forestali e la diffusione delle informazioni, anche per ciò che riguarda le recenti prescrizioni comunitarie	X					X
Incrementare il livello di sicurezza sui luoghi di lavoro tramite la qualificazione in tal senso degli investimenti e delle azioni con un impatto diretto	X					X
Sostenere le principali filiere territoriali rispetto a cui esistono evidenti fenomeni di attivazione economica, anche inter-settoriale	X	X	X			
Sostenere i processi volti a favorire l'innovazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, anche per il tramite delle opportunità offerte dallo sviluppo dei sistemi agricoli-energetici, allo scopo di migliorare il profilo competitivo delle aziende e in finale dei territori rurali su cui tali aziende insistono	X	X	X		X	X
Attivare azioni di filiera strategiche e coordinate tramite cui sostenere e rafforzare una visione market oriented e l'innovazione nel sistema agroalimentare provinciale	X	X	X			X
Favorire i processi di aggregazione aziendale, specie in vista di progetti integrati di filiera	X		X			X
Contribuire a diffondere la gestione forestale sostenibile anche per il tramite di pertinenti processi di certificazione	X	X	X			X
Favorire il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali a sostegno delle attività agricole e forestali e in favore della fruibilità del territorio rurale				X		
Favorire l'introduzione e la valorizzazione dei sistemi di qualità alimentare, anche tramite adeguate azioni di sostegno in favore dei principali soggetti, singoli e associati, coinvolti nei circuiti di produzione tipica	X	X	X			
Favorire la valorizzazione sui mercati delle produzioni sia agricole che forestali, anche sfruttando nuove forme di approdo ai mercati e lo sviluppo di nuovi mercati	X	X	X			
Favorire l'adesione ai servizi in grado di offrire una consulenza mirata su aspetti organizzativi e mercantili, sempre più importanti in uno scenario di continua liberalizzazione degli scambi e di una progressiva riduzione del sostegno pubblico all'agricoltura	X					X
Incentivare i processi produttivi in grado di attivare azioni di sviluppo orientate verso la produzione di energia da biomasse	X					X
Sostenere le attività delle associazioni e delle organizzazioni di operatori primari con lo scopo di espandere le loro potenzialità commerciali	X	X	X			

Obiettivi specifici PLSR	Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	Promozione del risparmio idrico	Riduzione dell'inquinamento o dei corpi idrici	Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	Conservazione e miglioramento del paesaggio	Riduzione dell'erosione del suolo
Fabisogni Asse II							
Favorire azioni a sostegno del consistente patrimonio forestale, anche con l'obiettivo di ottenere produzioni legnose di pregio e sostenere la riduzione del gas serra					X	X	X
Proporre azioni in grado di conservare e sviluppare i valori caratteristici dell'ambiente e del paesaggio rurale senese	X					X	
Evitare l'abbandono dell'attività primaria nelle aree montane e svantaggiate attraverso adeguate azioni di sostegno agli agricoltori in tail-aree	X				X	X	X
Favorire pratiche agricole rispettose della biodiversità e del suolo	X	X	X		X	X	X
Sostenere azioni in grado di promuovere il risparmio e la razionalizzazione delle fonti idriche		X	X				
Favorire la produzione e l'utilizzo di biomasse per la generazione di energia				X	X		
Sostenere le attività agricole e zootecniche con minor impatto sulle risorse ambientali, naturali e idriche, in quanto maggiormente rispettose degli habitat e degli ecosistemi	X	X	X		X	X	X
Contribuire ad attuare un'utilizzazione sostenibile delle foreste, nuova forestazione e l'utilizzo della certificazione forestale	X	X	X		X	X	X
Attuare azioni in grado di ripristinare valori naturali elevati intaccati da incendi o altri azioni con effetto negativo in termini di preservazione ambientale e della biodiversità	X				X	X	
Attuare azioni di valorizzazione dell'intero patrimonio ambientale e forestale, allo scopo di renderlo maggiormente fruibile anche in termini ricreativi e turistici	X			X		X	
Favorire la gestione attiva e consapevole dei boschi, con l'obiettivo di aumentare il valore delle foreste e la qualità delle produzioni	X			X	X	X	
Valorizzare il ruolo delle produzioni ad elevata qualità anche in termini di impatto dal punto di vista paesaggistico (basti pensare alla viticoltura e olivicoltura)						X	
Sostenere la protezione e la valorizzazione delle aree ad alto valore naturale	X	X	X			X	
Favorire la tutela della biodiversità vegetale e animale, anche tramite il sostegno alle specie e razze autoctone o in via di estinzione	X					X	
Contribuire alla mitigazione dei mutamenti climatici attraverso lo sviluppo di pratiche agroforestali e zootecniche in grado di offrire un contributo positivo in tale direzione				X	X		

Obiettivi specifici PLSR	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
Fabbisogni Asse III	
Favorire una maggiore qualificazione degli operatori e delle strutture agrituristiche, anche promuovendo un maggior collegamento con le risorse culturali, storiche, ambientali e paesaggistiche	X
Sostenere le attività in grado di creare diversificazione reddituale e l'incremento dell'occupazione a livello aziendale	X
Promuovere maggiormente il collegamento fra l'agricoltura e le altre attività economiche e risorse territoriali suscettibili di valorizzazione sinergica e complementare	X
Sostenere lo sviluppo delle attività connesse all'agricoltura sulla base delle recenti istanze sociali (agricoltura sociale, fattorie didattiche, ecc.)	X
Favorire il recupero dei saperi locali e dei mestieri tradizionali, anche tramite la promozione mercantile di attività e strumenti	X
Sostenere interventi volti ad ottenere energia da fonti rinnovabili con cui ridurre la pressione energetica a livello aziendale	X

Il passo strategico successivo all'individuazione degli obiettivi è quello di collegarli direttamente alle misure di intervento ritenute funzionali al soddisfacimento dell'obiettivo.

La struttura degli obiettivi per il territorio della Provincia di Siena nel suo complesso recupera il modello degli obiettivi individuati a livello regionale nel PSR Toscana, in coerenza con i fabbisogni e le strategie attivabili a livello provinciale e con i principali punti di forza e di debolezza del territorio alla luce delle recenti minacce ed opportunità. E' bene specificare come l'identificazione di tali obiettivi provinciali (e conseguentemente delle strategie e misure attivabili) discende obbligatoriamente dalla struttura di quelli definiti a livello regionale in risposta ad un quadro normativo comunitario che prevede un'esatta corrispondenza di obiettivi/strategie/misure tra i diversi livelli territoriali di programmazione (Ue, Stato membro, Regione, Provincia e Comunità Montana).

Più in particolare, la struttura degli obiettivi per la programmazione dello sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 si articola per Asse principale di programmazione e, al suo interno, riconosce una suddivisione ulteriore di obiettivi in "prioritari" e "specifici", in coerenza con le misure di intervento attivabili.

Lo schema logico degli obiettivi è dunque articolato per Asse di intervento e, come detto, gli obiettivi interni agli Assi si dividono a loro volta in prioritari e specifici; una volta definiti gli obiettivi così articolati è necessario infine individuare le misure correlate agli obiettivi proposti e funzionali al raggiungimento degli obiettivi di pertinenza.

Lo schema seguente sintetizza quanto appena detto relativamente all'Asse I: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	
Obiettivo prioritario	Obiettivo specifico
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività
	Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale
	Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali

Come si evince dallo schema sopra riportato, di diretta derivazione regionale, per l'Asse relativo al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale ci sono tre obiettivi prioritari e cinque obiettivi specifici, di cui quattro rappresentano un'articolazione ulteriore del primo e terzo obiettivo prioritario. A questo sistema di obiettivi si collegano una serie di misure, tutte riconducibili all'Asse I (ad esclusione della misura 311) e ritenute funzionali al soddisfacimento dell'obiettivo e, a cascata, dei fabbisogni che precedono l'individuazione degli obiettivi.

Per la provincia di Siena nel suo complesso, gli obiettivi specifici vengono ritenuti tutti condivisibili e idonei a dar risposta ai principali fabbisogni di intervento evidenziati per l'Asse I; in particolare, come emerso dall'analisi di base del contesto socio-economico e settoriale, nella provincia senese esistono una serie di criticità e di punti di forza cui è possibile dar risposta con le linee strategiche individuate nelle misure correlate agli obiettivi di intervento. Infatti, nel territorio provinciale esistono esigenze di

promuovere il ricambio generazionale, favorire la diffusione delle conoscenze, migliorare la sicurezza sui luoghi di lavoro, sostenere la qualità delle produzioni, rafforzare le principali filiere agricole e forestali e, certo non per ordine di importanza, favorire l'innovazione e lo sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati, con cui promuovere in definitiva un incremento del profilo competitivo non solo delle aziende agricole ma anche dei territori su cui tali aziende risiedono.

Quindi, la Provincia di Siena ritiene di fare propri e dunque utili alla propria strategia di promozione dello sviluppo rurale l'insieme degli obiettivi specifici individuati a livello di regione Toscana e, di conseguenza, l'insieme delle misure correlate a tali obiettivi di sviluppo, come suggerito nella sezione delle strategie.

Per quanto riguarda l'Asse II, relativo al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, è possibile riproporre lo stesso schema di ragionamento appena utilizzato per illustrare gli obiettivi da recepire dal quadro regionale relativo allo sviluppo rurale.

Anche per l'Asse II è stata prodotta una SWOT Analysis da cui sono stati derivati i principali fabbisogni di intervento collegati al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e, rispetto ai quali, è necessario individuare una serie di obiettivi di sviluppo in grado di fornire una risposta coerente a tali esigenze territoriali.

Il modello degli obiettivi relativi è identico a quello dell'Asse I, ossia l'obiettivo generale di Asse del miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale viene declinato in quattro obiettivi prioritari e sette obiettivi specifici, ulteriore articolazione dei precedenti obiettivi prioritari. A tali obiettivi verranno poi correlate le misure di azione previste per l'Asse II in grado di dar risposta agli obiettivi così identificati e strutturati e in grado di definire una strategia di azione.

Il quadro di analisi e di intenzioni strategiche (obiettivi) dell'Asse II è a prima vista più complicato di quello appena illustrato per l'Asse I, essenzialmente per via del fatto che all'Asse II vengono demandati una serie di obiettivi di taglio più ampio riguardanti aspetti e finalità di natura ambientale e territoriale, come ad esempio contribuire alla salvaguardia della biodiversità, delle risorse idriche, del presidio territoriale nonché alla riduzione dei gas serra. Di seguito, analogamente a quanto predisposto per l'Asse I, viene evidenziata la correlazione tra obiettivi prioritari e specifici per l'Asse II (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale).

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Obiettivo prioritario	Obiettivo specifico
<p align="center">Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale</p>	<p align="center">Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate</p>
<p align="center">Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde</p>	<p align="center">Promozione del risparmio idrico</p>
	<p align="center">Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici</p>
<p align="center">Riduzione dei gas serra</p>	<p align="center">Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili</p>
	<p align="center">Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici</p>
<p align="center">Tutela del territorio</p>	<p align="center">Conservazione e miglioramento del paesaggio</p>
	<p align="center">Riduzione dell'erosione del suolo</p>

Anche per l'Asse relativo al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale la Provincia di Siena ritiene utile fare propri la totalità degli obiettivi sopra riportati, in quanto, come visto nella parte di analisi, il territorio presenta una richiesta di mantenimento, salvaguardia, sviluppo e valorizzazione delle principali ricchezze e

risorse territoriali e ambientali. Si tratta di obiettivi di ampio respiro, che per essere raggiunti necessitano di diversi strumenti e di impegni concreti dal punto di vista territoriale, che possono essere conseguiti solo con l'attivazione e gestione coordinata di diverse misure di azione riconducibili agli obiettivi prioritari e specifici.

Infine, per quanto riguarda l'Asse III (qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale) è possibile replicare lo schema di analisi ed interpretazione proposto finora per consentire la corretta individuazione degli obiettivi di sviluppo da attribuire al territorio senese.

Tuttavia, per quanto attiene questo Asse è necessario fare alcune precisazioni che possono contribuire a meglio comprendere il sistema di funzionamento degli obiettivi e delle misure di azione collegate alla qualità della vita e alla diversificazione dell'economia rurale. Infatti, gli enti territoriali delegati come la Provincia e le Comunità montane hanno l'esclusiva opportunità di gestire unicamente la misura 311 (diversificazione verso attività non agricole), poiché le restanti misure collegabili all'Asse III vengono demandate alla gestione di un GAL che opererà sulla quasi totalità della Provincia di Siena (ad esclusione di sei comuni) nello stesso periodo di promozione dello sviluppo rurale. Dunque, alla Provincia e alle Comunità montane è data facoltà di gestire esclusivamente una misura, seppur tra le più importanti dell'Asse III, mentre le restanti misure vengono demandate alla gestione del GAL. E' comunque bene evidenziare come nella costruzione del documento di programmazione e gestione dei GAL (il cosiddetto SISL) sono stati attivati diversi momenti di coordinamento con cui rendere coerenti e non sovrapposte le azioni di sviluppo delegate ai diversi enti ed istituzioni intermedie.

Tenuto conto di queste precisazioni metodologiche ed operative, di seguito si riportano solo gli obiettivi prioritari e specifici direttamente collegabili alla misura 311 e, rispetto ai quali, la programmazione e gestione della misura relativa alla diversificazione verso attività non agricole può contribuire al raggiungimento delle intenzioni strategiche individuate, anche in questo caso di diretta derivazione regionale.

Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Obiettivo prioritario	Obiettivo specifico
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

All'obiettivo generale dell'incremento della qualità della vita nelle zone rurali e della diversificazione dell'economia rurale si associano un obiettivo prioritario e uno specifico di denominazione identica: "mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali", a cui viene correlata, per le motivazioni su precisate, esclusivamente la misura 311 - diversificazione verso attività non agricole.

Le ragioni alla base dell'attivazione, programmazione e gestione di questa misura vengono tuttavia riportate in diverse parti di analisi del contesto socio-economico e settoriale e nella sezione delle strategie; infatti, tenuto conto del quadro territoriale e settoriale tracciato nella sezione di analisi, emerge in diverse parti che la possibilità di incrementare/diversificare le fonti di reddito a disposizione degli agricoltori è ormai un obiettivo imprescindibile, sia per via delle recenti richieste sociali al settore primario,

sempre più attente a questioni diverse dalla semplice produzione di derrate agricole, sia in considerazione della costante riduzione del sostegno pubblico all'agricoltura, in un contesto di crescente e continua liberalizzazione degli scambi e dei mercati. Sulla scorta di tali affermazioni diventa dunque fondamentale trovare spazi di azione e di manovra per le imprese agricole che vanno al di là della semplice produzione primaria, al fine di valorizzare una serie di aspetti territoriali in una nuova visione integrata di sviluppo locale.

In termini teorici è possibile dire che la programmazione dello sviluppo rurale deve contribuire a rafforzare gli elementi classici di competizione all'interno del settore primario ma deve anche sostenere quello che nella letteratura economico-agraria viene definito *boundary shift*, ossia la possibilità offerta alle aziende agricole di espandere i propri confini funzionali e di azione in favore di diverse attività collegate e riconducibili all'attività primaria stessa, con l'obiettivo ultimo di incrementare il profilo competitivo delle aziende e dei territori rurali.

Di seguito, sulla base di tali evidenze saranno individuate le strategie di riferimento con cui concorrere al raggiungimento degli obiettivi previsti e adottati dalla Provincia di Siena, in particolare tramite l'individuazione delle misure e delle azioni da adottare, programmare oltre che attraverso la specifica ulteriore, per la parte di competenza provinciale, dei criteri di selezione delle operazioni da finanziare.

6. STRATEGIE

In questo paragrafo vengono evidenziate le strategie che verranno implementate in risposta ai fabbisogni di intervento emersi dall'analisi socio-economica della provincia di Siena in coerenza con gli obiettivi generali e con l'impostazione strategica in favore dello sviluppo rurale.

Le strategie di seguito proposte mirano ad utilizzare tutti gli strumenti attualmente disponibili in favore della promozione dello sviluppo rurale, cercando così di giungere a definire un quadro di interventi coerente con la situazione analizzata nei paragrafi precedenti.

Nello specifico, le principali strategie - ossia l'individuazione degli strumenti operativi e relativo funzionamento - vengono declinate per Asse di intervento.

Le strategie di livello provinciale sono il risultato di una verifica desk delle misure e azioni attivabili per la promozione dello sviluppo rurale, mediate con le indicazioni dei principali attori locali istituzionali coinvolti nel processo di programmazione rurale.

Occorre infatti ricordare come le strategie vengono implementate per mezzo delle misure di intervento che a loro volta si rifanno ad obiettivi specifici e prioritari secondo uno schema definito a livello regionale. Alla luce delle misure attivabili a livello sub-regionale e della dotazione finanziaria disponibile, la strategia provinciale adottata discende dalla finalità di concentrare gli interventi verso alcune misure (in modo da non disperdere in mille rivoli risorse già di per sé scarse) ritenute più efficaci e, soprattutto, in una prima fase di programmazione (fino al 2010), permettendo in questo modo la rimodulazione degli interventi e delle risorse allocate in fasi successive in considerazione del raggiungimento di risultati inferiori alle attese.

Il metodo di costruzione delle strategie di sviluppo si è realizzato in diverse fasi: dapprima si sono individuati e condivisi i principali punti di forza e di debolezza del territorio di concerto con le istituzioni rappresentative e in grado di esprimere un interesse diffuso degli operatori rurali; successivamente tali punti di forza e di debolezza sono stati declinati in fabbisogni di intervento specifici e messi in relazione con gli obiettivi e le misure di azione attivabili in risposta alle principali esigenze. Questo *modus operandi* ha consentito di definire specifiche linee di intervento in risposta alle particolarità territoriali e settoriali che caratterizzano la provincia senese. Questo scenario strategico appena tracciato contribuisce alla realizzazione degli obiettivi individuati nel PLSR, concorre a realizzare gli obiettivi del PSR Toscana e del PSN, il tutto coerentemente con gli orientamenti strategici comunitari in materia di sviluppo rurale.

Di seguito si riporta lo schema complessivo tra obiettivi prioritari, specifici e misure attivabili per singolo Asse a livello provinciale secondo quanto stabilito dal PSR Toscana 2007-2013.

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;		
Obiettivo prioritario:	Obiettivo specifico	Misure correlate
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21) 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali(art. 24) 121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26) 122. Migliore valorizzazione economica delle foreste (art. 27) 123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28) 124. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale (art. 29) 125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (art. 30) 311. Diversificazione verso attività non agricole (art. 53)
	Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21) 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali(art. 24) 121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26) 122. Migliore valorizzazione economica delle foreste (art. 27) 123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28) 124. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale (art. 29)
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21) 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali(art. 24) 121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26) 123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28) 124. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale (art. 29) 132. Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare (art. 32) 133. Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo a prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentari (art. 33)
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21) 112. Insediamento di giovani agricoltori (art. 22) 113. Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli(art. 23) 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali(art. 24) 121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)
	Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21) 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali(art. 24)

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Obiettivo prioritario:	Obiettivo specifico	Misure correlate
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21) 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24) 211. Indennità a favore di agricoltori delle zone montane (art. 37) 212. Indennità a favore di agricoltori delle zone svantaggiate caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane (art. 37) 214. Pagamenti agroambientali (art. 39) 216. Investimenti non produttivi agricoli (art. 41) 227. Investimenti non produttivi forestali (art. 49) 221. Imboschimento di terreni agricoli (art.43) 223. Imboschimento di superfici non agricole 226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48) 223. Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (art. 57)
	Promozione del risparmio idrico	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21) 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24) 121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26) 125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (art. 30) 214. Pagamenti agroambientali (art. 39) 221. Imboschimento di terreni agricoli (art.43)
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21) 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24) 121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26) 123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28) 214. Pagamenti agroambientali (art. 39) 221. Imboschimento di terreni agricoli (art.43)
	Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21) 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24) 121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26) 122. Migliore valorizzazione economica delle foreste (art. 27) 123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28) 125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (art. 30) 221. Imboschimento di terreni agricoli (art.43) 223. Imboschimento di superfici non agricole 311. Diversificazione verso attività non agricole (art. 53) 321. Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (art. 56)
Riduzione dei gas serra	Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21) 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24) 214. Pagamenti agroambientali (art. 39) 221. Imboschimento di terreni agricoli (art.43) 223. Imboschimento di superfici non agricole 226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48)
	Conservazione e miglioramento del paesaggio	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21) 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24) 211. Indennità a favore di agricoltori delle zone montane (art. 37) 212. Indennità a favore di agricoltori delle zone svantaggiate caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane (art. 37) 214. Pagamenti agroambientali (art. 39) 216. Investimenti non produttivi agricoli (art. 41) 226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48) 227. Investimenti non produttivi forestali (art. 49)
Tutela del territorio	Riduzione dell'erosione del suolo	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21) 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24) 221. Imboschimento di terreni agricoli (art. 43) 223. Imboschimento di superfici non agricole (art. 45) 214. Pagamenti agroambientali (art. 39) 227. Investimenti non produttivi forestali (art. 49) 226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48)

Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;

Obiettivo prioritario:	Obiettivo specifico	Misure correlate
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	311. Diversificazione in attività non agricole (art. 53)

Riassumendo, gli aspetti che in questa fase tendono a definire la strategia del PLSR della provincia di Siena riguardano quindi:

- le misure attivate per Asse di intervento in una prima fase di programmazione (fino al 2010);
- i criteri di selezione ulteriori delle operazioni da finanziare stabiliti a livello provinciale;
- il peso finanziario attribuito ad ogni linea di intervento in ragione del ruolo specifico assegnatogli in rapporto ai specifici fabbisogni di intervento territoriali e settoriali (sempre fino al 2010);
- le proposte relative alla progettazione integrata.

Infine, è importante ricordare che tra gli obiettivi del PLSR rientra anche la diffusione delle informazioni, la formazione e il miglioramento delle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro, ritenuto un aspetto di natura trasversale e configurabile come tematica importante di miglioramento delle condizioni aziendali. Alla luce di tale considerazione, tra le strategie di sviluppo del sistema agroalimentare e rurale senese rientrano le azioni, descritte successivamente in maniera analitica, finalizzate al sostegno di tali obiettivi in ambito occupazionale.

Di seguito, tenuto conto di quanto appena riportato, si individuano, per Asse e relativi obiettivi prioritari e specifici, le misure di azione e il loro ruolo nel fornire una risposta concreta ai fabbisogni di intervento.

<p>ASSE I: MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLA E FORESTALE</p>

Come riportato nella parte di analisi e successivamente sintetizzato nella SWOT Analysis, gli assetti provinciali che definiscono i profili di competitività del settore agricolo e forestale hanno evidenziato che a fronte di forti specificità settoriali e di un patrimonio relativo con evidenti potenzialità di valorizzazione esistono tuttavia una serie di debolezze strutturali e di contesto che in parte limitano uno sviluppo sostenibile e duraturo del comparto primario. Alle debolezze di carattere interno al settore si aggiungono inoltre una serie di criticità comuni a tutti i sistemi agricoli italiani ed europei, relativi alla perdita di peso del settore sull'economia e anche in termini di occupazione, anche se lo scenario senese è forse meno critico di quanto accade in altri territori.

In estrema sintesi, riprendendo quanto emerso nelle sezioni di analisi, integrato anche con le indicazioni dei principali attori istituzionali impegnati nel percorso di valorizzazione dello sviluppo rurale, i principali elementi che definiscono il profilo del territorio senese in termini di potenzialità e criticità attengono ai seguenti aspetti:

- Riduzione delle superfici e del numero di aziende agricole e forestali operanti in provincia, con conseguenti problemi di mantenimento del presidio socio-territoriale;
- Elevata frammentazione della proprietà agricola e forestale;
- Ridotto livello di qualificazione degli operatori agricoli e forestali e limitata diffusione di pratiche formative e informative (di natura tecnica, economica e ambientale) a supporto delle recenti istanze collettive;
- Migliorare il livello di sicurezza sui luoghi di lavoro anche tramite un accesso condizionato ad alcuni strumenti di sostegno;
- Basso livello di turnover e conseguente invecchiamento degli imprenditori agricoli, con riflessi diretti in termini di investimenti e di orizzonti strategici;
- Basso livello di infrastrutturazione a servizio del territorio e delle imprese agricole e forestali;

- Elevato livello qualitativo delle produzioni di pertinenza provinciale, anche se molte non riescono ad attivare adeguate azioni di valorizzazione mercantile;
- Necessità di incrementare gli investimenti a supporto della competitività aziendale e territoriale, con cui favorire anche un maggior livello delle innovazioni in azienda;
- Sostenere le innovative forme di coordinamento verso il mercato (ad es. vendita diretta) con cui incrementare il livello di Valore Aggiunto in azienda;
- Esigenza di supportare lo sviluppo delle principali filiere rappresentative del tessuto produttivo provinciale (olio, vino, carne, ecc.) al fine di scongiurare crisi settoriali/territoriali;
- Contribuire alla valorizzazione delle produzioni forestali anche per il tramite di una gestione forestale maggiormente in linea con i principi della Gestione Forestale Sostenibile (GFS).

Questi sono i principali aspetti che qualificano lo scenario di riferimento relativamente al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale e, rispetto a cui, sono stati individuati gli obiettivi di sviluppo, in coerenza con i quattro ambiti di intervento proposti dalla Regione Toscana⁶.

Di seguito si riportano gli obiettivi prioritari e, per ogni obiettivo specifico ad esso collegato, le misure di intervento correlate, con una piccola descrizione delle finalità e dunque le ragioni dell'attivazione e gestione della misura stessa. Questo esercizio viene ripetuto per tutti gli obiettivi prioritari e specifici di tutti gli Assi, tenendo a riferimento esclusivamente le misure di azione da attivare (o attivate) dalla Provincia di Siena nel primo periodo di programmazione.

Come anticipato lo schema di relazione tra gli obiettivi, illustrato nella relativa sezione, viene riportato di seguito, partendo dagli obiettivi prioritari ed evidenziando il loro legame con gli obiettivi specifici e le misure ad essi correlate.

OBIETTIVO PRIORITARIO	OBIETTIVO SPECIFICO
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività
	Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali

La promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere viene realizzato attraverso due obiettivi specifici; in particolare, all'obiettivo specifico "consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività" si collegano le seguenti misure:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;
- 121. Ammodernamento delle aziende agricole;
- 123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (solo sottomisura a));

⁶ I quattro ambiti di intervento proposti a livello regionale sono: 1) miglioramento del rendimento economico; 2) miglioramento della qualità delle produzioni; 3) miglioramento delle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro; 4) miglioramento ambientale.

- 125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
- 311. Diversificazione verso attività non agricole.

Per quanto riguarda invece l'obiettivo specifico "rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali" le misure attivate in questa fase dagli enti territoriali della Provincia di Siena e ritenute funzionali a dar risposta ai diversi fabbisogni sintetizzati in tale obiettivo sono:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;
- 121. Ammodernamento delle aziende agricole;
- 123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (solo sottomisura a));

Passando oltre, ossia all'esame degli altri obiettivi prioritari e specifici, abbiamo il seguente schema di relazione:

OBIETTIVO PRIORITARIO	OBIETTIVO SPECIFICO
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

Come si nota all'obiettivo prioritario "consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" è associato un unico obiettivo specifico con denominazione esattamente identica; per quanto riguarda le misure ad essi correlate attivate in questa fase dal territorio senese perché funzionali al raggiungimento degli obiettivi stessi queste sono:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;
- 121. Ammodernamento delle aziende agricole;
- 123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (solo sottomisura a));
- 132. Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare.

Infine, per ciò che riguarda l'Asse I, all'obiettivo prioritario "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale" sono associati due obiettivi specifici, così come riportato nello schema seguente:

OBIETTIVO PRIORITARIO	OBIETTIVO SPECIFICO
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale
	Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali

Per dar risposta alle esigenze di intervento racchiuse negli obiettivi specifici summenzionati le misure di azione a loro correlabili sono di seguito riportate per obiettivo specifico; in particolare, per quanto riguarda la "Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale" le misure di intervento con cui rispondere alle criticità racchiuse in tale obiettivo sono:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 112. Insediamento di giovani agricoltori;
- 113. Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;

- 121. Ammodernamento delle aziende agricole.

In relazione invece alla "Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali" le misure ad esso collegate sono solo due e riguardano le misure di azione con cui si incentivano i percorsi di formazione e diffusione delle informazioni con cui meglio comprendere l'ambiente economico ed istituzionale di riferimento e migliorare il livello del capitale umano in agricoltura, una delle principali criticità che frenano lo sviluppo del settore in Italia. Le misure sono:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali.

Queste informazioni completano il quadro di riferimento della Provincia di Siena per ciò che attiene le misure attivate nell'Asse I in relazione agli obiettivi prescelti e in funzione delle esigenze socio-territoriali presenti sul territorio; infatti, come si nota, la correlazione tra obiettivi e misure non corrisponde esattamente a quella proposta nel PSR Toscana 2007-2013, proprio perché la Provincia di Siena non ha attivato la totalità delle misure previste a livello regionale ma solo quelle ritenute funzionali a dar risposta alle principali criticità e fabbisogni presenti a livello locale.

Successivamente nel documento l'impostazione adottata per l'Asse I sarà replicata anche per gli Assi II e III, così da chiudere il quadro strategico di riferimento delle misure attivate in risposta ai principali obiettivi.

ASSE II: MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

Anche per l'Asse relativo al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale è possibile recuperare le indicazioni prodotte nell'analisi di contesto con l'obiettivo di sintetizzarle e individuare le strategie di risposta di livello provinciale.

In termini generici è necessario riconoscere il primato della Toscana e, di Siena in particolare, per quanto attiene la presenza di un patrimonio ambientale e di aree rurali con elevati livelli di conservazione, tutela e valorizzazione. Questo primato, riconosciuto a livello nazionale ed internazionale, ha consentito nel tempo di potersi avvantaggiare di una serie di benefici riconducibili alla presenza di un patrimonio naturale ben conservato che in molti casi ha agito da traino per la promozione turistica locale, attivando indirettamente la valorizzazione di una serie di risorse territoriali (basti pensare alla ricettività agrituristica legata al turismo verde), anche per il tramite di un sistema di parchi protetti e di aree ad elevata valenza naturale. Tuttavia, è necessario riconoscere che l'ambiente naturale è anche il risultato di convenzioni produttive e di gestione del territorio che hanno portato la provincia di Siena a vedersi riconosciuti alcuni territori a livello mondiale (UNESCO).

Tenuto conto dunque delle considerazioni riportate nella parte di analisi relativamente all'Asse II⁷, di seguito è possibile richiamare le più importanti caratteristiche che ad oggi qualificano l'ambiente naturale senese. Nello specifico, le principali ricchezze e

⁷ Le informazioni statistiche presenti scontano l'evidente difficoltà di avere a livello comunale un'analisi puntuale delle principali dimensioni solitamente utilizzate per lo studio dell'Asse II; tuttavia tale limitazioni sono state in parte ovviate tramite incontri dedicati sul tema con i principali attori locali coinvolti nei processi di valorizzazione locale-territoriale.

risorse in grado di sostenere una salvaguardia e valorizzazione di livello ambientale sono:

- Forte presenza di aree protette e ad elevato valore naturale;
- Buoni livelli di conservazione e protezione della biodiversità vegetale e animale;
- Elevata diffusione di risorse forestali;
- Attenzione per la salvaguardia e valorizzazione di specie vegetali e animali, anche in collegamento alla tipicità di alcune produzioni locali ad elevato valore aggiunto;
- Attenzione crescente in termini turistici per attività legate al patrimonio naturalistico;
- Presenza di aziende agricole in aree svantaggiate in grado di garantire un presidio territoriale, anche se è necessario attivare/incrementare azioni in grado di mantenere inalterati tali livelli di presidio, sempre più minacciati dalle recenti dinamiche di sviluppo socio-economico;
- Buoni livelli di tutela delle risorse idriche e di riduzioni delle emissioni, anche se è indispensabile proseguire azioni in grado di mantenere inalterati o migliorare tali livelli di gestione ambientale-territoriale;
- Continuare a sostenere la diffusione di pratiche agricole a basso impatto ambientale;
- Valorizzare le recenti opportunità in termini di produzione di energia rinnovabile promuovendo l'utilizzo di biomasse.

Questi aspetti appena richiamati, sicuramente positivi dal punto di vista ambientale e di presidio territoriale, devono tuttavia fare i conti con una serie di dinamiche che tendono a diminuire il valore ambientale del territorio senese; in particolare evitando lo spopolamento delle aree rurali più marginali, promuovendo pratiche agricole sempre meno impattanti, sostenendo la riconversione di alcune aree dismesse (ad es. prati e pascoli) in favore della produzione di energia rinnovabile, promuovendo una valorizzazione delle aree protette in una logica di sviluppo territoriale complessivo.

Per ottenere questi livelli di mantenimento ambientale è importante tentare di attivare e programmare in maniera efficace le possibilità di azione offerte dalle misure dell'Asse II in coerenza con i principali fabbisogni individuati a livello provinciale.

Per quanto attiene agli obiettivi dell'Asse II, è possibile proporre ora le relazioni presenti tra gli obiettivi prioritari e specifici e tra le misure di intervento e gli obiettivi.

All'obiettivo prioritario della "conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale" si collega un obiettivo specifico identificato come "conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate";

OBIETTIVO PRIORITARIO	OBIETTIVO SPECIFICO
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate

le misure di azione attivate e deputate al raggiungimento di questi obiettivi sono:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;
- 211. Indennità a favore di agricoltori delle zone montane;
- 212. Indennità a favore di agricoltori delle zone svantaggiate caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane;

- 214. Pagamenti agroambientali;
- 221. Imboschimento di terreni agricoli;
- 227. Investimenti non produttivi forestali.

Passando a considerare l'obiettivo prioritario della "tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde" si nota che a tale obiettivo si associano due obiettivi specifici, come di seguito riportato.

OBIETTIVO PRIORITARIO	OBIETTIVO SPECIFICO
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Promozione del risparmio idrico
	Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici

Si tratta di obiettivi importanti, rispetto a cui l'agricoltura può contribuire ma certo non può essere l'unico settore economico che assume impegni in questa direzione, pena la dispersione degli sforzi in risultati finali di poco conto. A questi obiettivi si legano una serie di misure, molte delle quali riconducibili all'Asse I, poiché attengono ad esempio al miglioramento del capitale umano o all'ammodernamento delle strutture (idriche in questo caso); le misure collegate all'obiettivo della "promozione del risparmio idrico" per cui è prevista un'attivazione provinciale sono:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;
- 121. Ammodernamento delle aziende agricole;
- 214. Pagamenti agro ambientali;
- 221. Imboschimento di terreni agricoli;

Per quanto attiene invece l'obiettivo specifico "riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici" le misure di intervento che si collegano a tale impegno con attivazione provinciale sono:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;
- 121. Ammodernamento delle aziende agricole;
- 123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, sottomisura a);
- 214. Pagamenti agro ambientali;
- 221. Imboschimento di terreni agricoli.

Passando oltre abbiamo l'obiettivo prioritario relativo alla "riduzione dei gas serra" che viene articolato in due obiettivi specifici, come di seguito sintetizzato.

OBIETTIVO PRIORITARIO	OBIETTIVO SPECIFICO
Riduzione dei gas serra	Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili
	Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici

Anche in questo caso, come per l'obiettivo prioritario precedente, si tratta di uno scopo molto ambizioso, a cui l'agricoltura è chiamata a partecipare ma di certo non come unico settore. In questo caso la riduzione dei gas serra viene legata alla promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili e dovrebbe contribuire in questo senso anche alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Per quanto riguarda

le misure di azione collegate all'obiettivo specifico della "promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili" ci sono misure riconducibili a tutti e tre gli assi dell'intervento e in particolare:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;
- 121. Ammodernamento delle aziende agricole;
- 123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, sottomisura a);
- 221. Imboschimento di terreni agricoli;
- 311. Diversificazione verso attività non agricole.

L'obiettivo del "contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici" contempla invece il contributo delle seguenti misure di azione:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;
- 214. Pagamenti agro ambientali;
- 221. Imboschimento di terreni agricoli.

Infine, per quanto riguarda l'ultimo obiettivo prioritario dell'Asse II lo schema di collegamento è il seguente.

OBIETTIVO PRIORITARIO	OBIETTIVO SPECIFICO
Tutela del territorio	Conservazione e miglioramento del paesaggio
	Riduzione dell'erosione del suolo

Dunque, la tutela del territorio viene realizzata in questo caso tramite due obiettivi specifici; il primo è relativo alla "conservazione e miglioramento del paesaggio", a cui si legano anche in questo caso misure dei primi due Assi dell'intervento. In particolare le misure relative e per cui è prevista una gestione provinciale sono:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;
- 211. Indennità a favore di agricoltori delle zone montane;
- 212. Indennità a favore di agricoltori delle zone svantaggiate caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane;
- 214. Pagamenti agro ambientali;
- 227. Investimenti non produttivi forestali.

Per quanto attiene invece l'obiettivo della "riduzione dell'erosione del suolo", correlato anch'esso a misure dei primi due Assi dell'intervento (le misure dell'Asse I riguardano formazione e consulenza), viene sostenuto dalla Provincia di Siena attraverso l'attivazione e gestione delle seguenti misure:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;
- 214. Pagamenti agroambientali;
- 221. Imboschimento di terreni agricoli;
- 227. Investimenti non produttivi forestali.

Dopo la verifica degli obiettivi e delle misure che completano il quadro strategico dell'Asse II è possibile ripetere quanto già fatto anche per l'Asse III relativo alla qualità della vita e alla diversificazione dell'economia rurale.

In questo caso però l'analisi sarà limitata esclusivamente alle azioni ricollegabili all'unica misura gestita dalla Provincia: la 311, relativa alla diversificazione verso attività non agricole.

ASSE III: INCREMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE

L'Asse relativo alla qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale opera prioritariamente nelle aree con maggior problemi sociali, demografici, economici e territoriali in genere (in particolare classificate come C2 e D), sia per quanto attiene il ruolo dei servizi alla popolazione e all'economia che per quanto riguarda le possibilità di queste zone di esprimere una diversificazione economica in linea con le recenti richieste collettive demandate al settore primario e alle aree rurali. Si tratta, inoltre, molto spesso di territori in cui le difficoltà infrastrutturali, climatiche e geomorfologiche sono notevoli, con tutti i limiti che ne derivano in termini di potenzialità di sviluppo locale.

Dunque, molto sinteticamente, è possibile affermare che nelle aree rurali della Provincia di Siena, che rappresentano una buona parte del territorio provinciale, si riscontrano una serie di difficoltà tipiche delle zone rurali europee, come ad esempio:

- Difficoltà climatiche e geomorfologiche in genere;
- Situazioni demografiche preoccupanti in termini di età media, spopolamento e dunque di mantenimento di un tessuto sociale e produttivo in tali contesti;
- Problemi legati alla dotazione infrastrutturale, viaria e dei servizi, ma anche in termini di dotazione di tecnologie di informazione e comunicazione;
- Incidenza maggiore per le attività agricole e forestali rispetto ad altri settori economici, con conseguenti problemi in termini di attivazione di nuova occupazione e di incremento di valore economico;
- Presenza di fenomeni di esclusione sociale ed economica, spesso a danno di componenti sociali deboli (giovani, anziani, donne, ecc.).

Tuttavia, a queste criticità territoriali fanno da contraltare una serie di punti forza e di potenzialità locali che tendono a qualificare il territorio senese come un modello di sviluppo rurale endogeno, in cui molte delle risorse territoriali sono valorizzate in linea con le nuove istanze sociali e collettive; infatti, nella Provincia di Siena, sono molti i punti che spingono verso questa interpretazione. A titolo esemplificativo e non esaustivo è possibile ricordare:

- Presenza di produzioni locali con elevato valore aggiunto sui mercati di riferimento;
- Patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico con discreti livelli di salvaguardia e valorizzazione, anche in zone ufficialmente riconosciute;
- Attività agricole in linea con le vocazioni produttive e rispettose dell'ambiente, del paesaggio e della biodiversità animale e vegetale;
- Attività agricole molto spesso collegate a servizi turistici e ricreativi, artigianali e commerciali;
- Buoni livelli di governance territoriale e di istituzioni intermedie a servizio delle vocazionalità territoriali.

Questi sono solo alcuni dei punti di forza che il territorio rurale senese è in grado di esprimere. Tuttavia, affinché questo patrimonio non venga disperso e valorizzato nel prossimo futuro è necessario concentrare gli sforzi su azioni in grado di proseguire una valorizzazione delle potenzialità territoriali in linea con le vocazioni e risorse locali, guardando con attenzione al segmento di domanda relativo, che si orienta sempre più verso produzioni di qualità e rispettose dell'ambiente, turismo verde e culturale, nonché verso tutta una serie di servizi innovativi offerti dalle aziende agricole (ad esempio l'agricoltura sociale).

In questo scenario, una delle opportunità maggiori che il territorio senese può cogliere per orientarsi strategicamente verso una valorizzazione in linea con le recenti dinamiche di sviluppo, sfruttando al tempo stesso queste opportunità per incrementare occupazione e performance economiche, è data dalle opportunità di sviluppo offerte dallo strumento della misura 311 – diversificazione verso attività non agricole.

Infatti, lo strumento comunitario in oggetto offre la possibilità di diversificazione delle attività agricole ad esempio verso la ricettività agrituristica, il recupero di mestieri e tradizioni, la produzione di energia, la valorizzazione economica di tutta una serie di amenità paesaggistiche e ambientali sui canali turistici e ricreativi. Si tratta di interventi importanti, che possono generare di certo attivazione di nuova occupazione nonché un incremento delle performance economiche associate al settore, provando così ad invertire o limitare i fenomeni negativi che stanno investendo le aree rurali senesi promuovendo una nuova visione di sviluppo rurale endogeno.

All'interno di questo quadro di riferimento la Provincia di Siena con la gestione della misura 311 si candida a dar risposta a tutta una serie di esigenze, come espressamente richiamate precedentemente.

In termini di obiettivi la misura 311 contribuisce al raggiungimento sia dell'obiettivo prioritario che specifico a cui viene correlata, come da schema seguente:

OBIETTIVO PRIORITARIO	OBIETTIVO SPECIFICO
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

Lo schema strategico di seguito proposto risulta coerente con il set degli obiettivi della programmazione e con l'impostazione strategica dello sviluppo rurale nel suo complesso a livello regionale.

Gli aspetti che in questa fase tendono a definire la strategia della **Comunità Montana dell'Amiata Val d'Orcia, della Unione dei Comuni della della Valdichiana Senese, Unione dei Comuni del Val di Merse**, riguardano:

- **le misure e azioni attivate per Asse di intervento;**
- **il peso finanziario attribuito ad ogni linea di intervento.**

Tenuto conto dunque dello scenario tracciato, di seguito, per Asse prioritario di intervento vengono riportate le linee strategiche individuate (le misure attivate) e successivamente gli ulteriori criteri di selezione delle operazioni da finanziare. Come specificato precedentemente per la parte dei fabbisogni, anche per la Comunità Montana Amiata Val d'Orcia si riconoscono i medesimi obiettivi prioritari e specifici individuati a livello provinciale, dato che tali obiettivi discendono direttamente dai fabbisogni di intervento. Considerando la dotazione finanziaria inferiore a quella provinciale e alla luce della diretta correlazione tra fabbisogni ed obiettivi specificata sopra, di seguito vengono elencate le misure ritenute prioritarie nell'attivazione, al fine del raggiungimento degli obiettivi per lo sviluppo rurale della Comunità Montana.

ASSE I MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Le principali esigenze di intervento individuate per i tre enti ricadenti nel territorio provinciale relativamente all'Asse I attengono essenzialmente a garantire la possibilità di un ricambio generazionale di qualità, promuovendo nel contempo l'ammodernamento delle strutture agricole e favorendo una migliore valorizzazione economica delle foreste, di cui sono molto ricche, tramite azioni di gestione sostenibile e di valorizzazione, anche in termini innovativi rispetto agli approcci classici che hanno contraddistinto le azioni passate.

Sulla base di tali considerazioni le misure attivate per l'Asse I con cui rispondere a queste esigenze di intervento locali sono di seguito riportate.

- Insediamento di giovani agricoltori (112)
- Ammodernamento aziende agricole (121)
- Valorizzazione economica delle foreste (122)
- Accrescimento Valore Aggiunto dei prodotti forestali (123 sottomisura b)
- Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (125)
- Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare (132)

ASSE II MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

L'Asse relativo al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale ha un peso molto importante in un territorio come quello della Comunità Montana e delle Unioni dei Comuni della Provincia di Siena, dove la presenza di boschi e di risorse paesaggistiche è di tutto rilievo, all'interno di una Provincia già di per se ricca di amenità ambientali e paesaggistiche. Infatti, per sostenere le molte esigenze di intervento che un territorio così caratterizzato può esprimere, sono state attivate tutte le misure di intervento

riconducibili all'Asse II, ad esclusione della mis. 223 "Imboschimento di superficie non agricole" poiché, evidentemente, la ricchezza di boschi rende superfluo l'attivazione di tale misura. Dunque, in questo territorio si è deciso di utilizzare la quasi totalità degli strumenti disponibili per il miglioramento ambientale e dello spazio rurale.

Sulla base di tali considerazioni le misure attivate per l'Asse II con cui rispondere a queste esigenze di intervento locali sono di seguito riportate.

- Indennità a favore delle zone montane (211)
- Indennità a favore di agricoltori in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane (212)
- Pagamenti agro-ambientali (214)
- Sostegno agli investimenti non produttivi in aree agricole (216)
- Imboschimento di terreni agricoli (221)
- Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi (226)
- Sostegno agli investimenti non produttivi (227)

ASSE III INCREMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE AREE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE

Infine, per quanto attiene l'Asse relativo alla qualità della vita e alla diversificazione dell'economia rurale, dall'analisi condotta è emerso che le esigenze di diversificazione e di allargamento dei confini funzionali delle aziende agricole sono ormai una questione imprescindibile, in un mercato di riferimento in cui i livelli di sostegno pubblici sono molto ridotti e le politiche spingono verso una ridefinizione del ruolo del settore primario nelle aree rurali. Tuttavia, è emerso anche che molte esperienze di diversificazione si sono limitate esclusivamente alla gestione di un agriturismo (in particolare nella sola gestione di alloggi), senza approfondire il livello di qualificazione dei servizi offerti. Su tali evidenze le principali esigenze spingono verso una qualificazione delle azioni di diversificazione nonché verso un maggior collegamento delle nuove attività rurali con le risorse locali, in una visione integrata di sviluppo locale-rurale. Per poter raggiungere questi obiettivi la Comunità montana dell'Amiata, l'Unione dei Comuni della Valdichiana Senese e l'Unione dei Comuni del Val di Merse gestiscono la misura 311 relativa alla diversificazione verso attività non agricole, all'interno della quale, con una oculata gestione dei criteri ulteriori di selezione delle operazioni da finanziare, potrà orientare gli interventi nella direzione atta a soddisfare le principali esigenze di intervento.

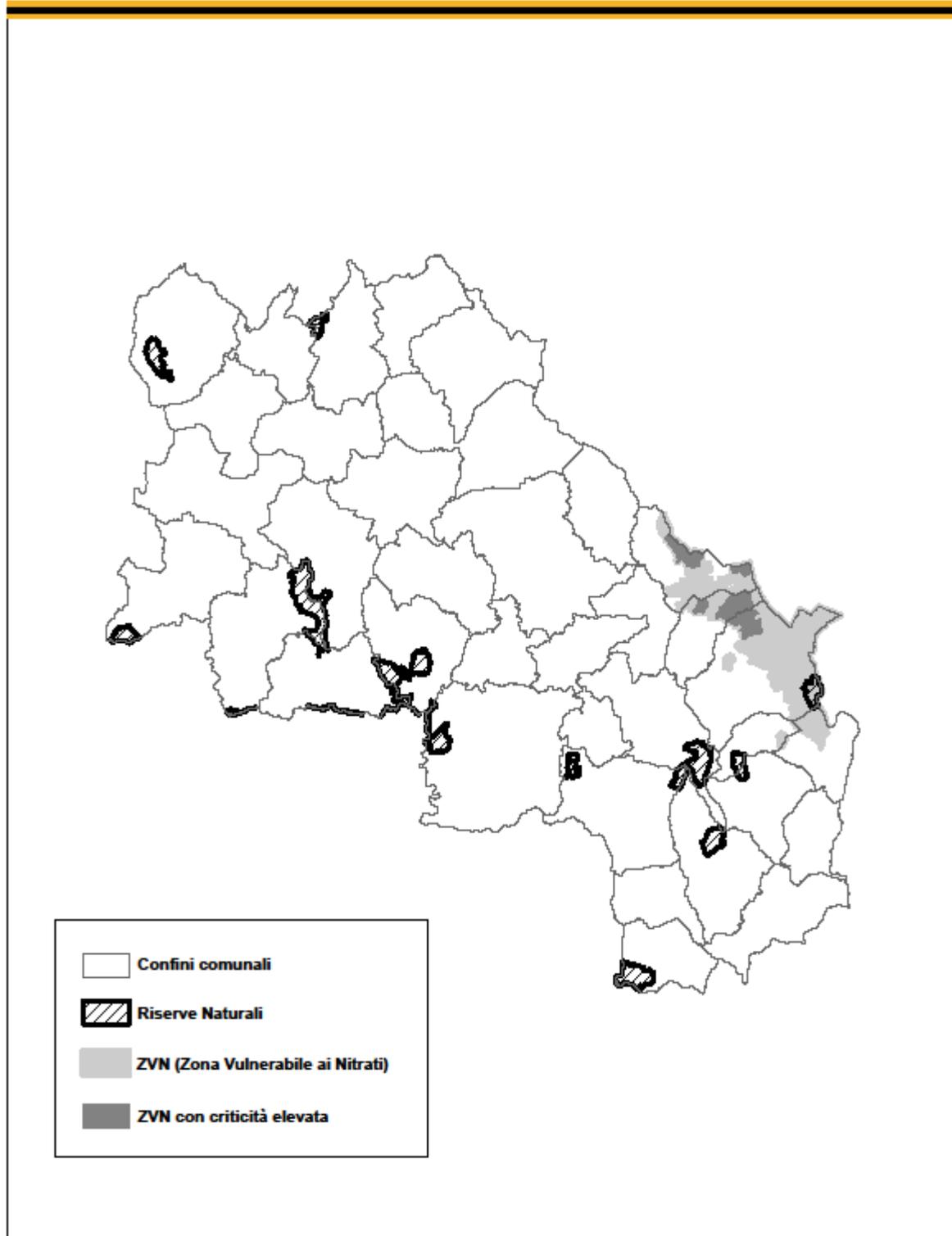
Con l'adesione al Protocollo d'intesa fra Regione Toscana, UPI Toscana ed UNCEM Toscana sulla programmazione locale degli interventi relativi allo sviluppo rurale ove i suddetti enti si impegnano a formulare un unico PLSR per Provincia contenente un unico piano finanziario, un'unica scelta di misure da attivare e ad adottare esclusivamente le priorità definite a livello Regionale.

Seguendo gli indirizzi forniti dalla Regione Toscana per la revisione dei PLSR delle Province (Delibera di Giunta Regionale n. 286 del 26/04/2011) per l'annualità finanziaria 2012, gli enti territoriali della Provincia di Siena, in accordo con le organizzazioni di categoria del settore agricolo hanno deciso di attivare la priorità tre come di seguito riportato, destinando ad essa il 100% delle risorse libere disponibili per l'annualità 2012, al fine di rispettare il più possibile quanto stabilito dal DAR che prevede la possibilità di incrementare, ma non diminuire, gli importi destinati all'asse 1 in base alla tabelle 8 bis:

PRIORITA' 3 - Interventi a sostegno della costituzione di nuove imprese agricole e forestali			
Asse	Misura	Dotazione finanziaria	Peso % sul totale delle risorse libere
1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.	111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione		
	112 Insediamento giovani agricoltori	400.000,00	27,4%
	113 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli		
	121 Ammodernamento delle aziende agricole	939.591,00	64,3%
	122 Migliore valorizzazione economica delle foreste	50.000,00	3,4%
3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.	132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	50.000,00	3,4%
	311 Diversificazione verso attività non agricole	20.000,00	1,5%
	TOTALE	TOTALE	€ 1.459.591,00

MISURA 214/a3 - CARTA DELLE AREE AMMISSIBILI

Amministrazione Provinciale di Siena 
Scala 1 : 500.000



Programmazione locale intervento 214 a 3 b)

Si inserisce nella programmazione locale della Provincia di Siena la presente misura alle condizioni sotto descritte:

Intervento b) Sospensione delle produzioni agricole con impossibilità di ricavare qualsiasi tipo di reddito																																																																																																
Giustificazione delle ragioni dell'attivazione in termini di problematiche e fabbisogni rilevati per ciascun comprensorio (*)	Localizzazione a livello di singoli comprensori (*) da individuare con elenco dei fogli di mappa	Dimensioni minime e massime dell'intervento a livello di singolo comprensorio(*)	Varie ed eventuali																																																																																													
<p>La delimitazione dell'acquifero della Valdichiana quale Zona Vulnerabile ai Nitrati di origine agricola (DGRT n. 521 del 16/07/2007) è legata alla verifica di fattori di vulnerazione (presenza nitrati oltre i parametri di legge) e di vulnerabilità (rischio).</p> <p>La misura 214 a3 va incontro al fabbisogno individuato di riduzione delle problematiche relative ai nitrati di origine agricola.</p> <p>Il comprensorio individuato corrisponde alle 14 riserve naturali ed alla parte del territorio ZVN caratterizzata da fattori di rischio da alto a estremamente elevato insieme a rilevazioni di nitrati > 50 mg/l., sulla base delle elaborazioni effettuate da Provincia di Arezzo e ARPAT</p>	<p>Fogli catastali selezionati in Provincia di Siena</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>COMUNE</th> <th>FG.</th> <th>mq.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>SINALUNGA</td><td>22</td><td>982630</td></tr> <tr><td>SINALUNGA</td><td>31</td><td>941156</td></tr> <tr><td>SINALUNGA</td><td>32</td><td>863955</td></tr> <tr><td>SINALUNGA</td><td>38</td><td>917185</td></tr> <tr><td>SINALUNGA</td><td>40</td><td>776939</td></tr> <tr><td>SINALUNGA</td><td>41</td><td>1096513</td></tr> <tr><td>SINALUNGA</td><td>42</td><td>758169</td></tr> <tr><td>SINALUNGA</td><td>57</td><td>669532</td></tr> <tr><td>SINALUNGA</td><td>58</td><td>786251</td></tr> <tr><td>SINALUNGA</td><td>59</td><td>698308</td></tr> <tr><td>MONTEPULCIANO</td><td>3</td><td>919360</td></tr> <tr><td>MONTEPULCIANO</td><td>4</td><td>1165834</td></tr> <tr><td>MONTEPULCIANO</td><td>8</td><td>895535</td></tr> <tr><td>MONTEPULCIANO</td><td>11</td><td>1036829</td></tr> <tr><td>MONTEPULCIANO</td><td>12</td><td>1089665</td></tr> <tr><td>MONTEPULCIANO</td><td>13</td><td>895054</td></tr> <tr><td>MONTEPULCIANO</td><td>14</td><td>1079304</td></tr> <tr><td>TORRITA DI SIENA</td><td>2</td><td>852517</td></tr> <tr><td>TORRITA DI SIENA</td><td>3</td><td>693574</td></tr> <tr><td>TORRITA DI SIENA</td><td>4</td><td>560795</td></tr> <tr><td>TORRITA DI SIENA</td><td>10</td><td>737633</td></tr> <tr><td>TORRITA DI SIENA</td><td>11</td><td>1019005</td></tr> <tr><td>TORRITA DI SIENA</td><td>12</td><td>700843</td></tr> <tr><td>TORRITA DI SIENA</td><td>16</td><td>708401</td></tr> <tr><td>TORRITA DI SIENA</td><td>17</td><td>966559</td></tr> <tr><td>TORRITA DI SIENA</td><td>21</td><td>649084</td></tr> <tr><td>TORRITA DI SIENA</td><td>22</td><td>1138803</td></tr> <tr><td>TORRITA DI SIENA</td><td>23</td><td>827052</td></tr> <tr><td>TORRITA DI SIENA</td><td>32</td><td>757602</td></tr> <tr> <td>TOT. SUPERFICIE</td> <td>ha.</td> <td>2.518</td> </tr> </tbody> </table>	COMUNE	FG.	mq.	SINALUNGA	22	982630	SINALUNGA	31	941156	SINALUNGA	32	863955	SINALUNGA	38	917185	SINALUNGA	40	776939	SINALUNGA	41	1096513	SINALUNGA	42	758169	SINALUNGA	57	669532	SINALUNGA	58	786251	SINALUNGA	59	698308	MONTEPULCIANO	3	919360	MONTEPULCIANO	4	1165834	MONTEPULCIANO	8	895535	MONTEPULCIANO	11	1036829	MONTEPULCIANO	12	1089665	MONTEPULCIANO	13	895054	MONTEPULCIANO	14	1079304	TORRITA DI SIENA	2	852517	TORRITA DI SIENA	3	693574	TORRITA DI SIENA	4	560795	TORRITA DI SIENA	10	737633	TORRITA DI SIENA	11	1019005	TORRITA DI SIENA	12	700843	TORRITA DI SIENA	16	708401	TORRITA DI SIENA	17	966559	TORRITA DI SIENA	21	649084	TORRITA DI SIENA	22	1138803	TORRITA DI SIENA	23	827052	TORRITA DI SIENA	32	757602	TOT. SUPERFICIE	ha.	2.518	<p>Il territorio delle 14 riserve naturali della Provincia di Siena.</p> <p>La superficie totale relativa al comprensorio individuato con i criteri della prima colonna, pari a 2.518 ettari, su un totale ZVN in Provincia di Siena di circa 14.800 ettari.</p>	
COMUNE	FG.	mq.																																																																																														
SINALUNGA	22	982630																																																																																														
SINALUNGA	31	941156																																																																																														
SINALUNGA	32	863955																																																																																														
SINALUNGA	38	917185																																																																																														
SINALUNGA	40	776939																																																																																														
SINALUNGA	41	1096513																																																																																														
SINALUNGA	42	758169																																																																																														
SINALUNGA	57	669532																																																																																														
SINALUNGA	58	786251																																																																																														
SINALUNGA	59	698308																																																																																														
MONTEPULCIANO	3	919360																																																																																														
MONTEPULCIANO	4	1165834																																																																																														
MONTEPULCIANO	8	895535																																																																																														
MONTEPULCIANO	11	1036829																																																																																														
MONTEPULCIANO	12	1089665																																																																																														
MONTEPULCIANO	13	895054																																																																																														
MONTEPULCIANO	14	1079304																																																																																														
TORRITA DI SIENA	2	852517																																																																																														
TORRITA DI SIENA	3	693574																																																																																														
TORRITA DI SIENA	4	560795																																																																																														
TORRITA DI SIENA	10	737633																																																																																														
TORRITA DI SIENA	11	1019005																																																																																														
TORRITA DI SIENA	12	700843																																																																																														
TORRITA DI SIENA	16	708401																																																																																														
TORRITA DI SIENA	17	966559																																																																																														
TORRITA DI SIENA	21	649084																																																																																														
TORRITA DI SIENA	22	1138803																																																																																														
TORRITA DI SIENA	23	827052																																																																																														
TORRITA DI SIENA	32	757602																																																																																														
TOT. SUPERFICIE	ha.	2.518																																																																																														

(*) inteso come sub-superficie individuata nell'ambito delle zone già definite dalla misura considerata e congrua individuata in base a:

- estensione dell'intera area individuata dalla misura, altimetria, condizioni pedoclimatiche ecc.
- tipologie delle colture, degli ordinamenti colturali praticati e delle tecniche produttive adottate (ad esempio biologico, integrato, convenzionale, agricoltura intensiva o estensiva) o altro
- disponibilità/qualità delle risorse idriche, della fertilità del suolo, necessità di tutelare la presenza di alcune specie faunistiche ecc.

Programmazione locale intervento 214 a 4

Intervento 214 a 4 Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità.

Ritenendo importante garantire il mantenimento/miglioramento delle condizioni di fertilità dei suoli tramite l'impiego di fonti certificate di ammendanti compostati di qualità derivanti da attività antropiche (ACV o ACM secondo la classificazione prevista dal D.Lgs. n. 217/2006), anche perché è dimostrato che tale attività incrementando il contenuto in sostanza organica dei suoli, concorre al contenimento dell'erosione, al mantenimento della fertilità e all'incremento della capacità di immagazzinamento dell'acqua nei suoli stessi. Si inserisce nella programmazione specifica della Provincia di Siena l'attivazione della presente misura.

Intervento per il regime di aiuto relativo alla tabacchicoltura.

La Val di Chiana Senese con il versante aretino rientra tra le principali aree regionali di produzione del tabacco, settore importante per l'economia agricola della provincia, con la presenza di 38 aziende tabacchicole per una superficie destinata a tale coltura di 694 ettari e una superficie media a tabacco di poco superiore ai 18 ettari. La coltivazione del tabacco in provincia di Siena è localizzata principalmente nei comuni di: Cetona, Chiusi, Montepulciano, Sinalunga e Torrita di Siena.

In tale area, individuata in base alla direttiva CE 91/676, zona vulnerabile da nitrati di origine agricola, si rendono necessari interventi volti a mitigare gli impatti sull'ambiente a causa dell'elevata quantità di input chimici utilizzati nella coltivazione intensiva del tabacco.

Le principali criticità ambientali riscontrate nel suddetto territorio in relazione alla presenza della coltivazione intensiva del tabacco con particolare riferimento alle risorse acqua, suolo e biodiversità, si possono così sintetizzare:

- fenomeni di inquinamento da nitrati e da fitofarmaci, in particolare per le acque;
- assenza/ridotta adozione di tecniche irrigue e tecnologie per il risparmio idrico;
- crescente sfruttamento della risorsa acqua a fini irrigui, dovuto sia all'assenza di vincoli specifici che impongono la riduzione e il risparmio sia all'utilizzo di modalità di distribuzione che non ne favoriscono un razionale impiego.

Per questo motivo riveste un interesse rilevante l'adozione di idonee tecniche colturali meno impattanti per le risorse ambientali e più rispettose della salute degli addetti al settore. Un positivo contributo può essere dato anche dall'agricoltura integrata, i cui disciplinari di produzione prevedono vincoli sui trattamenti e sui diserbanti, sulla fertilizzazione, sull'adozione di idonee successioni colturali e anche sull'utilizzo dell'acqua di irrigazione, contribuendo alla salvaguardia e protezione dell'ambiente naturale.

La Regione Toscana, al fine di sensibilizzare i tabacchicoltori incentivandoli ad adottare il metodo produttivo dell'agricoltura integrata, ha previsto, con la DGRT n. 259 del 18.04.2011, l'attivazione di

“impegni aggiuntivi” specifici nell’ambito della Misura 214 a.2 del PSR, che prevede oltre al rispetto degli impegni “di base” dell’integrato, anche degli impegni aggiuntivi più stringenti sulla fertilizzazione, sull’irrigazione e sul diserbo, cui corrisponde una maggiorazione del premio concedibile .

In linea con le direttive regionali e considerato che, le misure agro-ambientali costituiscono idonei strumenti per mitigare le ripercussioni sull’ambiente, derivanti dall’attività produttiva agricola, contribuendo a salvaguardare le risorse ambientali in misura superiore rispetto alle tecniche produttive convenzionali, si ritiene condivisibile la scelta regionale di promuovere, la misura 214, sottomisura 214.a, azione a.2 “ Introduzione e mantenimento dell’Agricoltura integrata”, esclusivamente sulle superfici coltivate a tabacco e ricadenti nelle aree a criticità ambientale e individuati dalla direttiva comunitaria CE 91/676, in particolare nei comuni di: Cetona, Chiusi, Montepulciano, Sinalunga e Torrita di Siena.

7. PREVISIONI FINANZIARIE

La tabella seguente riporta la destinazione delle risorse finanziarie relativamente a tutto il territorio della Provincia di Siena. Infatti gli Enti Amministrazione Provinciale di Siena, Comunità Montana Amiata Val d'Orcia, Unione dei Comuni Valdichiana ed Unione dei Comuni Val di Merse hanno adottato gli atti necessari per definire una graduatoria unica a livello provinciale e di conseguenza anche la modulazione delle risorse finanziarie disponibili è unica per tutto il territorio.

L'assegnazione delle risorse è articolata per anno, singola misura e Asse prioritario di intervento, evidenziando anche la distinzione tra risorse libere e assegnate e, all'interno di quelle assegnate, la destinazione già prevista per riferimento normativo. Le risorse assegnate serviranno a coprire gli impegni pluriennali assunti nei precedenti periodi di programmazione a livello locale.

All'interno dei singoli Assi la distribuzione tra le misure evidenzia un'importanza determinante per ciò che concerne l'ammodernamento delle aziende agricole, i pagamenti agroambientali e la diversificazione verso attività non agricole; relativamente importanti sono anche le destinazioni in favore delle misure a premio per il sostegno della zootecnia, dei percorsi di certificazione verso le produzioni di qualità e per il ricambio generazionale.

Si tratta di scelte che si pongono come ratio quella di incentivare progettualità e comportamenti produttivi virtuosi e sostenibili, inducendo anche a ragionare in termini strategici verso le nuove opportunità offerte al settore primario dall'evoluzione delle istanze collettive e della politica economica di riferimento e, chiaramente, compatibili e in linea con i principali fabbisogni di intervento rilevati a livello provinciale.

In particolare, l'importanza attribuita alla misura dell'ammodernamento delle aziende agricole risiede nel fatto che si tratta di una misura coerente con le esigenze di intervento a livello locale, è in grado di fungere da moltiplicatore in quanto attiva, a differenza delle misure a premio, risorse ulteriori da parte dei beneficiari e, infine, tende a far ragionare in termini strategici poiché gli interventi strutturali determinano investimenti con implicazioni pluriennali. Il sostegno al primo insediamento, coerente con le esigenze di ricambio generazionale, si pone come obiettivo quello di favorire l'ingresso nel settore agricolo provinciale di giovani agricoltori favorendo percorsi strategici e produttivi orientati al futuro. L'Asse II vede un'importanza determinate delle misure agroambientali, che hanno l'obiettivo di favorire pratiche agricole ecocompatibili e il sostegno ad agricoltori operanti in aree ad alto valore ambientale; le risorse destinate potranno determinare l'attivazione di impegni da parte di un numero di agricoltori tali da non banalizzare questi tipi di interventi e favorire il raggiungimento degli obiettivi assegnati alla misura; inoltre, si tratta di uno strumento di spesa agile in grado anche di ottimizzare le risorse finanziarie assegnate verso gli obiettivi di spesa preposti.

La misura della diversificazione verso attività non agricole vede una destinazione finanziaria importante rispetto al complesso delle risorse stanziare, che sarà in grado di sostenere la diversificazione reddituale degli operatori primari e la qualificazione delle strutture connesse, consentendo così di intercettare e soddisfare le nuove richieste demandate al settore primario.

8.COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI

I diversi documenti di programmazione economica a livello regionale e locale devono essere coerenti e non sovrapporsi tra di loro in termini di azioni ed iniziative sostenute, nel senso che lo stesso intervento nello stesso territorio e per la stessa tipologia di beneficiario non può essere finanziato da fondi differenti.

Il Piano Locale di Sviluppo Rurale, essendo direttamente discendente in maniera vincolata dal PSR Toscana in termini di spazi di manovra e di obiettivi risulta perfettamente in linea con il principio di complementarità e sinergia, in particolare con i documenti programmatici di livello comunitario (primo pilastro della PAC, FESR, FSE e FEP) e chiaramente con il medesimo PSR Toscana 2007-2013, da cui discendono obiettivi di sviluppo e margini operativi a livello locale.

In relazione invece agli altri strumenti di programmazione che insistono sul territorio provinciale, i più importanti con cui è necessario verificare la coerenza nelle azioni di sviluppo ipotizzate sono il Patto per lo Sviluppo Locale della Provincia di Siena (PASL), il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), la SISL del GAL presente in provincia e i Piani di sviluppo socio economici delle tre Comunità montane senesi.

In particolare, questi ultimi documenti di programmazione (ad eccezione della SISL) non dispongono di risorse finanziarie definite come il PLSR e specificatamente assegnate a interventi ben delimitati, per cui non si pongono questioni particolari di sovrapposizione nel finanziamento degli interventi (finanziati appunto esclusivamente dal PLSR o dalla SISL). Inoltre, alcune azioni e interventi ipotizzati in tali documenti, di taglio abbastanza generico, trovano una declinazione operativa nel PLSR attraverso specifiche misure di azione, questa volta però con destinazione di risorse finanziarie.

Nello specifico, il PASL rappresenta uno strumento di programmazione negoziata che ha come obiettivo quello di individuare le azioni di sviluppo prioritarie a livello locale e garantire coerenza nell'attuazione fra differenti livelli istituzionali (regionale e locale), coordinando e integrando le intenzioni programmatiche e progettuali. L'individuazione delle priorità di sviluppo a livello locale è il risultato di un processo di concertazione che ha coinvolto diverse componenti della società civile e le principali organizzazioni di rappresentanza. Il risultato di questa attività di concertazione è stato l'individuazione di una serie di progetti integrati (con differenti livelli di priorità) quale esito di una convergenza di visioni di sviluppo fra differenti livelli istituzionali, sociali ed economici appartenenti ai territori interessati. I progetti inseriti nel PASL rispecchiano la complessità insita nei processi di sviluppo locale e riguardano diverse dimensioni, arrivando all'individuazione di circa 70 schede progetto. Come anticipato, tali progetti non presentano un canale finanziario dedicato e, dunque, non sono direttamente finanziabili, ma le risorse necessarie per la realizzazione dei progetti dovranno derivare da altri strumenti di sviluppo già esistenti o di prossima approvazione (es. programmi europei).

Gli ambiti di azione individuati nel PASL di Siena sono quattro e riguardano la "coesione sociale", lo "sviluppo economico", "ambiente e territorio" e il "governo locale"; di seguito, con l'ausilio di tavole di correlazione (*tabb. 9.1, 9.2, 9.3*) si renderanno evidenti i livelli di coerenza/correlazione esistenti fra tali ambiti (e relative

sub-misure) e i fabbisogni per Asse individuati a livello di PLSR, allo scopo di evidenziare la coerenza fra i due documenti. Nella parte orizzontale delle tabelle sono riportati gli ambiti del PASL mentre in verticale i fabbisogni per Asse del PLSR.

Tabella 0-1 – Matrice di correlazione fra PASL e Asse I del PLSR

	Asse sociale			Asse economico										Asse Ambiente e territorio				Asse Governo locale	
	Welfare e sanità	Qualità dell'occupazione	Integrazione immigrati	Agricoltura e agroalimentare	Manifatturiero	Educativo	Turismo	Innovazione	Formazione Professionale	Formazione comunicativa	Sistema bancario e credito	Ecostenibilità	Energia	Infrastrutture	Competitività	Organizzazione dei servizi			
Fabbisogni PLSR Asse I																			
Favorire i processi di ricambio generazionale in agricoltura		X		X															
Sostenere i processi volti a favorire una migliore qualificazione professionale degli operatori agricoli e forestali e la diffusione delle informazioni, anche per ciò che riguarda le recenti prescrizioni comunitarie								X											
Incrementare il livello di sicurezza sui luoghi di lavoro tramite la qualificazione in tal senso degli investimenti e delle azioni con un <u>impatto diretto</u>	X																		
Sostenere le principali filiere territoriali rispetto a cui esistono evidenti fenomeni di attivazione economica, anche intersettoriale				X			X			X				X					
Sostenere i processi volti a favorire l'innovazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, anche per il tramite delle opportunità offerte dallo sviluppo dei sistemi agricoli-energetici, allo scopo di migliorare il profilo competitivo delle aziende e in finale dei territori rurali su cui tali aziende insistono				X		X									X				
Attivare azioni di filiera strategiche e coordinate tramite cui sostenere e rafforzare una visione market oriented e l'innovazione nel sistema agroalimentare provinciale				X						X									
Favorire i processi di aggregazione aziendale, specie in vista di progetti integrati di filiera				X															
Contribuire a diffondere la gestione forestale sostenibile anche per il tramite di pertinenti processi di certificazione								X				X							
Favorire il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali a sostegno delle attività agricole e forestali e in favore della fruibilità del territorio rurale														X					
Favorire l'introduzione e la valorizzazione dei sistemi di qualità alimentare, anche tramite adeguate azioni di sostegno in favore dei principali soggetti, singoli e associati, coinvolti nei circuiti di produzione tipica				X															
Favorire la valorizzazione sui mercati delle produzioni sia agricole che forestali, anche sfruttando nuove forme di approdo ai mercati e lo sviluppo di nuovi mercati				X										X					
Favorire l'adesione ai servizi in grado di offrire una consulenza mirata su aspetti organizzativi e mercantili, sempre più importanti in uno scenario di continua liberalizzazione degli scambi e di una progressiva riduzione del sostegno pubblico all'agricoltura				X															
Incentivare i processi produttivi in grado di attivare azioni di sviluppo orientate verso la produzione di energia da biomasse																			
Sostenere le attività delle associazioni e delle organizzazioni di operatori primari con lo scopo di espandere le loro potenzialità commerciali				X															

Tabella 0-2 – Matrice di correlazione fra PASL e Asse II del PLSR

	Asse sociale			Asse economico										Asse Ambiente e territorio			Asse Governo locale	
	Welfare e sanità	Qualità dell'occupazione	Integrazione immigrati	Agricoltura e agroalimentare	Mentefunero	Etnoecologie	Tezato	Turismo	Immagine	Formazione professionale	Promozione comunicatore	Sistema bancario e credito	Ecosostenibilità	Energia	Infrastrutture	Competitività	Organizzazione dei servizi	
Fabbisogni PLSR Asse II																		
Favorire azioni a sostegno del consistente patrimonio forestale, anche con l'obiettivo di ottenere produzioni legnose di pregio e sostenere la riduzione del gas serra													X					
Proporre azioni in grado di conservare e sviluppare i valori caratteristici dell'ambiente e del paesaggio rurale senese													X			X		
Evitare l'abbandono dell'attività primaria nelle aree montane e svantaggiate attraverso adeguate azioni di sostegno agli agricoltori in tali aree				X									X			X		
Attuare azioni in grado di promuovere la biodiversità del territorio				X					X				X					
Sostenere azioni in grado di promuovere il risparmio e la razionalizzazione delle fonti idriche				X					X				X					
Favorire la produzione e l'utilizzo di biomasse per la generazione di energia									X				X					
Sostenere le attività agricole e zootecniche con minor impatto sulle risorse ambientali, naturali e idriche, in quanto maggiormente rispettose degli habitat e degli ecosistemi				X					X				X			X		
Contribuire ad attuare un'utilizzazione sostenibile dei terreni forestali, anche per il tramite di azioni di nuova forestazione e l'utilizzo della certificazione forestale									X				X					
Attuare azioni in grado di ripristinare valori naturali elevati (faceti da pascolo) e altri azioni con effetto positivo in termini di preservazione ambientale e della biodiversità													X			X		
Attuare azioni di valorizzazione dell'intero patrimonio ambientale e forestale, allo scopo di renderlo maggiormente fruibile anche in termini ricreativi e turistici								X					X			X		
Favorire la gestione attiva e consapevole dei boschi, con l'obiettivo di aumentare il valore delle foreste e la qualità delle produzioni													X					
Valorizzare il ruolo delle produzioni ad elevata qualità anche in termini di impatto dal punto di vista paesaggistico (basti pensare alla viticoltura e olivicoltura)				X									X			X		
Sostenere la protezione e la valorizzazione delle aree ad alto valore naturale													X			X		
Favorire la tutela della biodiversità vegetale e animale, anche tramite il sostegno alle specie e razze autoctone o in via di estinzione				X									X					
Contribuire alla mitigazione dei mutamenti climatici attraverso lo sviluppo di pratiche agroforestali e zootecniche in grado di offrire un contributo positivo in tale direzione													X					

Tabella 0-3 - Matrice di correlazione fra PASL e Asse III del PLSR

	Asse sociale			Asse economico									Asse Ambiente e territorio			Asse Governo locale	
	Welfare e sanità	Qualità dell'occupazione	Integrazione immigrati	Agricoltura e agroalimentare	Manifatturiero	Biotecnologie	Terziario	Turismo	Innovazione	Formazione Professionale	Promozione e comunicazione	Sistema bancario e credito	Ecosostenibilità	Energia	Infrastrutture	Competitività	Organizzazione dei servizi
Fabbisogni PLSR Asse III				X													
Favorire una maggiore qualificazione degli operatori e delle strutture agrituristiche, anche promuovendo un maggior collegamento con le risorse culturali, storiche, ambientali e paesaggistiche				X				X	X	X	X	X				X	
Sostenere le attività in grado di creare diversificazione reddituale e l'incremento dell'occupazione a livello aziendale		X		X				X	X	X	X	X				X	
Promuovere maggiormente il collegamento fra l'agricoltura e le altre attività economiche e risorse territoriali suscettibili di valorizzazione sinergica e complementare				X			X	X	X	X						X	
Sostenere lo sviluppo delle attività connesse all'agricoltura sulla base delle recenti istanze sociali (agricoltura sociale, fattorie didattiche, ecc.)	X			X					X	X							
Favorire il recupero dei saperi locali e dei mestieri tradizionali, anche tramite la promozione mercantile di attività e strumenti				X				X		X							
Sostenere interventi volti ad ottenere energia da fonti rinnovabili con cui ridurre la pressione energetica a livello aziendale													X	X			

Per quanto riguarda l'Asse della competitività del settore agricolo e forestale si nota come i maggiori livelli di coerenza tra fabbisogni del PLSR e Assi e sub-misure del PASL (*tab. 9.1*) si ravvisino con l'Asse dello sviluppo economico (in particolare agricoltura e agroalimentare, innovazione e promozione e comunicazione) ma anche con gli aspetti volti a favorire la salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

In relazione invece all'Asse II del PLSR, ossia volto al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, le maggiori correlazioni si esplicano con la sub-dimensione dell'ecosostenibilità nell'Asse ambiente e territorio del PASL (*tab. 9.2*); infatti, i fabbisogni individuati nel PLSR risultano coerenti in primis con la valorizzazione ecosostenibile del territorio provinciale, per poi evidenziare ulteriori correlazioni anche con altri aspetti, quali ad esempio la formazione professionale e l'innovazione, strumentali all'implementazioni di attività maggiormente rispettose dell'ambiente. Infine, è noto che un ambiente ben conservato produce effetti positivi anche in termini di valorizzazione del sistema agricolo e agroalimentare nel suo complesso, veicolando immagini positive dei territori in cui le produzioni (molto spesso di qualità) vengono realizzate, garantendo un incremento del profilo competitivo a livello territoriale nel suo complesso.

L'Asse 3 del PLSR, relativo all'incremento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale, mostra evidenti correlazioni con molti ambiti individuati nel PASL (*tab. 9.3*), ma in particolar modo con gli aspetti relativi all'innovazione, alla formazione professionale, alla promozione e comunicazione, al turismo e al sistema agroalimentare; connessioni minori, ma comunque non in contrasto si hanno per gli Assi della coesione sociale, dell'ambiente e del governo locale. Tali correlazioni sono dovute in parte all'innovatività che caratterizza molte funzioni sempre più demandate alle aziende agricole. In questo caso è necessario tuttavia fare una precisazione inerente il funzionamento delle misure dell'Asse III e IV; infatti, la gestione da parte di un GAL della quasi totalità delle misure dei due Assi (ad esclusione della 311 a gestione provinciale e sub-provinciale), conduce a dover verificare ulteriormente le correlazioni con altri strumenti programmatici, verifiche comunque condotte nei documenti di programmazione prodotti dai GAL.

In definitiva, per ciò che attiene la verifica di coerenza tra PLSR e PASL è possibile concludere che i livelli di coerenza evidenziati mostrano una maggiore correlazione con aspetti settoriali o di salvaguardia delle risorse territoriali, con una discreta attenzione anche alla valorizzazione del capitale umano; gli altri ambiti risultano meno correlati, ma in ragione del fatto che il PLSR è un documento programmatico che fa riferimento a dimensioni ben specifiche e non di carattere generale come invece accade per il PASL.

Per ciò che attiene invece la coerenza fra PLSR e PTC è necessario provare a sintetizzare le molteplici dimensioni che interessano il PTC provinciale per poterle raccordare con i fabbisogni individuati nel PLSR; il PTC è infatti uno strumento di

pianificazione territoriale che tende a considerare il territorio come una risorsa globale e non come somma di molteplici risorse, per cui la portata di tale documento di pianificazione è estremamente ampia. Tuttavia, in considerazione della necessaria verifica di coerenza fra PLSR e PTC di seguito, attraverso l'utilizzo di matrici di correlazione, saranno resi espliciti i principali ambiti di coerenza fra i due documenti. In particolare, saranno analizzate le correlazioni esistenti tra fabbisogni di Asse individuati nel PLSR e gli ambiti strategici ricondotti a sintesi e desumibili dal PTC; gli schemi grafici sono identici ai precedenti per omogeneità di analisi.

Per quanto attiene la correlazione fra fabbisogni relativi all'incremento della competitività del settore agricolo e forestale e gli ambiti strategici del PTC (*tab. 9.4*) si nota come i principali livelli di coerenza si possano rintracciare tra il governo del sistema produttivo e delle reti (in particolare con la sottosezione relativa all'incremento della competitività delle attività agricole) e i fabbisogni di intervento dell'Asse I; tuttavia, coerenza strategica si ravvisa anche tra alcuni ambiti strategici del PTC e il fabbisogno relativo alla diffusione della gestione forestale sostenibile nonché con lo sviluppo delle energie rinnovabili e con la promozione dello sviluppo infrastrutturale integrato.

I fabbisogni dell'Asse II del PLSR trovano elevata coerenza di impostazione strategica in special modo con le dimensioni relative al governo del sistema ambientale e al governo del sistema insediativo e del paesaggio (*tab. 9.5*); nello specifico, le sottosezioni che mostrano maggiori livelli di coerenza con i fabbisogni di Asse attengono alla riduzione dei rischi di erosione e di dissesti, alla conservazione dinamica e funzionale degli ecosistemi, alla conservazione e valorizzazione degli elementi caratteristici del paesaggio senese e delle identità storiche e ambientali delle diverse unità di paesaggio, alla tutela, valorizzazione e gestione sostenibile dei diversi tipi di paesaggio agrario e, in termini consequenziali, con l'incremento della competitività delle attività agricole che passa per una corretta e sostenibile gestione delle risorse ambientali. Importanti anche i livelli di coerenza strategica con lo sviluppo delle energie rinnovabili e con il governo della risorsa idrica.

Infine, relativamente ai fabbisogni dell'Asse III (limitatamente alla misura 311) si evidenzia come in questo caso i principali ambiti di coerenza strategica possano essere individuati in particolare con il governo del sistema produttivo e delle reti e, al suo interno, con l'incremento della competitività delle attività agricole e con la promozione di un'economia differenziata nell'offerta turistica, culturale e del tempo libero (*tab. 9.6*); coerenza si ha anche con la valorizzazione delle specifiche identità storiche e ambientali e con lo sviluppo delle energie rinnovabili.

Tabella 0-4 – Matrice di correlazione fra PTC e Asse I del PLSR

	GOVERNO DEL SISTEMA AMBIENTALE										GOVERNO DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PAESAGGIO						GOVERNO DEL SISTEMA PRODUTTIVO E DELLE RETI					
	Tutela degli acquiferi	Prevenzione del rischio idraulico	Limitare i rischi di erosione e dissesti	Rimovete il rispetto e la gestione innovativa della risorsa litica	Conservazione dinamica e funzionale degli ecosistemi	Conservazione e valorizzazione delle aree protette	Sviluppo energie rinnovabili, risparmio energetico e contenimento delle diverse forme di inquinamento	Conservazione e valorizzazione degli elementi caratteristici del paesaggio senza	Valorizzazione delle speditrici (città storiche e ambientali delle diverse unità di paesaggio	Gestione sostenibile delle dimore inascoltate e conservazione e valorizzazione dei beni storici e architettonici	Tutela, valorizzazione e gestione sostenibile di tre diversi tipi di paesaggio agrario	Assicurare equamente l'accessibilità ai servizi essenziali pubblici e privati	Disciplinare le attività esterne minimizzando gli impatti	Favorire gli insediamenti produttivi attenendosi agli impatti territoriali e garantendo l'accessibilità alle infrastrutture e ai servizi	Incentivare la compatibilità delle attività agricole secondo una logica di sviluppo conservativo	Favorire la costruzione di un'economia differenziata nell'offerta turistica, culturale e del tempo libero	Garantire lo sviluppo infrastrutturale integrato	Ridurre la produzione di rifiuti anche per il tramite dell'incorporazione della raccolta differenziata				
Fabbisogni PLSR Asse I																						
Favorire i processi di ricambio generazionale in agricoltura																						
Sostenere i processi volti a favorire una maggiore qualificazione professionale degli operatori agricoli e forestali e la diffusione delle informazioni, anche per ciò che riguarda le recenti prescrizioni comunitarie																						
Incentivare il livello di sicurezza sui luoghi di lavoro tramite la qualificazione in tal senso degli investimenti e delle azioni con un impatto diretto																						
Sostenere le principali filiere territoriali rispetto a cui esistono evidenti fenomeni di attivazione economica, anche intersettoriale																						
Sostenere i processi volti a favorire l'innovazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, anche per il tramite delle opportunità offerte dallo sviluppo dei sistemi agricoli-energetici, allo scopo di migliorare il profilo competitivo delle aziende e in finale dei territori rurali su certi territori, aziende, insediamento																						
Attivare azioni di filiera strategiche e coordinate tramite cui sostenere e rafforzare una visione market oriented e l'innovazione nel sistema agroalimentare provinciale																						
Favorire i processi di aggregazione aziendale, spede in vista di prodotti integrati di filiera																						
Contribuire a diffondere la gestione forestale sostenibile anche per il tramite di pertinenti processi di certificazione																						
Favorire il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali a sostegno delle attività agricole e forestali e in favore della fruibilità del territorio rurale																						
Favorire l'introduzione e la valorizzazione dei sistemi di qualità alimentare, anche tramite adeguate azioni di sostegno in favore dei principali soggetti, singoli e associati, coinvolti nei circuiti di produzione tipica																						
Favorire la valorizzazione sui mercati delle produzioni sia agricole che forestali, anche sfruttando nuove forme di approccio ai mercati e lo sviluppo di nuovi mercati																						
Favorire l'adesione ai servizi in grado di offrire una consulenza mirata su aspetti organizzativi e mercantili, sempre più importanti in uno scenario di continua liberalizzazione degli scambi e di una progressiva riduzione del sostegno pubblico all'agricoltura																						
Incentivare i processi produttivi in grado di attivare azioni di sviluppo orientate verso la produzione di energia da biogas																						
Sostenere le attività delle associazioni e delle organizzazioni di operatori primari con lo scopo di espandere le loro potenzialità commerciali																						

Tabella 0-5 - Matrice di correlazione fra PTC e Asse II del PLSR

	GOVERNO DEL SISTEMA AMBIENTALE										GOVERNO DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PAESAGGIO						GOVERNO DEL SISTEMA PRODUTTIVO E DELLE RETI					
	Tutela degli acquedotti	Revisione del rischio idrogeologico	Limitazione dell'uso di pesticidi	Monitoraggio della qualità delle acque	Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi	Conservazione e valorizzazione delle aree protette	Sviluppo energetico, risparmio energetico e contenimento delle emissioni inquinanti	Conservazione e valorizzazione degli elementi caratteristici del paesaggio rurale	Valorizzazione delle specificità territoriali e storiche e ambientali delle diverse unità di paesaggio	Gestione sostenibile delle risorse idriche e conservazione	Interventi di riqualificazione e valorizzazione delle aree rurali	Interventi di riqualificazione e valorizzazione delle attività agricole secondo un approccio integrato	Facilitazione dell'accesso ai servizi e all'assistenza sanitaria	Valorizzazione delle produzioni agroalimentari e artigianali	Disciplina delle attività estrattive minerarie e degli impatti	Valorizzazione degli impatti produttivi e ambientali delle infrastrutture e dei servizi	Interventi di riqualificazione delle attività agricole secondo un approccio integrato	Facilitazione dell'accesso ai servizi e all'assistenza sanitaria	Valorizzazione delle produzioni agroalimentari e artigianali	Interventi di riqualificazione e valorizzazione delle attività agricole secondo un approccio integrato	Facilitazione dell'accesso ai servizi e all'assistenza sanitaria	
Fabbisogni PLSR Asse II																						
Favorire azioni a sostegno del consistente patrimonio forestale, anche con l'obiettivo di ottenere produzioni legnose di pregio e sostenere la riduzione del gas serra					X																	
Proporre azioni in grado di conservare e sviluppare i valori caratteristici dell'ambiente e del paesaggio rurale senese					X																	
Evitare l'abbandono dell'attività primaria nelle aree montane e svantaggiate attraverso adeguate azioni di sostegno agli agricoltori in tutta l'area					X																	
Favorire pratiche agricole rispettose della biodiversità e del suolo					X																	
Sostenere azioni in grado di promuovere il risparmio e la razionalizzazione delle fonti energetiche					X																	
Favorire la produzione e l'utilizzo di biomasse per la generazione di energia					X																	
Sostenere le attività agricole e zootecniche con minor impatto sulle risorse ambientali, naturali e idriche, in quanto maggiormente rispettose degli habitat e degli ecosistemi					X																	
Contribuire ad attuare un'utilizzazione sostenibile dei terreni forestali, anche per il tramite di azioni di nuova forestazione e l'utilizzo della certificazione forestale					X																	
Attuare azioni in grado di ripristinare valori naturali elevati intaccati da incendi o altri azioni con effetto negativo in termini di preservazione ambientale e della biodiversità					X																	
Attuare azioni di valorizzazione dell'intero patrimonio ambientale e forestale, allo scopo di renderlo maggiormente fruibile anche in termini ricreativi e turistici					X																	
Favorire la gestione attiva e consapevole dei boschi, con l'obiettivo di aumentare il valore delle foreste e la qualità delle produzioni					X																	
Valorizzare il ruolo delle produzioni ad elevata qualità anche in termini di impatto dal punto di vista paesaggistico (basti pensare alla viticoltura e olivicoltura)					X																	
Sostenere la protezione e la valorizzazione delle aree ad alto valore naturale					X																	
Favorire la tutela della biodiversità vegetale e animale, anche tramite il sostegno alle specie e razze autoctone o in via di estinzione					X																	
Contribuire alla mitigazione dei mutamenti climatici attraverso lo sviluppo di pratiche agroforestali e zootecniche in grado di offrire un contributo positivo in tale direzione					X																	

Tabella 0-6 - Matrice di correlazione fra PTC e Asse III del PLSR

	GOVERNO DEL SISTEMA AMBIENTALE					GOVERNO DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PAESAGGIO					GOVERNO DEL SISTEMA PRODUTTIVO E DELLE RETI						
	Tutela degli acquiferi	Prevenzione del rischio idraulico	Limitare i rischi di erosione e dissesti	Promuovere il risparmio e la gestione innovativa della risorsa idrica	Conservazione dinamica e funzionale degli ecosistemi	Conservazione e valorizzazione delle aree protette	Sviluppo energie rinnovabili, risparmio energetico e contenimento delle diverse forme di inquinamento	Conservazione e valorizzazione degli elementi caratteristici del paesaggio serese	Valorizzazione delle specifiche identità storiche e ambientali delle diverse unità di paesaggio	Gestione sostenibile delle dinamiche insediative e conservazione e valorizzazione dei beni storici e architettonici	Tutela, valorizzazione e gestione sostenibile dei tre diversi tipi di paesaggio agrario	Assicurare equivalente accessibilità ai servizi essenziali pubblici e privati	Disciplinare le attività estrattive minimizzando gli impatti	Favorire gli insediamenti produttivi attenuando gli impatti territoriali e garantendo l'accessibilità alle infrastrutture e ai servizi essenziali	Incrementare la competitività delle attività agricole secondo una logica di sviluppo conservativo	Favorire la costruzione di un'economia differenziata nell'offerta turistica, culturale e del tempo libero	Garantire lo sviluppo infrastrutturale integrato
Fabbisogni PLSR Asse III																	
Favorire una maggiore qualificazione degli operatori e delle strutture agrituristiche, anche promuovendo un maggior collegamento con le risorse culturali, storiche, ambientali e paesaggistiche								X								X	
Sostenere le attività in grado di creare diversificazione reddituale e l'incremento dell'occupazione a livello aziendale														X	X		
Promuovere maggiormente il collegamento fra l'agricoltura e le altre attività economiche e risorse territoriali suscettibili di valorizzazione sinergica e complementare								X						X	X		
Sostenere lo sviluppo delle attività connesse all'agricoltura sulla base delle recenti istanze sociali (agricoltura sociale, fattorie didattiche, ecc.)														X	X		
Favorire il recupero dei saperi locali e dei mestieri tradizionali, anche tramite la promozione mercantile di attività e strumenti														X	X		
Sostenere interventi volti ad ottenere energia da fonti rinnovabili con cui ridurre la pressione energetica a livello aziendale						X								X			

La verifica di complementarietà e sinergia tra strumenti programmatici passa anche per la valutazione di coerenza fra PLSR e la Strategia Integrata di Sviluppo Locale (SISL) predisposta dal GAL operante in provincia di Siena. In questo caso l'analisi di coerenza risulta in qualche modo più semplice, poiché la strategia messa in atto con la SISL tende a completare l'utilizzo degli strumenti di sviluppo rurale disponibili nei PSR che non hanno una gestione provinciale o in testa alle Comunità montane. Inoltre, i momenti di coordinamento nella formazione dei due documenti programmatici sono stati molteplici, proprio per evitare sovrapposizioni e garantire complementarietà nell'utilizzo delle risorse comunitarie e delle strategie di sviluppo locale-rurale. Infatti, il quadro strategico adottato dal GAL completa il menù delle misure disponibili in ambito locale (ad esempio la quasi totalità delle misure dell'Asse III e alcune misure dell'Asse I).

Per ciò che attiene specificatamente la valutazione della coerenza dei due documenti è possibile anche in questo caso utilizzare gli schemi proposti in precedenza, che sintetizzano da un lato i fabbisogni per Asse emersi nella formazione del PLSR e dall'altro riportano gli obiettivi della SISL, in modo da rendere evidenti le correlazioni esistenti a livello strategico fra i due impianti programmatici.

I fabbisogni individuati nel PLSR, relativamente all'Asse I, mostrano un elevato livello di coerenza con i tre obiettivi che formano il tema catalizzatore "sostegno e promozione della qualità dei prodotti locali di qualità anche mediante l'utilizzazione di nuove conoscenze e tecnologie" e con il "miglioramento delle condizioni economiche e di sostenibilità delle attività rurali e turistiche dell'area"; coerenza strategica, anche se

ad un livello di intensità minore si riscontra anche con il "miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali" e con la "diversificazione dell'ambiente economico rurale" (*tab. 9.7*). Tali evidenze sono tra l'altro in linea con la dimensione maggiormente settoriale dell'Asse I e con la componente agroforestale della SISL.

L'Asse II del PLSR mostra una coerenza trasversale, interessando tutti gli obiettivi individuati e proposti nella SISL (*tab. 9.8*), ma in modo particolare con il tema del "sostegno alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio rurale del territorio" e con il "sostegno e promozione della qualità dei prodotti locali di qualità anche mediante l'utilizzazione di nuove conoscenze e nuove tecnologie"; correlazioni strategiche si ravvisano anche con gli altri due temi catalizzatori proposti nella SISL.

Infine, per ciò che attiene la verifica di complementarietà con i fabbisogni dell'Asse III del PLSR e i temi catalizzatori della SISL è possibile notare elevati livelli di coerenza (*tab. 9.9*); in particolare, gli ambiti con cui si ravvisano maggiori sinergie sono quasi tutti quelli che definiscono il percorso strategico della SISL, ad eccezione in questo caso del "rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali" e, anche se non del tutto, con il tema del "miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali".

L'analisi della coerenza fra SISL e PLSR ha messo in luce come i due documenti tendano a completarsi e a non sovrapporsi, chiudendo il quadro delle opportunità di sviluppo rurale in provincia di Siena.

Tabella 0-8 - Matrice di correlazione fra SISL e Asse II del PLSR

Temi catalizzatori	Sostegno alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio rurale del territorio (culturale, naturale e dei piccoli centri abitati)		Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali	Sostegno e promozione della qualità dei prodotti locali di qualità anche mediante l'utilizzazione di nuove conoscenze e nuove tecnologie			Diversificazione dell'ambiente economico rurale
	Miglioramento delle condizioni economiche e di sostenibilità delle attività rurali e turistiche dell'area	Incremento della fruizione dei siti a valenza culturale ed ambientale		Miglioramento e creazione dei servizi destinati alla popolazione rurale allo scopo di evitare lo spopolamento e l'abbandono dei territori montani e svantaggiati	Creazione di sinergie fra i diversi soggetti operanti nelle filiere agroforestali	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	
Obiettivo							
Miglioramento delle condizioni economiche e di sostenibilità delle attività rurali e turistiche dell'area							
Fabbisogni PLSR Asse II							
Favorire azioni a sostegno del consistente patrimonio forestale, anche con l'obiettivo di ottenere produzioni legnose di pregio e sostenere la riduzione del gas serra		X			X		Promozione dell'imprenditorialità e rafforzamento del tessuto economico esistente attraverso il settore extragratico anche turistico
Proporre azioni in grado di conservare e sviluppare i valori caratteristici dell'ambiente e del paesaggio rurale senese	X	X					
Evitare l'abbandono dell'attività primaria nelle aree montane e svantaggiate attraverso adeguate azioni di sostegno agli agricoltori in tali aree	X	X	X		X		X
Favorire pratiche agricole rispettose della biodiversità e del suolo	X				X		
Sostenere azioni in grado di promuovere il risparmio e la razionalizzazione delle fonti idriche	X						
Favorire la produzione e l'utilizzo di biomasse per la generazione di energia			X		X		
Sostenere le attività agricole e zootecniche con minor impatto sulle risorse ambientali, naturali e idriche, in quanto maggiormente rispettose degli habitat e degli ecosistemi	X						
Contribuire ad attuare un'utilizzazione sostenibile dei terreni forestali, anche per il tramite di azioni di nuova forestazione e l'utilizzo della certificazione forestale	X				X		X
Attuare azioni in grado di ripristinare valori naturali elevati intaccati da incendi o altri azioni con effetto negativo in termini di preservazione ambientale e della biodiversità		X					
Attuare azioni di valorizzazione dell'intero patrimonio ambientale e forestale, allo scopo di renderlo maggiormente fruibile anche in termini ricreativi e turistici		X	X		X		X
Favorire la gestione attiva e consapevole dei boschi, con l'obiettivo di aumentare il valore delle foreste e la qualità delle produzioni		X			X		X
Valorizzare il ruolo delle produzioni ad elevata qualità anche in termini di impatto dal punto di vista paesaggistico (basti pensare alla viticoltura e olivicoltura)	X				X		X
Sostenere la protezione e la valorizzazione delle aree ad alto valore naturale							
Favorire la tutela della biodiversità vegetale e animale, anche tramite il sostegno alle specie e razze autoctone o in via di estinzione		X			X		
Contribuire alla mitigazione dei mutamenti climatici attraverso lo sviluppo di pratiche agroforestali e zootecniche in grado di offrire un contributo positivo in tale direzione	X						

Tabella 0-9 - Matrice di correlazione fra SISL e Asse III del PLSR

Temi catalizzatori	Sostegno alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio rurale del territorio (culturale, naturale e dei piccoli centri abitati)		Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali	Sostegno e promozione della qualità dei prodotti locali di qualità anche mediante l'utilizzazione di nuove conoscenze e nuove tecnologie			Diversificazione dell'ambiente economico rurale
	Miglioramento delle condizioni economiche e di sostenibilità delle attività rurali e turistiche dell'area	Incremento della fruizione dei siti a valenza culturale ed ambientale		Creazione di sinergie fra i diversi soggetti operanti nelle filiere agroforestali	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	
Obiettivo			Miglioramento e creazione dei servizi destinati alla popolazione rurale allo scopo di evitare lo spopolamento e l'abbandono dei territori montani e svantaggiati				Promozione dell'imprenditorialità e rafforzamento del tessuto economico esistente attraverso il settore extragricolo anche turistico
Fabbisogni PLSR Asse III							
Favorire una maggiore qualificazione degli operatori e delle strutture agrituristiche, anche promuovendo un maggior collegamento con le risorse culturali, storiche, ambientali e paesaggistiche	X	X		X			X
Sostenere le attività in grado di creare diversificazione reddituale e l'incremento dell'occupazione a livello aziendale	X	X		X	X		X
Promuovere maggiormente il collegamento fra l'agricoltura e le altre attività economiche e risorse territoriali suscettibili di valorizzazione sinergica e complementare	X	X		X			X
Sostenere lo sviluppo delle attività connesse all'agricoltura sulla base delle recenti istanze sociali (agricoltura sociale, fattorie didattiche, ecc.)	X	X		X	X		X
Favorire il recupero dei saperi locali e dei mestieri tradizionali, anche tramite la promozione mercantile di attività e strumenti	X	X			X		X
Sostenere interventi volti ad ottenere energia da fonti rinnovabili con cui ridurre la pressione energetica a livello aziendale	X		X		X		

Infine, per quanto riguarda la coerenza con i Piani di sviluppo delle Comunità montane si possono individuare all'interno dei suddetti documenti ambiti di azione che possono essere ricondotti a quelli del PLSR, come ad esempio la promozione dell'agricoltura e dell'ambiente; tuttavia, come anticipato, essendo questi ambiti di azione abbastanza generici e senza una destinazione di risorse finanziarie per interventi prestabiliti, non si pongono problemi di complementarietà nel finanziamento delle azioni di sviluppo, in questo caso a prioritaria copertura finanziaria del PLSR, quanto piuttosto una sinergia di azione tra i diversi strumenti, verificata anche in sede di incontri di definizione del PLSR, come specificato nella sezione del processo concertativo.

9.PROCESSO CONCERTATIVO

Il percorso di realizzazione e costruzione del Piano Locale di Sviluppo Rurale della provincia di Siena è stato portato a termine realizzando diversi incontri con le parti sociali a livello provinciale (associazioni di categoria, ambientaliste, sindacati, attori istituzionali, ecc.), con cui condividere un'impostazione di programmazione, i principali obiettivi di riferimento e in definitiva la promozione dello sviluppo rurale provinciale.

Gli incontri realizzati, le date e le parti consultate sono di seguito riportate:

1. 18/05/2006: Associazioni agricole (proposte sul PSR della Regione Toscana);
2. 07/06/2006: Associazioni agricole (valutazioni sul PSR della Regione Toscana);
3. 09/10/2006: Comunità montane (programmazione conferenza provinciale dell'agricoltura in preparazione del PSR);
4. 14/11/2006: Sindacati (programmazione conferenza provinciale dell'agricoltura in preparazione del PSR);
5. 24/11/2006: Conferenza provinciale su Agricoltura e Sviluppo Rurale;
6. 31/05/2007: Associazioni agricole e Comunità montane (PSR locale);
7. 19/09/2007: Associazioni agricole (aggiornamento sul PSR);
8. 22/10/2007: Associazioni agricole (stato di attuazione bandi PSR);
9. 18/12/2007: Uffici regionali, Comunità montane, presidente e direttore soc. LEADER (PSR - programmazione locale- zonizzazione leader- ruolo dei gal);
10. 20/12/2007: Associazioni agricole (PSR - programmazione locale- zonizzazione leader-ruolo dei gal);
11. 07/01/2008: Associazioni agricole (PSR -programmazione);
12. 10/01/2008: Sindaci (programmazione PSR-zonizzazione Leader);
13. 22/02/2008: Comunità montane, Nomisma e EUROBIC (Elaborazione PLSR - Valutazione su una prima bozza di lavoro);
14. 13/03/2008: Comunità montane, Associazioni agricole, Nomisma e EUROBIC (Elaborazione PLSR - Valutazione su una prima bozza di lavoro);
15. 08/04/2008: Associazioni agricole (Bandi regionali PSR- valutazioni);
16. 27/05/2008: Sindacati (PLSR - discussione su una prima bozza di documento);
17. 28/05/2008: Toscana cereali, associazioni allevatori, OTA, ASPO, ALPA, AIAB, CTB (PLSR - discussione su una prima bozza di documento);
18. 28/05/2008: Agrotecnici, periti agrari, agronomi (PLSR - discussione su una prima bozza di documento);
19. 28/05/2008: Tavolo PASL (PLSR - discussione su una prima bozza di documento);
20. 10/06/2008: Associazioni agricole (PLSR - discussione su una prima bozza di documento);
21. 26/06/2008; Associazioni agricole e sindacati (PLSR- discussione sul lavoro svolto e documento integrativo);
22. 28/07/2008: Associazioni agricole (PLSR - determinazione delle priorità e dei punteggi aggiuntivi);
23. 11/09/2008: Associazioni agricole (PLSR - definizione e ripartizioni finanziarie).
24. 24/07/2009: Associazioni agricole - Enti (PLSR prime valutazioni per rimodulazione finanziaria)
25. 28/08/2009: Associazioni agricole - Enti (PLSR rimodulazione finanziaria e criteri di priorità)
26. 19/10/2009 Associazioni agricole - Enti (PLSR definizione rimodulazione finanziaria e criteri di priorità)
27. 11/11/2009 Associazioni agricole - Enti (PLSR definizione criteri di priorità)
28. 22/12/2009 Associazioni agricole - Enti (PLSR adozione graduatoria unica provinciale)
29. 21/01/2010 Enti (PLSR Definizione modulazione unica delle risorse)
30. 11/03/2010 Associazione agricole - Enti (PLSR rimodulazione finanziaria risorse 2010)

31. 06/05/2010 Associazione agricole – Enti (PLSR rimodulazione finanziaria risorse 2010)
32. 22/07/2010 Associazione agricole – Enti (PLSR rimodulazione finanziaria risorse 2010)
33. 08/10/2010 Associazione agricole – Enti (PLSR rimodulazione finanziaria risorse 2010 e previsione risorse 2011)
34. 07/06/2011 Associazione agricole – Enti (PLSR rimodulazione finanziaria risorse 2011 e previsione risorse 2012)

10. UFFICI RESPONSABILI

Provincia di Siena

Assessorato Agricoltura

Dott. Paolo Bucelli

Via Massetana, 106 - 53100, SIENA

Tel. 0577 241615 Fax: 0577 241601

e-mail: bucelli@provincia.siena.it

Comunità Montana Amiata Val d'Orcia

Assessorato Agricoltura

Dott. Enio Rossi

Via Grossetana, 209 - 53025 - Piancastagnaio (Siena)

Tel. 0577 787168 / 787181 - Fax 0577.787763

e-mail: e.rossi@cm-amiata.siena.it

Unione dei Comuni Val di Merse

Assessorato Agricoltura

Dott. Alessandro Ceppatelli

Via T.Gazzei, 89 - 53030 Radicondoli (Siena)

Tel. 0577/790610 Fax 0577/790592

e-mail: a.ceppatelli@cm-valdimerse.siena.it

Unione dei Comuni Val di Chiana

Assessorato Agricoltura

Ing. Giorgio Pinzi

Corso Garibaldi, 10 - 53047 Sarteano (Siena)

Tel. 0578 268081 Fax 0578 268082

e-mail: g.pinzi@cm-cetona.siena.it

La redazione del documento è stata curata da:



NOMISMA – Società di studi economici s.p.a.

Palazzo Davia Bargellini

Strada Maggiore, 44 – 40125 Bologna

tel +39-051.6483149 fax + 39-051.6483155

www.nomisma.it

IL GRUPPO DI RICERCA "AGRICOLTURA E INDUSTRIA ALIMENTARE" DI NOMISMA

Ersilia DI TULLIO (Responsabile area), Denis PANTINI (Coordinatore), Stefano BALDI, Paolo BONO, Romina FILIPPINI, Fabio LUNATI, Massimo SPIGOLA, Andrea ZAGHI, Silvia ZUCCONI, Patrizia GOZZI (Segretaria)

Denis PANTINI e Massimo SPIGOLA hanno curato la redazione del presente documento.

Per la Provincia di Siena il documento è stato curato da:

Servizio Sviluppo Rurale

Dirigente Dott. Paolo Bucelli

Strada Massetana, 106 - 53100 Siena

tel. 0577-241615